ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 16.—; Estero L. 37.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 16.—; Estero L. 37.—; a «Le Ultime Notizie»: Italia, per trimestre L. 16.—; Estero L. 37.—. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza C. Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo», via S. Pellico 6. II piano. Un esemplare centesimi 20, arretrato centesimi 40. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Asterischi, Note di cronaca, Attività economica, Onorificenze, Nozze, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, Piazza Goldoni N. 1, telefono N. 60-44

Anno di fondazione 1881 - Uffici: Redazione Via S. Pellico 6 I; Amministrazione II p. Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1. - Trieste, Mercoledì 7 Gennaio 1931, Anno IX - Cent. 20 - Telefoni: Direzione politica 78-52 – Redazione 78-53; Amministrazione 78-51 – Pubblicità 60-44 — Nuova Serie N. 3447

Le ali tricolori hanno transvolato in massa l'Atlantico

Il trionfale arrivo a Natal di 10 apparecchi al comando di Balbo - I due altri scesi presso Noronha attesi per oggi

La meta raggiunta

PORTO NATAL, 6

Dieci apparecchi della crociera aerea transatlantica in due gruppi sono qui arrivati alle ore 16.10 (ora locale). Stefani.

PORTO NATAL, 6

I due apparecchi che non sono giunti avrebbero ammarato, per lievi guasti, nelle prossimità dell'isola Fernando de Noronha, in vista delle navi italiane. Essi riprenderebbero quanto prima il volo per raggiungere lo stormo a Natal.

Cuori e macchine italiani hanno sorvolato l'Oceano e toccato la mèta con una rapidità eroica che sbalordisce. Da quando il problema della navigazione aerea è risolto, questa può dirsi la massima delle vittorie. Non si tratta più di un gesto audace, isolato, ma di una vera e propria prova collettiva di preparazione, di tecnicismo, di energie, che, coronando di luce i nomi dei pionieri vittoriosi, onora tutta l'aviazione italiana.

Preparata con una costanza di metodo pari al fervore della fede ed all'entusiasmo giovanile dei comandanti, la crociera atlantica di Italo Balbo segna il trionfo di una mentalità che illustra la nuova Italia agli occhi del mondo, ben più dei vetusti luoghi comuni sui primati del diritto e delle tradizioni. L'Italia fascista è vita feconda, tripudio di iniziative, certezza di vittoria: è conquista di nuove mète, al di là di quelle già raggiunte da altri popoli, nella nobile competizione del progresso e della civiltà moderna.

Salutiamo con cuore commosso e riconoscente i gagliardi figli nostri che dànno nuova gloria alla Nazione sulle prode dove l'ala italiana era già arrivata vittoriosa, traendo auspicio di nuove immancabili vittorie, degne del nome di Roma e della potenza creatrice della razza italiana.

L'emozionante partenza da Bolama

BOLOGNA, 6

Il Resto del Carlino uscito stasera in edizione straordinaria ha dal suo inviato a Bolama i particolari della partenza degli idrovolanti italiani per la transvolata Bolama-Natal:

Intensa suggestione

«Di una commozione intensissima è stato l'attimo atteso del distacco dalle acque di Bolama dello stormo comandato dal Ministro Balbo. Il volo transatlantico è stato spiccato alle due, tempo medio di Greenwich, ma, sin dal tramonto, il mare era occupato da centinaia e centinaia di imbarcazioni che tentavano di accostarsi ai velivoli. Allontanate, le barche gremite si erano addensate presso il molo. Il mare, sotto lo splendore del plenilunio, scintillava e scintillanti erano le carene degli idrovolanti scaglionate a due miglia di distanza da Bolama. Tutto intorno si raccoglieva la massa scura della foresta africana. La mattinata della vigilia era stata spesa in una grandiosa caccia grossa offerta dalle autorità di Bolama. Giornata fortunata e ricca di risultati. Sono stati uccisi tre ippopotami, antilopi, marabù. Particolarmente si segnalarono il fucile di Balbo e quelli di Maddalena e Longo. I cacciatori erano supientemente guidati da un funzionario portoghese. La caccia si svolse nella meravigliosa lagna di Gugadà, popolata di coccodrilli, scimmie e da milioni di uccelli, che si levavano a stormi mentre tuonavano le scariche.

Gli apparecchi erano stati portati al luogo della partenza. L'ora si avvicina. Gli equipaggi, gli ufficiali e i marinai, i pochi borghesi che hanno accompagnato la spedizione, tutti erano ormai polarizzati in un pensiero solo, in una sola attesa. La popolazione pareva non sapesse staccarsi dalle banchine. Ogni moto degli aviatori, ogni oscillazione delle ali degli apparecchi veniva notato, commentato, trasportato in una fantastica proiezione di avventure imminenti ed immense.

Un alalà alla Patria

Il momento veramente emozionante è stato quello della partenza degli esploratori «De Recco» e «Carigo». Gli equipaggi erano schierati sui ponti. Hanno salutato alla voce i fratelli dell'aria che dall'alto delle carlinghe rispondevano con gagliarda allegria. L'Ammiraglio Bucci gridò l'augurio dei marinai per una felice trasvolata, invocando l'aiuto di Dio per la gloria della Patria. Balbo rispose lanciando il triplice alalà insieme agli aviatori, mentre la banda della Marina intonava l'inno «Giovinezza». Un momento commoventissimo, toccante, sotto il sole equatoriale. La giornata era passata così fra le cure consuete, ed una serenità ed una calma che erano il più sicuro presagio delle vicinissime ansie. Il morale degli aviatori era altissimo: tutti gli apparecchi pronti, tutti perfettamente forniti. A bordo «thermos», caffè, aranci, acqua minerale.

Sull'Oceano!

A sera il Ministro Balbo chiamava a rapporto gli aviatori, che durante la traversata avrebbero portato sotto lo scafandro la camicia nera con l'aquila. Alle 0.45 locali — ore 2 del tempo medio di Greenwich — i preparativi della partenza sono incominciati. Spirava una leggera brezza nord-ovest. Il cielo era semicoperto. Impartite le ultime disposizioni, Balbo, Valle e Maddalena lasciavano l'«Alice» salutati, abbracciati ed accompagnati dalla commozione vivissima di tutti coloro che restavano a bordo. Balbo, salendo sul motoscafo che doveva accompagnarlo al suo apparecchio, lanciava un alalà augurale per l'Italia. Rispondeva il grido di tutti gli italiani e non italiani. I marinai piangevano. Il momento era di una commozione intensa.

Un razzo verde si alza dalle acque e pare voglia perforare il cielo. E' il segnale della partenza. Maddalena è il primo che si stacca dal piano delle acque e si inalza magnifico e sicuro. Lo seguono ad un minuto di distanza l'uno dall'altro gli altri tutti. Poco dopo il cielo appare punteggiato di segni luminosi e piccole stelle vaganti che si perdono ad una ad una nell'immensità. La radio inizia immediatamente i suoi colloqui: gli apparecchi che volano e quelli della nave vibrano insieme. Qui comincia un'altra volta l'attesa».

La meravigliosa apparizione

dopo una notte insonne a Natal

(Dal nostro inviato speciale)

PORT NATAL, 6

E' un'alba ovattata di nubi basse e plumbee che rendono l'aria afosa e irrespirabile. Per tutta la notte, mentre contenevamo i battiti della nostra ansia sul ritmo concitato del nostro cuore, è stato un susseguirsi implacabile di rabbiosi piovaschi, di saette e tuoni, come mai ci era dato di vedere durante i trenta giorni della nostra permanenza a Natal. Sembrava che tutte le furie del cielo si fossero scatenate per rendere più angosciosa la nostra impazienza, più dolorosa la nostra inerzia e più spasimante la nostra attesa. Da oltre sette mesi la capitale del Rio Grande, arsa e assetata dalla siccità che ha spento ogni sua energia, non aveva visto tanta ira di Dio.

Veglia febbrile

I pochi nottambuli che si sono soffermati nell'unico caffè che siamo riusciti a far tenere aperto fino ad ora tardissima, non riuscivano a comprendere come le squadriglie di Balbo avessero potuto affrontare il cimento in condizioni così sfavorevoli, se non alla partenza, certamente all'arrivo. Indubbiamente l'inclemenza degli elementi, assolutamente inconciliabile col fatto che siamo nella sitibonda zona equatoriale, ci ha tenuti e ci tiene tuttora in angoscia. Le notizie che captiamo con la radio di un nostro gentile compagno di albergo, l'inglese mister Gibson, radiomane accanito che trascura per le valvole termoioniche perfino la bellissima moglie, pur facendoci testimoni di un formidabile e fantastico concerto di voci e di segni svolgentisi attraverso lo spazio, non ci rassicurano affatto.

L'esploratore «Malocello», ad esempio, che staziona a Fernando de Noronha, segnala, ogni 55 minuti che la visibilità è scarsa, il mare mosso e le onde alte; l'esploratore «Pancaldo» che si trova a circa 350 chilometri di distanza dal precedente, avverte che la sua visibilità è migliore e che il cielo tende a schiarirsi. Altre segnalazioni che ci pervengono in modo frammentario, quasi esitante, aggiungono soltanto lembi di frasi incomplete, segnalazioni incomprensibili.

Messaggi nell'etere

Gli archi invisibili del vasto mondo attento nell'Oceano, le spie elettriche che punteggiano le coste, le agili antenne che inalzano le loro lancie per punteggiare il cielo di tre continenti, si scambiano le impressioni, si interrogano, conversano tentando di cogliere al lancio le segnalazioni degli apparecchi in volo. Dieci lingue si incrociano nel cielo; sono le voci dei piroscafi di differenti nazionalità; arcani linguaggi convenzionali che esprimono il geloso conciliabolo delle navi da guerra; parole ostrogote, senza senso apparente, che costituiscono il vocabolario della fraseologia internazionale.

Fra questa ridda confusa e immensa, misteriosa e loquace, per mezzo della quale il mondo affida al cielo le sue ansie, i suoi segni, di tanto in tanto ogni cinquanta minuti, una parola precisa e nello stesso tempo che ci sembra angosciosa, solca lettere: «I-Balb-I». Questa voce proviene dall'apparecchio dal quale S. E. Balbo, il nostro grande, valoroso, ammirevole Ministro, mantiene il contatto con gli apparecchi e con i navigatori disseminati lungo il percorso, per essere continuamente al corrente della situazione del gruppo.

Quando la voce dei volatori tace, incomincia quella delle nostre navi. Intendiamo la voce degli esploratori che dànno notizie meteorologiche, la loro posizione, la parola d'ordine.

La zona del maltempo

Quado nella notte l'alba incomincia a filtrare il suo chiarore, le squadriglie hanno già sorvolato gli esploratori «Da Recco», «Vivaldi» e «Tarigo» addentrandosi in una zona brumosa, nella quale la visibilità è quasi nulla. Qui le prime ore del giorno ci svelano un cielo livido, greve di nubi grasse e pesanti, un cielo olandese dal quale si scioglie un fitto velo di pioggia. L'aria soltanto, un'aria pesante, viscida, calda, ci ricorda che siamo all'Equatore.

La zona del maltempo, secondo segnalazioni che riceviamo, si è allargata durante il viaggio fino ad avvolgere i due terzi della rotta. Tentiamo di riposarci per un'ora, ma non ci riusciamo perchè la camera del nostro albergo, per la temperatura insopportabile e per il nervosismo della veglia, ci sembra tramutata in una soffocante prigione.

E' ormai giorno pieno: lady Gibson ha diritto di svegliarsi, mister Gibson deve andare in ufficio. La vita della città ha già ripreso il suo ritmo. All'ansia della notte allucinante ed estenuante è ormai subentrata una calma attesa, una sicura certezza.

Salvo verso Petropolis, sulla duna di sabbia con la quale Natal si protende sull'Atlantico. So di trovare lassù, intente alla pia opera di bene, delle anime di italiani: le sei monache italiane «sorelle di S. Anna» che da oltre 20 anni seminano bontà ed amore nell'orfanotrofio dell'ospedale civile. Suor Anna, al secolo Giuseppina D'Urso, una catanese tutta vivacità, mi viene incontro, ansiosa:

— Notizie? notizie? — ella esclama — Abbiamo pregato — poi prosegue con accoramento — per tutta la notte! Iddio li protegga.

Cuori italiani trepidanti

Quando apprende che il loro arrivo è prossimo, che la grande impresa già volge al suo termine, mi lascia di scatto. Ella vuole recare la lieta novella alle altre sorelle che nel frattempo sono tutte intente alle loro faccende.

Pochi minuti dopo le sei devote mi sono vicine, trepidanti ed ansiose. Esse sono ormai mie buone amiche, perchè molte volte durante il mio soggiorno a Natal mi sono recato a respirare presso alla loro pace e alla loro dolcezza. I loro nomi rimarranno scolpiti in me nel paradiso delle amicizie inalterabili: Anna Placida Pozzi di Trezzo sull'Adda, Amedea Balconi di San Martino, Lelia Fumogazzi di Gissone, Liliana Zignani di Pizzighettone, Agnese Mielli di Trezzo sull'Adda. Mi investono di domande, sono ansiose di notizie, le care sorelle, e non posso dar loro conto del poco che conosco.

Le ultime ore di attesa sono spasimanti. Vaghiamo da una radio all'altra come pervasi da follia collettiva, scambiandoci le impressioni, facendo calcoli su calcoli sul tempo, la velocità, ma non riusciamo a condurre a termine nessun discorso; a mantenere salde le idee. Sull'Avenida Tavares Lyra, nelle vicinanze dello sbarcadero collocato sul fiume dinanzi alla colonna di boe presso la quale si ormeggeranno gli apparecchi, la folla comincia ad infittire.

Eccoli! Eccoli!

Le automobili che condurranno gli aviatori al riposo, il corteo dei transvolatori — essendo l'unica manifestazione odierna in programma — sono già allineate e tutte avvolte nei tricolori. Una musica militare accoglie con i dovuti onori l'interventore dello Stato Jeffely, che giungo con l'interventore dello Stato Parayaba, con S. E. Navarro, arrivato ieri appositamente per il grande avvenimento. Un'impazienza indicibile ci stringe il cuore. Il cielo si è leggermente schiarito pur rimanendo fosco e imbronciato.

Finalmente la grande notizia: «Eccoli! Eccoli! Eccoli!». «Quanti sono?» Un tenue rombo palpita in cielo come l'eco di una voce umana: rombo che ingigantisce e poco a poco allargandosi sul cielo, sulla folla attonita. Non vediamo nulla, pur aguzzando lo sguardo, ma il cuore ci batte in gola un sussulto di sicurezza. Poi un raggio scintillante come il guizzo di una lama d'argento, poi un secondo, un terzo lampo. Un rombo possente, sonoro, trionfante, rimbalza tra le case, tra gli alberi, tra i cuori.

MICHELE INTAGLIETTA

L'ammirazione del mondo

Nel Brasile si inneggia all'Italia

SAN PAOLO, 6

Migliaia e migliaia di italiani si sono riversati nelle vie della città in improvvisati cortei immediatamente dopo l'annunzio dell'arrivo degli idrovolanti del Gen. Balbo. Bandiere e gagliardetti venivano agitati tra applausi frenetici ed evviva all'Italia e ai suoi gloriosi aviatori e alle dimostrazioni si univano spontaneamente i cittadini con grande entusiasmo.

A New York

NEW YORK, 6

L'impresa transatlantica degli aviatori italiani è stata seguita in tutta la Confederazione con grandissimo interesse. L'annunzio della partenza da Bolama, del passaggio su Fernando de Noronha e dell'arrivo a Porto Natal diramato dalle varie agenzie giornalistiche, è stato rapidamente diffuso nella città dalla radio e a mezzo dei quadri luminosi esistenti nei punti di maggiore affollamento cittadino. In parecchi punti si è vivamente applaudito al successo dell'Aeronautica italiana.

Anche a Washington la notizia dell'arrivo a Porto Natal è stata appresa negli ambienti ufficiali con evidente compiacimento.

Il senatore Hiram R. Bingham, presidente dell'Associaziona aeronautica degli Stati Uniti, appena appresa la notizia dell'arrivo a Natal degli aviatori italiani, così ha esclamato:

«E' un'impresa meravigliosa che merita tutte le più alte congratulazioni. Essa conferma all'evidenza che l'aviazione italiana ha compiuto progressi tali da porla ai primissimi posti della aereonautica mondiale. Ciò è anche utile per aumentare la fiducia del pubblico nella sempre crescente sicurezza dei lunghi voli attraverso i mari». *(United Press)*.

A Parigi

PARIGI, 6

Crediamo inutile dire con quanta ansia prima e con quanto entusiasmo poi sono state attese e poi apprese le notizie del volo della squadriglia italiana attraverso l'Atlantico. Negli ambienti aeronautici francesi, che da tempo seguivano con estrema attenzione i preparativi del raid e che non si nascondevano le grandi difficoltà che il Generale Balbo e i suoi collaboratori dovevano affrontare, questa sera si cercavano e si commentavano le notizie in senso estremamente favorevole. Crediamo che domattina la stampa francese registrerà il successo dell'aviazione italiana con molta serenità. Intanto il redattore aeronautico del *Journal*, signor Raffalovich, intercala nel resoconto della traversata delle parole estremamente lusinghiere:

«L'aviazione italiana — egli scrive — registra oggi uno dei più ben successi di cui si sia mai potuta vantare un'aeronautica militare. Il fatto di aver condotto una squadra di dodici apparecchi da Roma a Bolama con un volo di migliaia di chilometri deponeva già a favore della bontà dei materiali impiegati e degli equipaggi. Il volo effettuato dalla stessa squadriglia ieri attraverso l'Atlantico del sud, collegando le coste africane con quelle del Brasile con un solo colpo d'ala di 3000 chilometri dimostra che il Generale Balbo, Ministro dell'Aria italiano, il quale ha eseguito personalmente il collegamento pilotando l'idrovolante di testa, aveva ragione di esprimere la sua assoluta certezza, come aveva fatto alla partenza dalla Città Eterna».

A Barcellona

BARCELLONA, 6

La notizia del felice arrivo della squadriglia di idrovolanti a Port Natal ha causato profonda impressione in tutti gli ambienti spagnoli. La notizia comunicata dalle agenzie verso le 21 si è sparsa in tutti gli ambienti barcellonesi e in quelli madrileni, suscitando i più vivi e favorevoli commenti per l'aviazione italiana. La colonia italiana era entusiasta e approfittando della festa dell'Epifania ha brindato all'aviazione italiana.

A Londra

LONDRA, 6

Alle 9 di stamane le prime edizioni dei giornali meridiani recavano a grandi caratteri in prima pagina l'annuncio che la «flotta aerea del Generale Balbo» stava sorvolando l'Atlantico.

Come è noto, i giornali inglesi fanno uso, per la vendita nelle strade e nei chioschi, di grandi affissi che con poche parole a caratteri cubitali e a colori vivaci, descrivono il principale avvenimento del momento. Il pubblico, la cui attenzione è così richiamata, viene informato in un baleno di quel che sta avvenendo e per curiosità o per interesse è indotto a comperare il giornale per avere particolari in proposito.

Stamane e stasera fino a tarda ora a Londra e in tutte le città di provincia, dove arrivano i giornali della sera, i muri erano tappezzati di grandi affissi in rosso e nero annuncianti la grande transvolata di Balbo.

Fra gli altri l'*Evening Standard* pubblica in prima pagina una grande fotografia degli idrovolanti italiani, che dice essere stata presa a Bolama. Altri riproducono l'immagine di Balbo, di Maddalena e di Valle. Anche oggi è continuata nei cinematografi la proiezione del film degli idrovolanti italiani e dei loro equipaggi. La transvolata riempie di entusiasmo anche l'Inghilterra. A onor del vero, i giornali mettono in grande rilievo l'avvenimento, e nei loro titoli dicono che si tratta della prima transvolata, in massa, dell'Atlantico e di una delle più grandi imprese aeree del nostro tempo.

I vari messaggi per radio e per cavo annuncianti il percorso compiuto dalla flotta aerea, si incrociano in tutte le direzioni. Parecchi giungono da Roma, altri da Bolama e dal Brasile. Le stazioni radio inglesi, comunicando il bollettino delle notizie che vengono diramate tre volte nella sera, hanno dato la precedenza alla transvolata. Ovunque il nome di Balbo, che già gode in Inghilterra grande popolarità, dovuta soprattutto alla costante partecipazione dell'Italia alla Coppa Schneider, è ripetuto con entusiasmo e con ammirazione.

Gli inglesi, che sono sinceri ammiratori delle belle imprese e che hanno innato il senso della cavalleria sportiva, non hanno potuto fare a meno di seguire con interesse grandissimo il volo.

Irrefrenabile entusiasmo a Roma

Le appassionanti fasi del superbo volo

ROMA, 6

L'annuncio che la partenza da Bolama dei dodici idrovolanti di Balbo era regolarmente avvenuta alle due di stamane, è stato diffuso rapidamente in città dalle edizioni mattutine dei giornali; e subito si è notato in tutti gli ambienti, nel centro come alla periferia, negli ambienti popolari come in quelli più signorili, il più vivo interesse per lo svolgimento di quella che era la tappa più difficile pericolosa e lunga di tutta la crociera.

Impaziente attesa

Purtroppo, però, la generale curiosità della capitale ha avuto per lungo tempo scarsa possibilità di appagarsi, perchè dopo le prime ore della trasvolata non si è avuta nessuna notizia ufficiale del volo. La ragione di questo silenzio era semplicissima: è infatti noto che gli apparecchi radiotelegrafici ad onde corte del tipo di quelli installati a bordo degli apparecchi atlantici non sono utilizzabili di pieno giorno per cause di carattere tecnico che sarebbe troppo lungo spiegare. E' avvenuto così, che, dopo le cinque del mattino, dopo le prime notizie sull'inizio regolare del volo, nessuna segnalazione diretta è pervenuta dagli idrovolanti della crociera alle navi di guerra scaglionate lungo la rotta nè quindi da queste alla stazione radio di Montecelio. Le sole notizie che si sono avute sono state alcune indirette raccolte dalla stazione radio di S. Paolo, intercettate da conversazioni indirette corse attraverso l'Atlantico.

Da queste frammentarie conversazioni si desumeva sostanzialmente una sola generica ma pur confortante notizia, che cioè il volo proseguiva regolarmente e a mezzogiorno (ora nostra) il gruppo era entrato nella zona delle calme equatoriali.

Comunque il Ministero dell'Aeronautica, nel lodevole intento di evitare la diffusione di comunicazioni non controllate, non ha voluto far conoscere neanche queste segnalazioni se non dopo averne avuto conferma da varie fonti e pertanto, solo alle prime ore del pomeriggio si ebbe il primo comunicato ufficiale, comunicato che, ripetiamo, annunziava puramente e semplicemente il regolare svolgimento del volo. Come era stato previsto le prime notizie particolareggiate si sono avute di prima sera quando si sono create



nuovamente le condizioni favorevoli alla ripresa del contatto radiotelegrafico.

Il passaggio su Noronha

Da due fonti, quasi contemporaneamente, si venne a sapere che la trasvolata era ormai nella sua fase conclusiva e che il gruppo degli idrovolanti aveva sorvolato l'isola di Fernando de Noronha: un cablogramma dall'isola stessa e un rapporto radiotelegrafico del comandante Bucci al Ministro della Marina, sen. Sirianni.

Gli apparecchi che erano stati visti sorvolare l'isola atlantica erano 10: i primi sei in foltissimo gruppo, comandati dal Generale Balbo, in testa a tutti erano passati alle 16.50 di Greenwich; altri tre, pure in gruppo, a dieci minuti di distanza, ed infine un decimo apparecchio era passato 20 minuti dopo. Quest'ultimo era l'idrovolante del Generale Valle, il quale, benchè attardato a Bolama per un'ora e mezza da banali incidenti, fra cui un insistente ritorno di fiamma al motore, era partito solo, alle 3.30 di Greenwich, e con un volo prodigioso per regolarità, audacia e sicurezza di orientamento aveva a poco a poco rimontato tutti gli altri e a Fernando de Noronha aveva già riguadagnato due terzi del tempo perduto.

Il rapporto del comandante Bucci precisava anche le ragioni del mancato passaggio di due dei 12 apparecchi partiti. Si trattava di due idrovolanti che avevano dovuto ammarare per guasti di poco conto. Uno di essi aveva semplicemente esaurito l'acqua del radiatore ed attendeva di rifornirsene da una delle navi di appoggio, per riprendere la corsa. Particolare notevole in quanto testimonia della perfetta organizzazione dell'impresa: tanto l'uno quanto l'altro apparecchio avevano compiuto perfettamente la manovra di ammaraggio, tenevano benissimo il mare ed erano in comunicazione con le navi o in vista delle medesime.

Sono arrivati!

La certezza radicatasi in tutti i cuori alla notizia del regolare sorvolo dell'isola atlantica non è andata delusa. Giusto il tempo calcolato per compiere [illegible] chilometri da Fernando di Noronha alla costa brasiliana ed ecco fulminea sulle ali del vento la grande notizia: i dieci apparecchi avevano regolarmente ammarato a Porto Natal: alle 16.10 locali, corrispondenti alle nostre 20.5, in due grandi gruppi e brevissima distanza l'uno dall'altro.

L'entusiasmo per questo splendido esito di tanto superiore alle più rosee previsioni (lo stesso Balbo aveva ammonito a non attendere un successo al cento per cento e a considerare come un evento naturale l'eventuale ammaraggio forzato di un certo numero di apparecchi) ha rotto tutte le dighe e la città, già animata per la ricorrenza dell'Epifania, ha assunto un aspetto festosissimo. L'Aero Club, che ha curato attivamente la propaganda per la crociera e che aveva organizzato una larga diffusione delle segnalazioni e delle notizie attraverso il telefono, la radio e i grandi manifesti preparati per la circostanza, ha decorato i punti centrali della città di grandi scritte luminose, intorno alle quali per tutta la serata ha sostato gran folla esultante. «Viva l'Aeronautica», «Viva Balbo», «Viva il Fascismo» erano i motivi delle scritte luminose, mentre un'altra più lunga collocata sul balcone di Palazzo Wedekind in piazza Colonna dal Sindacato regionale dei giornalisti annunziava col suo linguaggio fiammante: «Le ali italiane hanno trasvolato in massa l'oceano».

3000 km. in diciott'ore

Partiti alle 3 di questa mattina (ora italiana) da Bolama, i primi sei apparecchi italiani sono arrivati a Porto Natal alle 21.10. Ciò significa che essi hanno compiuto l'ardua traversata atlantica dei più che 3000 chilometri in 18 ore e 10 minuti, volando a una velocità media di circa 170 km. all'ora. La stessa velocità è stata mantenuta dal successivi apparecchi.

Lo stormo partito da Orbetello ha raggiunto Bolama con le seguenti tappe: Orbetello-Cartagena km. 1200; Cartagena-Kènitra km. 700; Kènitra-Villa Cisneros km. 1600; Villa Cisneros-Bolama km. 1500. Dopo i 3000 chilometri della trasvolata oceanica oggi compiuti esso ha dunque già al suo attivo 8000 km. di volo in massa.

La notizia al Re e al Duce

La notizia del passaggio su Fernando de Noronha, che tramutava in certezza la speranza nel successo della superba impresa, veniva comunicata subito alle personalità, che per tutta la giornata erano state in ininterrotta comunicazione col colonnello Todeschini, capo gabinetto del Ministero dell'Aeronautica, e primo di tutti a S. M. il Re, al Duce, al Segretario del Partito. Il Re aveva infatti ansiosamente seguito ora per ora le vicende del volo ed aveva tenuto il proprio aiutante di campo tenente colonnello Briganti a contatto ininterrotto col Ministero dell'Aeronautica. La notizia è stata appresa dal Governo con vivissimo compiacimento e l'Augusta persona del Re si è compiaciuta di esprimere giudizi assai lusinghieri sul Ministro Balbo e sullo stormo da lui condotto alla vittoria. Al Duce, che si trovava al Viminale al suo tavolo di lavoro, la notizia veniva pure comunicata subito personalmente dal colonnello Todeschini e dal tenente colonnello Pischedda, i quali la telefonarono poi al Segretario del Partito on. Giuriati.

Al Partito la lieta notizia venne anche appresa dai Sottosegretari e dai membri del Direttorio, che non nascondevano la propria esultanza per il trionfo di quelle ali tricolori che Giovanni Giuriati, latore della tessera del Partito a tutto l'equipaggio, aveva salutato partenti sulle sponde del lago di Orbetello. In un attimo, prima ancora che venisse diramato il comunicato ufficiale, la lieta notizia si diffondeva in tutti gli ambienti; i Quadrunviri De Vecchi e De Bono, Ministri e Sottosegretari, autorità, ufficiali superiori, dirigenti dell'Aero Club, amici e conterranei di Balbo, fra cui il Segretario federale di Ferrara, Chierici, l'apprendevano telefonando o recandosi personalmente al Ministero dell'Aeronautica. Il gabinetto del colonnello Todeschini era in movimento come un porto di mare.

In tutti i cinematografi, nei teatri, negli esercizi pubblici, nelle vie e nelle piazze migliaia di persone venivano a conoscerla in mille maniere diverse: per radio, per proiezioni sullo schermo, mediante cartelloni dai caratteri cubitali, dalla viva voce di persone spontaneamente incaricatesi dell'annunzio.

A Milano

MILANO, 6

La vivissima attesa per il trionfale coronamento della crociera transatlantica comandata da S. E. Balbo si è fatta spasmodica in città dopo le frammentarie comunicazioni sul proseguimento del volo. L'aeroclub Pensuti, allo scopo di tener informato il pubblico sulle fasi del trionfale volo aveva provveduto all'impianto di alcuni altoparlanti in Piazza del Duomo e in Galleria Vittorio Emanuele. Fin dalle venti, corrispondenti circa all'ora dell'arrivo, la folla si stipava intorno agli altoparlanti, in attesa di conoscere i comunicati *Stefani*. Verso le 22 l'altoparlante comunicava alla folla sempre più dilagante che la crociera si era felicemente conclusa con l'arrivo sulle coste brasiliane della squadriglia. Nutritissimi applausi ed alalà al Duce, al Ministro Balbo, all'Aeronautica italiana si levavano dalla moltitudine pervasa di vivissimo entusiasmo.

Il plauso del Senato a Balbo

ROMA, 6

Il Presidente del Senato, appena appresa la notizia del felice arrivo degli apparecchi comandati dal Generale Balbo a Porto Natal, ha inviato al Ministro dell'Aeronautica il seguente dispaccio:

«Sicuro interprete del sentimento concorde del Senato, invio fervidissimo plauso a Vostra Eccellenza, organizzatore e condottiero, ed ai suoi compagni nel memorando cimento, nuova grandiosa vittoria delle ali italiane. Federzoni».

Mons. Bartolomasi esalta i transvolatori

all'Accademia navale di Livorno

LIVORNO, 6

L'ordinario militare castrense, Vescovo mons. Bartolomasi, giunto qui ieri si è recato stamane alla R. Accademia navale, dove durante una solenne cerimonia religiosa ha benedetto un prezioso calice donato dal Pontefice all'Istituto in occasione del giuramento degli allievi.

Infine, nel cortile centrale dell'Istituto, mons. Bartolomasi ha passato in rivista il battaglione degli allievi e ha pronunciato poi altre inspirate parole, ricordando gli eroici transvolatori che portano oggi lontano la gloriosa bandiera italiana. Monsignor Bartolomasi ha, quindi, visitato durante la giornata l'idroscalo Luigi Zoni e la caserma della Milizia portuaria.

L'interessamento di d'Annunzio

ROMA, 6

Gabriele d'Annunzio da Gardone si è interessato vivamente in questi giorni della crociera transatlantica. Egli ha seguito ansiosamente ora per ora le notizie dei nostri aviatori e in modo particolare quelle della traversata dell'Atlantico. In data odierna ha inviato un telegramma a S. E. Riccardi, Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, col quale lo pregava di volerlo informare circa la traversata in qualunque ora della notte.

Particolari sull'ammutinamento
a bordo della nave da guerra inglese

LONDRA, 6

Da altri particolari emersi oggi sugli incidenti avvenuti a bordo della nave da guerra «Lucia» si apprende che da molti anni nulla di tanto grave era accaduto alla grande base navale di Plymouth.

Da parecchi giorni la nave deposito «Lucia» faceva la sua toeletta per poi raggiungere insieme con i sei sommergibili della seconda squadra il grosso della flotta atlantica a Gibilterra per intraprendere la crociera di primavera. Nella settimana scorsa l'equipaggio a bordo era stato molto attivo, ma molto rimaneva ancora da fare.

Lo «sciopero» dei marinai

Per ordine del comandante della «Lucia», domenica scorsa l'equipaggio doveva considerarsi in servizio, e cioè non avrebbe potuto godere della solita vacanza domenicale. Alle 11 della mattina di domenica una trentina di uomini della ciurma ricevettero l'ordine di iniziare la verniciatura della nave, cioè una pulizia generale. Gli uomini incominciarono a brontolare. Essi si aspettavano, come le altre domeniche, di avere tutto il pomeriggio e la sera liberi. Si rifiutarono allora di ricevere ordini e si ritirarono nei loro quartieri, sotto coperta. Rinchiusero quindi sopra di sè i boccaporti in modo che non potessero essere aperti dal disopra: decisero insomma di fare uno sciopero a bordo.

Gli uomini così rinchiusi sotto coperta non fecero troppo rumore all'infuori di cantare un po' e di mangiare tranquillamente; essi passavano così il tempo in attesa di vedere che cosa sarebbe successo. Il rifiuto all'obbedienza da parte degli uomini della ciurma aveva destato un grande allarme sopra coperta e l'ufficiale di servizio ne informò immediatamente il comandante. La notizia fu portata all'Ammiraglio comandante in capo della flotta, a Mount Wise, con la preghiera di inviare a bordo un contingente armato. Un numeroso gruppo di fucilieri di marina salì, infatti, poco dopo, a bordo della «Lucia» proveniente dalla caserma di Devon Port.

In questo frattempo gli ammutinati avevano riaperto i boccaporti e si erano portati sopra coperta alla spicciolata. Essi ricevettero l'ordine di scendere in una imbarcazione a motore, che attendeva a ridosso della «Lucia», ciò che essi fecero senza opporre alcuna resistenza. Furono poi accompagnati con una scorta armata e rinchiusi nelle prigioni della caserma.

L'inchiesta prosegue

Immediatamente dopo veniva inviato all'Ammiraglio comandante in capo un rapporto sull'incidente. Il malumore a bordo della «Lucia», ma era però sorto improvvisamente domenica. Gli uomini si erano già lagnati apertamente a causa di una riduzione delle licenze natalizie. Infatti, mentre tutti gli equipaggi della flotta atlantica avevano avuto quindici giorni di ferie, l'equipaggio della «Lucia» ne aveva avuto soltanto tredici.

La Corte d'inchiesta, aperta ieri nella caserma di Devon Port, sotto la presidenza del capitano Horton, comandante della corazzata «Resolution», ha continuato oggi a porte chiuse la sua seduta e ora si attendono con vivissimo interesse le risultanze. Nel suo comunicato di ieri sera, l'Ammiraglio aveva detto che, secondo la consuetudine alla Corte d'inchiesta navale, essa doveva svolgersi privatamente; ma se questa avesse dovuto essere deferita a una Corte marziale, il dibattimento si sarebbe svolto, come al solito, in pubblico.

Le previsioni di un economista
sull'avvenire economico inglese

LONDRA, 6

La situazione nel Galles, per quanto riguarda i minatori, e nel Lancashire, per quanto riguarda i tessili, rimane immutata. Non c'è da segnalare che una riunione avvenuta oggi a Londra fra i Ministri delle Miniere e del Commercio ed i proprietari di miniere del Galles. Si ignora però l'esito delle trattative. A Manchester ha avuto luogo una riunione fra i rappresentanti delle due parti interessate, ma senza alcun risultato.

Profonda impressione ha destato in questi circoli un discorso pronunciato al microfono della radio e diffuso in tutta la Granbretagna dal prof. Henry Clay, reputato uno dei migliori economisti inglesi.

Egli ha detto, in sostanza, che quando il mondo si riavrà dalla presente depressione economica la Granbretagna sarà la sola a non trarne alcun vantaggio. Le cose continueranno per essa ad andare male come vanno adesso. L'Inghilterra avrà ancora una gran parte della sua popolazione occupata nelle industrie specializzate nei mercati di esportazione; i suoi costi di produzione saranno ancora altissimi in confronto di quelli prevalenti nel mondo e perciò le sue industrie sono destinate a rimanere depresse e in condizioni di inferiorità.

La Granbretagna dovrà allora trovare nuovi sbocchi per la sua attività, oppure rassegnarsi a più bassi livelli di rimunerazione o a una disoccupazione permanente. Un quarto della produzione industriale inglese è destinato ancor oggi all'esportazione; ma l'Inghilterra non si cura di ridurre i costi di produzione ai livelli ai quali l'industria delle esportazioni potrebbe espandersi e neppure ad avviare la mano d'opera resa superflua dalla contrazione delle esportazioni, verso altre industrie nazionali.

Minaccia di serrata nel Lancashire

MANCHESTER, 6

La situazione dell'industria cotoniera, dopo l'astensione dal lavoro di 3500 operai dei nove stabilimenti di Burley, non ha subito modificazioni. L'associazione dei cotonieri lascia liberi i suoi aderenti di chiudere gli stabilimenti, ove lo credano. Ciò fa temere che lo sciopero di Burley possa condurre alla serrata in tutto il Lancashire, travolgendo così circa mezzo milione di operai. *(Stefani)*.

La condanna di un agitatore indiano

BOMBAY, 6

Wallabahad Patel, vicepresidente del Congresso panindiano, è comparso stamane davanti al Tribunale ed è stato condannato a nove mesi di carcere semplice per aver diretto una riunione illegale e per aver partecipato a riunioni illegali del Consiglio di guerra. Il Presidente del Tribunale ha dichiarato che al Patel è stata inflitta una pena così mite a causa della sua tarda età ed anche delle sue precarie condizioni di salute. *(United Press)*.

Tumulti a Karachi
per un mancato lutto

KARACHI, 6

Durante quattro ore la folla musulmana si è accanita contro l'edificio della maggiore scuola locale, facendolo segno a un continuo e nutrito lancio di pietre e sassi. La ragione di ciò deve ricercarsi nell'indignazione suscitata dal fatto che le autorità non avevano consentito di sospendere i corsi, durante il giorno di lutto, osservato nell'occasione della morte di Maulama Mohamed Alì, avvenuta a Londra. Durante l'assalto numerosi studenti e domestici sono rimasti feriti. I vetri dell'edificio sono andati tutti in frantumi.

A seguito delle agitazioni e dei disordini verificatisi nei giorni scorsi la polizia ha deciso di prendere adeguati provvedimenti per il pronto ristabilimento dell'ordine. Stamane all'alba un reparto di cinquecento agenti ha invaso e preso possesso della sede locale del Congresso panindiano, fermando tutti i volontari che erano a quell'ora nell'edificio e sequestrando i documenti e i valori ivi rinvenuti.

Verso un accordo
fra indù e musulmani?

LONDRA, 6

Il principio della responsabilità dell'esecutivo di fronte alla legislatura centrale, esposto ieri da Lord Reading nella seduta del Sottocomitato per la Conferenza della Tavola Rotonda, è oggetto dei commenti dei giornali, i quali affermano che il Governo è disposto ad accettare il principio stesso. Lord Reading fa parte, come è noto, della rappresentanza liberale della delegazione inglese.

Maggiori speranze si hanno ora anche a riguardo di un accordo tra indù e musulmani. Aga Khan non appena giunto a Parigi ieri sera ha avuto conversazioni informative con alcuni dei suoi seguaci delegati dei musulmani, e quindi ha presenziato a una riunione di delegati dei liberali indù e dei musulmani, nel corso della quale è stata esaminata la possibilità di una definizione sulla base prospettata la scorsa settimana da Sir Chimandal Setavad. Oggi nel pomeriggio si è adunato nuovamente il Sottocomitato per le minoranze. *(Radio Stefani)*.

Pugnalato dopo un convegno amoroso
Un medioevale episodio di campanilismo

TORINO, 6

Un efferato delitto — che ha le sue determinanti in bassi sentimenti di odio e di vendetta, che sembravano esclusivo retaggio del Medio Evo e che, viceversa bisogna riconoscere che durano ancora in certi luoghi della nostra campagna — è accaduto in territorio di Fiano, un paese che si trova a pochi chilometri da Ciriè, e di esso ha dovuto interessarsi l'autorità giudiziaria della nostra città.

La guardia campestre di Fiano, tale Angelo Appelli, ieri sera si è recato in frazione Ramai, ove abita il suocero, chiamatovi da questi, che voleva avere da lui un consiglio circa alcune sue faccende familiari. L'Appelli vi è andato con la moglie, e non è stato che tardi, cioè verso le 2 di notte, che egli, ancora in compagnia della moglie, ha fatto ritorno verso la frazione Varisella di Fiano dove abita. Circa un chilometro prima di detta frazione, i coniugi hanno fatto una inaspettata, lugubre scoperta.

Macabra scoperta

La strada è in quel punto costeggiata da un fossato, il quale verso la parte esterna è delimitato da un muricciolo a secco. Nell'oscurità gli Appelli scorsero nel fossato come una macchia, e avvicinatisi constatarono che si trattava di una persona. Un uomo era inginocchiato nel fosso, e volgendo la schiena alla strada era, con una spalla, appoggiato al muretto. La guardia ha creduto trattarsi di un ubbriaco, e difatti, chinatisi sullo sconosciuto, lo ha scosso, dandogli scherzosamente la sveglia. La testa dello sconosciuto ha ondeggiato in modo strano, come una cosa inerte, e l'agente non ha avuto risposta. Allora un terribile dubbio ha attraversato l'animo dell'Appelli, e purtroppo subito dopo il dubbio si tramutava in certezza. L'uomo era morto. Sugli abiti, in corrispondenza del petto, aveva una larga chiazza di sangue. Egli era stato ucciso.

La guardia ha constato trattarsi di un giovane sulla ventina, ma era persona a lui sconosciuta. I coniugi, in uno stato d'animo che è facilmente immaginabile, hanno raggiunto la loro abitazione a Varisella. Di qui l'Apelli si è recato sollecitamente a Fiano, ove ha portato la notizia della lugubre scoperta alla Caserma dei carabinieri. Il brigadiere Palino e il milite Giuliani, in bicicletta si sono subito recati sul posto, e quivi, a mezzo di una lampada, hanno perfettamente riconosciuto l'assassinato.

Si trattava di certo Antonio Rolle di Tommaso, di 20 anni, muratore, abitante nel vicino Comune di La Cassa, il cui territorio confina con quello di Fiano. Il cadavere è stato piantonato dai carabinieri durante tutta la notte e ieri mattina — in presenza del pretore di Ciriè, cav. Edgardo Agnelli, del podestà di Fiano signor Cesare Morionodo e del medico condotto dottor Mario Vescovo — la salma è stata trasportata al cimitero di Fiano, nella camera mortuaria. L'autorità si è subito messa in moto per le indagini del caso, ed ecco quanto essa è riuscita ad appurare, sia circa i precedenti del delitto, sia nei riguardi del delitto stesso.

L'amore di due giovani

Il ventenne Mario Rolle lavorava da muratore a Torino, ove si recava tutte le mattine con la bicicletta e di dove tornava in paese tutte le sere, per cenare in famiglia e dormire nel proprio letto. La famiglia è numerosa: vi sono, oltre l'Antonio, due maschi e due femmine a lui minori d'età, e per di più i genitori sono malaticci e quasi inabili al lavoro. L'Antonio era dunque, in certo qual modo, il capo di famiglia; e non faceva torto a tale qualifica.

Dopo aver lavorato tutta la settimana in città, sui ponti di costruzione, la domenica la passava lavorando nei piccoli campi che costituiscono la proprietà della famiglia. Tutti lo stimavano ed era ovunque benvoluto.

L'Antonio Rolle da qualche tempo amoreggiava con una ragazza di Fiano, frazione Varisella, certa Caterina Re, colla quale si era ufficialmente fidanzato. I componenti delle due famiglie erano ugualmente contenti di questa relazione, ed il prossimo matrimonio era cordialmente atteso. Tutti erano soddisfatti di questo fidanzamento che prometteva un matrimonio felice; tutti, salvo... i giovanotti di Varisella.

Ecco il punto essenziale e quasi incredibile del sanguinoso e tragico episodio. Nella frazione di Varisella i giovanotti mal tolleravano che una ragazza del loro luogo amoreggiasse con un giovane di altro paese. Non che qualcuno di essi, a quanto risulta, fosse innamorato della Caterina e vedesse quindi di mal occhio la relazione; alla ragazza non aspirava alcun pretendente. L'avversione contro la detta relazione aveva uno speciale carattere di... principio. Non si poteva, non si doveva permettere che un giovane di La Cassa venisse a prendersi ed a portarsi via una ragazza di Varisella, sia pure legalmente, col matrimonio. Era una delle vecchie, stupide questioni di campanile, proprie dei tempi andati e che parevano sommerse dall'onda dei moderni tempi civili.

Dileggi e percosse

Il Rolle non aveva tardato ad accorgersi dell'ostilità dei coetanei di Varisella. Il suo primo amoreggiamento con la Caterina era stato accompagnato da occhiate torve, da dileggi; quando la relazione si era maggiormente stretta le cose si erano fatte per lui anche più gravi. Più di una volta, infatti, era stato sorpreso lungo la strada che da La Cassa conduce a Varisella, assalito da più persone, e bastonato. Il Rolle, sia perchè rifuggiva da atti di violenza, sia perchè sopraffatto dal numero, benchè forte ed aitante, aveva rinunciato a recarsi a trovare la fidanzata, la sera al suo ritorno da Torino.

Erano, infatti, ormai, due mesi che egli non si recava più a Varisella. Per vedere la fidanzata e parlarle si sobbarcava alla fatica ed al disturbo di recarsi in bicicletta a Cafasse, ove la ragazza lavora presso uno stabilimento, e di attenderla all'uscita dal lavoro, per accompagnarsi con lei un tratto di strada.

L'altra sera egli verso le 23 era a Fiano, in compagnia di un amico, certo Biagio Rolle, di 22 anni, detto Gino, e di un giovanotto di Fiano, certo Domenico Benedetto. Ad un dato punto l'Antonio è stato preso dal desiderio di andare a far visita alla fidanzata, in casa sua, facendo uno strappo alla regola che si era imposta. Si è recato infatti a Varisella, in compagnia dei due amici, e alla mezzanotte egli era in casa della ragazza, ove veniva festeggiata la serata domenicale con una lieta riunione.

La tragica imboscata

Egli tuttavia non intendeva trattenersi a lungo in casa della fidanzata, per cui gli amici si erano offerti di aspettarlo. I due stavano infatti sulla strada, nei pressi della casa della Re, quando hanno visto, nell'ombra, aggirarsi tre o quattro individui. Costoro si sono poi avvicinati cautamente, e, mentre uno di essi prendeva sottobraccio il Benedetto e lo trascinava lontano, gli altri affrontavano e schiaffeggiavano il Gino, il quale a mala pena poteva evitare di peggio, dandosi alla fuga attraverso i prati.

Poco dopo usciva sulla strada il Rolle che, dall'interno, aveva udito i sospetti rumori della scenata. Egli si è guardato intorno, in cerca degli amici. Non c'era nessuno, nè amici, nè nemici. Forse ha pensato che i rumori da lui uditi mentre era in casa della fidanzata nulla avevano a che fare con i suoi amici; forse ha avuto il triste, angoscioso presentimento di un agguato. Il fatto si è che egli si è incamminato lungo la strada che conduce a La Cassa, per far ritorno a casa sua. Con quale animo egli si incamminasse non è dato sapere, giacchè purtroppo egli era solo e solo è rimasto fino al momento della sua tristissima fine. Quando egli si è allontanato da Varisella non era ancora l'una; poco dopo le due egli era trovato, cadavere ancora caldo, nel fosso, dalla guardia campestre, come abbiamo narrato...

L'esame compiuto dai sanitari sul cadavere dell'infelice ha rivelato una tremenda ferita di coltello al costato destro, in direzione del cuore. La lama ha raggiunto il cuore, e la morte è stata istantanea.

Sei arresti

L'autorità, nella sua rapida, energica inchiesta, si è impadronita di importanti elementi, per cui procedeva all'immediato arresto di sei giovani di Varisella. Gli arrestati sono: quel Domenico Benedetto, che, come abbiamo visto, ha accompagnato per qualche tempo il Rolle prima dell'assassinio; Giovanni Appelli, di 21 anno, figlio della guardia campestre che ha fatto il tragico rinvenimento; Giovanni Bertotti, di 25 anni; Michele Durando, di 25 anni; Agostino Re, di 25 anni, e Nicola Broglio, di 28 anni.

E' ferma opinione dell'autorità inquirente che fra costoro debbano ricercarsi gli assassini del Rolle, giacchè è indubitato che ad aggredire e uccidere il poveraccio sono stati più d'uno. Due o tre degli arrestati recavano, specie alle mani, segni di grafiature, e questa circostanza, secondo l'indagine, significa che l'aggredito ha opposto con la sua naturale forza muscolare una energica resistenza, e che è stato sopraffatto dal numero e dalla insidiosissima arma. Colpito al cuore, il povero giovane ha barcollato, e istintivamente ha cercato un appoggio. Piegandosi sulle ginocchia, si è abbandonato contro il muretto del fossato, e così è spirato, rimanendo in quella caratteristica posizione che abbiamo visto, cioè quasi ginocchioni.

Enorme, come ben si comprende, è la impressione suscitata dall'efferato delitto, non solo a Fiano e La Cassa, ma anche nei Comuni vicini. Vastissimo e profondo è il compianto per il povero giovane.

Dopo una lunga serie di interrogatori, alcuni dei quali drammatici, tutti gli arresti sono stati mantenuti. La salma è tuttora piantonata. I funerali di questa tarda vittima del più bestiale campanilismo avranno luogo domani, e si prevedono solenni.

Sussidi di salario in Germania
per l'occupazione di nuovi operai

BERLINO, 6

Dopo il ritorno del Cancelliere Brüning dal suo viaggio nelle provincie orientali del Reich, il Governo germanico si occuperà di provvedimenti importanti per combattere la disoccupazione. Il Ministro delle Finanze del Reich, Dietrich ha dichiarato che al sussidio di disoccupazione subentrerebbe un sussidio di salario, cioè gli industriali riceveranno sovvenzioni per l'occupazione di nuovi operai. Il Ministro però non ha detto quale sarà l'ammontare di questi nuovi sussidi. A Berlino si attende con viva curiosità di conoscere più precisamente il piano del Ministro.

Il disastroso ciclone nelle Filippine
35 persone scomparse

MANILLA, 6

Le ultime notizie fanno scendere a 31 il numero dei morti nel terribile ciclone che si è abbattuto sulle isole di Samar, Cebu e Negros nell'arcipelago delle Filippine. Gli scomparsi ammontano fino a questo momento a 35. Mancano però informazioni da alcuni centri dell'interno, che sono tuttora isolati a causa dell'interruzione delle comunicazioni.

Due piccole motonavi che si trovavano in navigazione vicino all'epicentro del ciclone sono affondate e quattro battelli sono rimasti danneggiatissimi. Centinaia di case sono rimaste distrutte e varie migliaia id persone sono accampate all'aperto. Le autorità fanno affluire al luogo del disastro soccorsi in gran copia. (United Press).

Temporali e alluvioni in Portogallo

LISBONA, 6

Temporali ed uragani di vento vengono segnalati da diverse province. Vi sono state due vittime. Numerosi paesi e villaggi sono rimasti isolati dalle inondazioni e molti abitanti, che erano in pericolo, sono stati tratti in salvo a mezzo di imbarcazioni. Tra i fiumi straripati vi è il Mondego le cui acque hanno invaso la vallata per una larghezza di sei chilometri. Diversi ponti sono crollati. I danni si fanno ascendere ad un milione di scudi oro. (United Press).

Sinistri marittimi nella Manica
causa la densa nebbia

LONDRA, 6

Un folto nebbione ha gravato tutta la notte scorsa e stamane sull'isola britannica e in particolar modo sulla Manica, causando vari incidenti nel traffico marittimo.

Al largo di Dungerness nella Manica il vapore britannico Nurtureton, di 6500 tonnellate, si è incagliato sugli scogli riportando gravi avarie. La poppa si è spezzata e si teme che da un momento all'altro la nave abbia a spezzarsi in due. L'equipaggio è rimasto a bordo, ma per misure di precauzione un rimorchiatore e una scialuppa di salvataggio si tengono vicinissimi per il trasbordo qualora la nave venisse abbandonata.

Nel Tamigi un rimorchiatore ha cozzato contro un grosso barcone e ambedue sono affondati poco dopo. Per fortuna non si hanno a lamentare vittime. Il traffico stradale e ferroviario ha subìto interruzioni e ritardi. Quello aereo da Londra e per il continente ha potuto invece continuare a funzionare quasi normalmente.

Il freddo è intenso da ieri e varie persone, specialmente in età avanzata, sono morte per congestione. Tre ragazzi che pattinavano sul laghetto di un parco sono affondati e annegati in seguito alla rottura della crosta di ghiaccio.

Spaventoso uragano
nella Carolina settentrionale

NEW YORK, 6

Giunge notizia dalla contea di Rockingham, nella Carolina settentrionale, che ieri nel pomeriggio un uragano di spaventosa violenza ha infuriato sulla regione. Si deplorano 5 negri morti e la distruzione di parecchie navi.

Un piroscafo senza equipaggio
L'ammutinamento e la diserzione in Russia

LONDRA, 6

E' passato oggi a Costantinopoli diretto a New York il vapore «Hapatcong» di 6216 tonn, dopo un ammutinamento a bordo che per poco non è costato la vita al capitano e a tutti gli ufficiali.

Il vapore era arrivato ieri a Costantinopoli proveniente da Odessa, con a bordo soltanto il capitano, fasciato per le ferite riportate, e alcuni ufficiali. Nessun marinaio era a bordo. Giunto a Odessa due settimane fa, la ciurma, dopo aver disobbedito agli ufficiali, ingaggiò con essi una furiosa colluttazione durante la quale il comandante della nave, capitano Brergoton, venne pugnalato ripetutamente all'addome e alla schiena. La ciurma disertò poi in massa e il comandante fu ricoverato in un ospedale sovietico, fino a quando il «Hapatcong» potè partire alla volta di Costantinopoli. Qui è stato possibile reclutare una nuova ciurma.

Gli ammutinati, rimasti impuniti, sono stati accolti nelle file comuniste di Odessa.

Come Benes giudica
la situazione europea

BELGRADO, 6

Nel numero di Natale del giornale *Politika*, il Ministro degli Esteri cecoslovacco dott. Benes si occupa di problemi attuali della politica mondiale. Il dott. Benes ritiene che siano infondati i timori di complicazioni guerresche internazionali. L'inquietudine nei rapporti internazionali è soltanto la espressione dell'inquietudine interna in una serie di Stati europei. Eliminata questa inquietudine interna, cesserà anche quella internazionale. Inoltre l'autorità della Società delle Nazioni è già così forte che essa può conservare la pace. L'Europa non ha nè forze sufficienti nè possibilità sociali per sostenere un conflitto armato.

A proposito della rottura dei rapporti commerciali fra la Cecoslovacchia e l'Ungheria, il dott. Benes ha dichiarato che questo stato di cose rende possibile di sviluppare la posizione della Jugoslavia sul mercato cecoslovacco, ciò che faciliterà anche l'intesa economica fra Cecoslovacchia e Jugoslavia.

Trotzki potrà soggiornare a Oslo

OSLO, 6

Il Ministro della Giustizia ha dichiarato al giornale *Aktienposten* che il Governo ha accordato a Trotzky il permesso di recarsi in questa città e di soggiornarvi. *(United Press)*.

Prossime elezioni nel Guatemala

SANTIAGO DEL GUATEMALA, 6

Il Governo ha deciso che le elezioni presidenziali abbiano luogo nella prima settimana di febbraio. Si crede generalmente che il generale Ubico sarà eletto all'alta carica. *(Radio Stefani)*.

La pattuglia Lombardi ad Algeri

ROMA, 6

Gli aviatori Lombardi, Mazzotti e Masini sono giunti oggi ad Algeri. Proseguono domani per Tunisi e annunziano che probabilmente raggiungeranno domani stesso Catania.

Il "record,, di Maddalena imbattuto
Le Brix costretto ad atterrare dopo 16 ore

ISTRES, 6

A causa del vento violentissimo che raggiungeva 80 km. all'ora, gli aviatori Le Brix, Doret e Cadou hanno abbandonato il tentativo di battere il record di durata in circuito chiuso, atterrando ad Istres alle 9.55, dopo aver tenuto l'aria per 16 ore e 20 minuti. Al momento dell'atterraggio gli aviatori avevano percorso 2414 km. in 16 ore di volo effettivo alla media oraria di 151 chilometri. *(Radio Stefani)*.

Due compagni di Franco a Liverpool
L'imbarazzo delle autorità inglesi

LONDRA, 6

Due aviatori spagnoli che presero parte ai recenti moti sediziosi in Spagna sono arrivati a Liverpool provenienti da Lisbona e le autorità inglesi sono ora imbarazzate non sapendo che misure prendere nei loro riguardi. Essi sono stati fatti sbarcare a condizioni però che sulla loro parola d'onore non si allontanassero e si tenessero a disposizione delle autorità fino a quando la loro situazione fosse stata esaminata. Gli ufficiali sono il capitano Antonio Rehach e il tenente Collar.

Le autorità ora si domandano se i due spagnoli, che sono in possesso di passaporti portoghesi, possano essere rimandati in Portogallo o estradati in Ispagna o se si può permettere loro di recarsi a Parigi, dove desiderano arrivare. Il console francese a Liverpool ha telegrafato al Ministro degli Esteri francese per chiedere come deve regolarsi.

I due aviatori hanno ricevuto dal maggiore Franco, che già si trova a Parigi, cinque sterline ciascuno.

NOTIZIARIO SPORTIVO

CALCIO

Esperia-Bohn 3-2

Alla presenza di numeroso pubblico si è svolto ieri sul campo di San Giovanni l'incontro amichevole fra l'Esperia e il Bohn di Budapest, partecipante al campionato ungherese dilettanti. La partita è stata movimentata da interessanti fasi combattive, pur difettando ambedue le squadre nel giuoco organico e ciò soprattutto a causa del vento che ostacolava lo svolgimento di azioni collettive ben congegnate e potenziate da una carburazione costante.

L'Esperia, mancante di Kubik, ha accusato la stanchezza del recente e severo incontro di campionato a Vicenza, mentre d'altro canto anche gli ungheresi dovevano risentirsi delle fatiche del lungo viaggio dalla Sardegna a Trieste. Gli ospiti hanno impressionato favorevolmente come squadra dal giuoco redditizio, veloce e sbrigativo, senza superflue finezze accademiche. Nel centro sostegno Berger e nel mezzo destro Kertecz, essi contano due giocatori di buonissima classe. Dell'Esperia, alquanto afnocata nel primo tempo, va posto in rilievo l'ottimo risveglio nella ripresa. Sono piaciuti Bresadola, Zoch, Bon e Busdon. Spazzapan ha operato alcune belle parate, ma si è mostrato talora deficiente nella presa della palla.

Nel primo tempo, giocando col vento in favore, gli ungheresi hanno una leggera superiorità. Tuttavia i triestini segnano per primi, al 10.o minuto, con un bellissimo tiro a volo di Bon. Gli ospiti pareggiano al 15.o minuto con Stanisczlò e realizzano, al 20.o, il secondo punto con Kertecz. Tre corners per parte senza effetto.

Prevalenza esperina nella ripresa. Busdon pareggia al 20.o minuto e, al 34.o, Franzoni ottiene il goal della vittoria su perfetta centrata di Zoch.

Buon arbitro Bonivento. Ecco le squadre:

Esperia: Spazzapan; Pantani e Devescovi; Belle, Bresadola, Perper; Franzoni, Busdon, Ollenig, Bon, Zoch.

Bohn Budapest: Bayer; Gotty e Magory; Ladany, Berger, Konacs; Kliment, Kertecz, Stanisczlò, Engelhard, Kopp.

Pro Vercelli-Milan 3-1

MILANO, 6

Un pubblico non troppo numeroso era presente oggi allo stadio calcistico di S. Siro per l'incontro fra il Milan e la Pro Vercelli per l'aggiudicazione definitiva della Coppa del Trentennio. I rosso-neri sono stati dominati nettamente dai valorosi vercellesi, i quali hanno segnato al 4.o minuto per merito di Seccatore su passaggio di Ardissone. Al 16.o minuto era ancora la Pro Vercelli che segnava realizzando il secondo punto per mezzo dell'ala sinistra Ferraris II. Al 41.o minuto, per un fallo commesso durante una mischia nell'aerea estrema, l'arbitro concedeva il calcio di rigore contro il Pro Vercelli. Borgo del Milan tira e realizza il primo punto per i rosso-neri.

Nella ripresa i vercellesi operano alcuni cambiamenti nei ranghi avanzati. Il Milan passa furiosamente allo attacco, ma non riesce a concludere, anzi al 42.o minuto la Pro Vercelli ha una brillante reazione e Ardissone segna il terzo goal.

Gombos alla Società di Scherma

Ieri nel pomeriggio l'olimpionico dott. Sandor Gombos fu ospite della nostra Società di Scherma misurandosi in vivaci assalti di sciabola con i cinque partecipanti alla gara per la Coppa Salem e con l'ing. Gunalaghi.

Ancora una volta i numerosi appassionati che accorsero a festeggiare il gradito ospite ebbero campo di ammirarne le elette doti di combattente, mentre i nostri tiratori, pur di fronte a tanto colosso, si portarono molto bene e resero molto di più della sera precedente.

Il vicepresidente conte dott. de Nordis fece omaggio al campione ungherese di un'artistica medaglia-ricordo, che il dott. Gombos gradì moltissimo. Poi venne servito un rinfresco, durante il quale si brindò alla Nazione amica e alle future affermazioni schermistiche italiane e ungheresi.

Presenziarono alla simpatica esibizione oltre a parecchi soci, i maestri cav. Tagliapietra e cav. Alajmo, l'avv. Giorgio Gefter-Wondrich e molti invitati.

CORSA CAMPESTRE

Una nuova vittoria di Polzer

Con brillante successo si è svolta ieri la corsa campestre propagandistica, lodevolmente organizzata dalla Sezione sportiva del G. U. F. Ben 44 podisti hanno preso la partenza, di cui quasi 30 giallo-rossi, dimostrando così i proficui risultati ottenuti dal G. U. F. con la sua indefessa attività a favore dell'atletismo studentesco.

La bella gara ha visto una nuova convincente vittoria del giallo-rosso Federico Polzer. De Boni terminava a una decina di metri dal vincitore; terzo Burlo, con a spalla Stefanich.

1) Polzer Federico (G. U. F.); 2) De Boni Umberto (G. U. F.); 3) Burlo Romano (C. R. Ivancich); 4) Stefanich (Dop. Montebello); 5) Taccani (G. U. F.); 6) Valentincig (G. U. F.); 7) Stefani (Trevisan); 8) Vaglieri (G. U. F.); 9) Calin (Trevisan); 10) Zavadial (Ivancich); 11) Cappellani (Trevisan); 12) Rosani (Ivancich); 13) Verginella (G. U. F.); 14) Saitz (Trevisan); 15) Cumbat (G. U. F.). Seguono altri 26 concorrenti in tempo massimo. Totale 44 partenti, di cui 27 del G. U. F., 5 del Trevisan, 5 del Dop. Montebello, 4 del C. R. Ivancich, 3 del Dop. Portuale, 2 del Dop. Pitteri. Premio di rappresentanza al G. U. F.

Schmeling decaduto dal titolo

NEW YORK, 6

La Commissione pugilistica di New York ha tolto oggi a Schmeling il titolo di campione mondiale di boxe, perchè il suo menager Jacobs si è rifiutato di accettare una sfida incondizionata di Sharkey per un incontro per il campionato mondiale. Schmeling e Jacobs sono stati inoltre sospesi.

IPPICA

Il trotto a San Siro

MILANO, 6

Premio Cantù: 1) «Arioso» in 3' 21"; 2) «Lucia Harwester»; 3) «Edmea Kemney».

Premio Sedriano: 1) «Giaur» in 2' 18"; 2) «Miss Ante»; 3) «Karl Heinz». Tot.: 8, 7, 9, secondo vincente 38.

Premio Brera: 1) «Trianella» in 3' 48"; 2) «In Guardia»; 3) «Zombretto». Tot.: 33, 9, 9.50, 6, secondo vincente 46.

Premio Roma: 1) «Margaret Belwin» in 2' 58" 2/10; 2) «Radiante»; 3) «Paquita». Tot.: 11, 7, 6, secondo vincente 29.

Premio Pescarenico: 1) «Guelfa» in 3' 45" e 6/10; 2) «Radiane»; 3) «Paquita». Tot.: 11, 7, 6, secondo vincente 29.

Premio Olginate: 1) «Minerva» in 3' 4"; 2) «Silveria Zomrecht»; 3) «Mario Orlando». Tot.: 25, 9.50, 12, 18.50, secondo vincente 69.

Le corse a Roma

ROMA, 6

Premio Isola Caprera: 1) «Ida the Great» in 3'11"2/5; 2) «Fedeltà»; 3) «Conte Attilio». Tot. 8, 6, 9.50, 8; secondo vincente 44.

Premio Isole Lipari: 1) «Miraggio» in 2'28"1/5; 2) «Superba»; 3) «Pupa». Tot. 9, 5, 5.50; secondo vincente 28.

Premio Isole Egadi: 1) «Bobe» in 3'39"3/5; 2) «Franco Cardone»; 3) «Oriente». Tot. 14, 6.50, 8, 9.50; secondo vincente 56.50.

Premio Isola d'Elba: 1) «Adonea» in 3'3"3/5; 2) «Laura Hall»; 3) «Marinella». Tot. 5.50; secondo vincente 15.

Premio dell'Epifania: 1) «Zaunkoenig» in 2'28"1/5; 2) «Hispano»; 3) «Grimbus». Tot. 9.50, 6, 7, 11; secondo vincente 44.50.

Premio Isola Gorgona: 1) «Pitiche» in 3'10"2/5; 2) «Gina Garner»; 3) «Pomoc». Tot. 64, 19.50, 42.50, 17; secondo vincente 143.

Premio Isole Pontine: 1) «Bronte» in 3'5"; 2) «Avion Bingen»; 3) «Bobe». Tot. 10.50, 7.50, 9, 12.50; secondo vincente 48.

I biglietti del Banco di Sicilia
saranno prescritti col 31 gennaio a. c.

ROMA, 6

Al prossimo Consiglio dei Ministri sarà presentato un decreto legge che proroga fino al 31 gennaio corrente il termine di prescrizione dei biglietti del Banco di Sicilia, dopo di che non verrà concessa nessuna altra proroga per qualsiasi motivo.

Austera cerimonia fascista all'Asmara

ASMARA, 6

Con austera cerimonia ha avuto luogo in Asmara la costituzione ufficiale del Fascio giovanile eritreo di Combattimento con l'intervento di S. E. il Governatore, di tutte le autorità civili e militari e gerarchie locali fasciste e delle organizzazioni del Partito e combattentistiche al completo. Con suggestivo commovente rito, dopo aver celebrata la Messa al campo, il vicario, monsignor Cattaneo, impartì la solenne benedizione al gagliardetto del nuovo Fascio giovanile di Asmara. E' stata madrina del patriottico battesimo la signorina Astuto. Subito dopo S. E. il Governatore ha passato in rivista le forze fasciste che hanno sfilato in maestosa parata per tutta la città. Nel pomeriggio si, sono svolte al campo sportivo principale «Principe di Piemonte» importanti dimostrazioni ginnastiche seguite da relativa premiazione. Sempre con l'intervento del Governatore e di tutte le autorità, ha avuto luogo una serata di gala al locale teatro con la proiezione del film «Anno ottavo». Tale spettacolo cinematografico, eccezionalmente interessante, ha suscitato tra tutti i presenti intense manifestazioni di sincero entusiasmo e di elevato patriottismo. Il solenne avvenimento odierno è destinato a portare notevole fervore di entusiasmo per la già vivida fede dei giovani fascisti di tutta questa colonia.

Gli S. U. contro i "dumping,, stranieri

WASHINGTON, 6

Si apprende che gli uffici competenti del Ministero del Tesoro hanno proposto l'adozione di un emendamento alla legge Hawley Smooth sulle tariffe doganali, al fine di permettere una maggiore difesa contro l'entrata negli Stati Uniti di merci che, anche con l'attuale regime di protezione, possono accedervi in grande quantità. Il provvedimento mira soprattutto a colpire i prodotti esportati nella Confederazione attraverso l'adozione del «dumping» nei paesi di origine o di prezzi bassi perchè fabbricati con mano d'opera obbligata o rimunerata con salari fissati da organi estranei ai lavoratori stessi. Contemporaneamente il Farm-Bureau preme sugli organi governativi per assicurare una maggiore protezione doganale ai prodotti dell'agricoltura e spera di riuscire nell'intento durante la presente sessione del Congresso. Gli emendamenti proposti dovrebbero permettere al presidente Hoover di aumentare i dazi sul grano e sugli altri prodotti dell'agricoltura in misura considerevole. *(United Press)*.

Il tentativo di due aviatrici americane

LOS ANGELES, 6

Due giovani aviatrici, Robby Crout e Edna Ay Cooper, avrebbero battuto il record di durata in volo femminile, che era di 42 ore 16 minuti primi. Le due aviatrici sono in volo per tentare di battere anche il record maschile. *(Radio Stefani)*.

Incidenti a Tilsit
durante la visita di Brüning

KOENIGSBERG, 6

Spiacevoli incidenti sono avvenuti durante il giro d'ispezione del Cancelliere dott. Brüning a Tilsit. Siccome si temevano dimostrazioni ostili al Governo, la stazione e le vie adiacenti erano state chiuse da cordoni di polizia. Non appena giunto il treno a Tilsit, ancora in stazione, il Cancelliere dott. Brüning accolse le domande e i desideri dei diversi circoli della popolazione. Ma quando il Cancelliere abbandonò l'edificio della stazione, la folla, composta in gran parte da sovversivi assiepati dietro ai cordoni si fece innanzi rompendoli e lanciando grida di abbasso.

Durante il percorso sino al palazzo comunale, le automobili nelle quali si trovavano i rappresentanti del Governo furono seriamente minacciate, quantunque reparti di polizia a cavallo tentassero di disperdere i dimostranti. Testimoni oculari dichiarano di aver veduto alcune persone tentare di lanciar sassi contro le automobili. Per fortuna i proiettili non raggiunsero il bersaglio. Davanti al Palazzo di città si riuscì infine a disperdere i dimostranti, sicchè le conferenze nell'interno dell'edificio poterono svolgersi regolarmente. In serata il Cancelliere ha continuato il suo viaggio recandosi a Insterburg, dove però gli incidenti non si sono ripetuti.

La Principessa giapponese Kikuko
perde e ritrova una preziosa collana

BELGRADO, 6

La Principessa giapponese Kikuko, moglie del più giovane fratello del Mikado, il Principe Takamatsu, ha perduto ieri, durante una passeggiata nel parco di Belgrado, una collana di diamanti del valore di 250 mila franchi. Un reporter fotografico ha trovato la preziosa collana e l'ha fatta pervenire alla Principessa a mezzo del direttore della polizia di Belgrado. La Principessa ha donato all'onesto rinvenitore una tabacchiera d'oro con dedica.

Otto morti per un'esplosione
in una miniera americana

CHARLESTON (Virginia), 6

Una fortissima esplosione si è verificata oggi in una miniera di carbone di questo distretto. Otto minatori sono rimasti uccisi. Fino a questo momento sono stati ricuperati quattro cadaveri. Altri settanta minatori che al momento dell'esplosione erano discesi nel pozzo sono riusciti a porsi in salvo. *(United Press)*.

Uno scandalo parlamentare a Washington

WASHINGTON, 6

Un membro della Camera dei rappresentanti, del quale non si sa ancora il nome, è stato deferito al Dipartimento della Giustizia sotto l'accusa di corruzione. Si dice che egli sarà molto probabilmente processato. In seguito a questo scandalo quattro ricevitori postali e un collettore rurale dello Stato di Indiana sono stati sospesi dall'ufficio. Secondo l'accusa, essi avrebbero corrisposto denaro al suddetto rappresentante politico della Camera. *(Radio Stefani)*.

NOTIZIE BREVI

DALL'INTERNO

I funerali dell'accademico d'Italia prof. Silvio Perozzi hanno avuto luogo solennemente ieri a Bologna, con l'intervento delle autorità e del Corpo accademico. La salma è stata trasportata a Vicenza, città natale dell'estinto.

La stagione lirica a Torino è stata inaugurata ieri al Teatro Regio con l'opera «Guglielmo Tell» alla presenza dei Principi di Piemonte.

Una Mostra campionaria permanente della produzione artigiana nazionale verrà aperta a Firenze durante la Fiera nazionale dell'artigianato che si inaugurerà il 21 marzo prossimo.

DALL'ESTERO

Dalla compagnia dei cavi dell'amministrazione telegrafica cinese è stato conchiuso un nuovo accordo per il quale la Cina riceverà una percentuale più alta di utili. Il nuovo accordo avrà la durata di 14 anni.

Prima di partire per il Panama per assumere la presidenza della Repubblica il dott. Riccardo Alfaro, che rappresentava il suo Paese alla Casa Bianca, ha avuto un colloquio col capo del dipartimento degli Esteri. All'uscita egli è stato interrogato dai giornalisti ai quali ha detto di nutrire fiducia che il nuovo Governo del Panama sarà riconosciuto dagli Stati Uniti.

Il Ministro del Lavoro americano Doak ha richiesto al Senato la deportazione degli stranieri riconosciuti colpevoli di un crimine. Egli ha pure domandato l'inasprimento della legge sulla deportazione.

L'Accademia di storia spagnola, della quale è presidente il Duca d'Alba, Ministro degli Esteri, ha deciso di chiedere che il premio Nobel per la letteratura sia conferito a Menendez Pidal, eminente erudito di filologia romanica.

Bollettino meteorologico

	Barom.	Temp. max	Temp. min	Stato del cielo e del mare
Trieste	762.4	10	5	mezzo cop., agitato
Roma	759.1	16	9	coperto, mosso
Torino	765.7	17	-2	coperto
Milano	764.7	10	1	¼ coperto
Genova	759.1	13	7	sereno, legg. mosso
Venezia	763.8	8	2	½ cop., legg. mosso
Firenze	761.0	15	6	sereno
Ancona	763.6	9	6	coperto, mosso
Bologna	764.5	9	3	un quarto coperto
Napoli	758.2	16	12	cop., legg. mosso
Taranto	758.9	16	14	nuvoloso, l. mosso
Palermo	758.7	18	11	piovoso, calmo
Catania	758.8	17	10	cop., legg. mosso
Cagliari	760.9	14	8	sereno, mosso
Tripoli	759.6	21	14	sereno, mosso
Messina	758.9	16	14	cop., legg. mosso
Trento	765.7	8	-2	sereno
Fiume	762.1	14	5	½ coperto, mosso
Bari	760.2	18	10	cop., legg. mosso
Sanremo	761.8	17	7	sereno, legg. mosso
Bengasi	760.0	23	11	½ coperto, mosso
Rodi	764.1	18	13	coperto, mosso

Previsioni del tempo. Situazione barica: Il ciclone baltico leggermente attenuandosi, si è alquanto spostato verso levante: la depressione ligure, pure attenuata, si è portata sul basso Tirreno. Vasto anticiclone dalle isole britanniche alle Alpi. Probabilità: Cielo vario e nebbie sparse in Val Padana e sugli alti versanti adriatico e tirrenico; annuvolamenti più frequenti e qualche pioggia sulla media Italia e sulla Sardegna; cielo nuvoloso e precipitazioni sulle regioni meridionali. Bora sull'alto Adriatico, venti moderati maestrali sulla Sardegna, occidentali sulla Sicilia; altrove correnti moderate con qualche raffica intorno nord. Temperatura stazionaria sulle regioni meridionali, in diminuzione sul rimanente. Mare agitato sull'alto Adriatico e nei bacini meridionali.

COMUNICATI(*)

Il Duce tra i bimbi e il popolo di Roma

La distribuzione dei doni della Befana fascista

ROMA, 6

La distribuzione dei doni della Befana fascista, che la Federazione dell'Urbe ha, come è nelle sue tradizioni, organizzato con premuroso e generoso affetto verso i bimbi delle classi più umili di Roma, si è iniziata stamane in tre gruppi rionali fascisti: Savoia, Gianicolense e della Garbatella. Negli altri quartieri la distribuzione avverrà domenica prossima e il 18 corrente. Sono 30.000 pacchi che la Federazione ha allestito, mercè un lavoro intenso cui si sono prodigati il Direttorio della Federazione, i fiduciari dei gruppi e le rappresentanze dei Fasci femminili.

La festa gentile

Quella di stamane è stata una festa di bimbi piena di squisita gentilezza e caratterizzata da manifestazioni significative di entusiasmo, tanto da parte dei beneficati, quanto da parte della vasta massa degli abitanti dei quartieri in cui si è svolta la Befana fascista. E questa festa è stata tanto più gioiosa, tanto più vibrante di fervore fascista e di sentimenti vivissimi di gratitudine, in quanto il Duce ha voluto intervenire personalmente presso tutti i tre gruppi per assistere alla consegna dei doni e partecipare alla letizia dei bimbi.

Alle 9 l'automobile che recava il Capo del Governo si è fermata dinanzi alla sede del gruppo «Savoia» e il Duce ne è disceso, ricevuto dal fiduciario del gruppo, dal Segretario federale dell'Urbe avv. Vecchini con tutti gli altri membri del Direttorio e salutato dagli alalà dei Balilla e degli Avanguardisti schierati all'ingresso. Pochi istanti dopo giungevano S. E. Giuriati, Segretario del Partito, l'on. Generale Starace, Vicesegretario, il Governatore di Roma e il Prefetto.

La notizia che il Duce era in mezzo ai piccoli fascisti del quartiere si è diffusa in un baleno ed una folla immensa si è raccolta dinanzi alla sede del gruppo per testimoniare al Duce il suo entusiasmo. Molte case erano già imbandierate per la lieta circostanza, ma immediatamente dopo l'arrivo del Capo del Governo si sono viste tutte le finestre, tutti i balconi adornati festosamente del tricolore.

Gratitudine materna

Fra una dimostrazione delirante di bimbi e di genitori il Duce ha traversato la sala e si è portato presso il tavolo, dove erano accatastati i pacchi destinati alla distribuzione. Egli ne ha consegnato qualcuno e quindi si è soffermato ancora qualche minuto nella sede del Gruppo, carezzando amorevolmnte i fanciulli che si assiepavano intorno a lui e rivolgendo loro affettuose e gentili parole, mentre le mamme e i parenti continuavano ad acclamarlo e gli esprimevano con semplici commosse parole tutta la loro riconoscenza.

All'uscita del Duce un'altra dimostrazione più imponente lo ha salutato: è la folla che si pigia all'esterno, che lo ha atteso con ansia e che ora è fiera e lieta di poterlo vedere e di manifestargli tutto il fervore del suo sentimento, della sua fede in lui e nel Fascismo. La dimostrazione continua finchè l'automobile in cui si trova l'on. Mussolini, passando tra due fitte ali di popolo, non ha lasciato il quartiere per dirigersi verso Monteverde, dove ha sede il Gruppo gianicolense «Giovanni Luporini». Seguono il Capo del Governo tutte le autorità che avevano presenziato alla prima cerimonia.

Anche in questa località bandiere e drappi tricolori adornano le case e per le vie è l'animazione intensa di una folla riversatasi da ogni punto del rione, nella fiducia che il Duce avrebbe visitato anche quel Gruppo, all'esterno della cui sede sono schierati Avanguardisti e Balilla con gagliardetti e la fanfara del 3.o Bersaglieri. L'on. Mussolini è stato accolto con una indescrivibile dimostrazione di giubilo, mentre la fanfara intonava «Giovinezza». Anche qui il Duce ha iniziato la distribuzione e anche qui le manifestazioni dei bimbi e della popolazione hanno raggiunto il più alto vertice dell'entusiasmo.

Entusiasmo delirante

Da Monteverde il Capo del Governo si è diretto verso la Scuola «Michele Bianchi» che sorge nel popolarissimo quartiere della «Garbatella» e che è stata scelta dal Gruppo ostiense come la sede più adatta, per la ampiezza delle sue sale, alla distribuzione dei doni della Befana fascista, doni che, data la densità della popolazione di questa zona di Roma, ammontano qui a una cifra cospicua.

Alti pennoni sventolano nel piazzale prospiciente la scuola e centinaia e centinaia di bandiere dànno a tutte le strade adiacenti un aspetto gioioso e festivo. Ma ciò che costituisce uno spettacolo indimenticabile è l'imponenza della massa di popolo che si è raccolta dinanzi l'edificio e nelle vicinanze di esso, animata da un fremito vibrante di attesa.

Finalmente l'automobile del Duce appare alla svolta della strada e allora un grido solo, formidabile, si eleva dalla moltitudine: «Viva il Duce!». La dimostrazione è di una grandiosità indescrivibile: sono migliaia di braccia che si protendono nel saluto romano, è una ondata di bimbi e di donne che invocano il Duce con le espressioni più affettuose, è tutto un delirio di entusiasmo che testimonia il grande amore del popolo per Benito Mussolini. Il Duce si è fermato qualche istante sulla strada per rispondere a una manifestazione di così intenso affetto; e quindi è entrato nella scuola accompagnato dalle autorità.

Nell'interno dell'edificio, le dimostrazioni non sono state meno significative e vibranti da parte di tutta la folla che gremiva le sale, mentre il Capo del Governo si tratteneva affabilmente con i bimbi e consegnava ad alcuni di essi i doni loro destinati.

Nuove grandiose manifestazioni

All'uscita dalla scuola, un fatto inaspettato ha portato al colmo l'entusiasmo della popolazione della Garbatella. Il Duce, anzichè risalire in automobile, si è avviato a piedi lungo la strada e, percorrendo un centinaio di metri, si è recato nella sede dell'asilo infantile. Due fitte siepi umane si distendono ai lati della via: e al movimento di sorpresa che ha prodotto dapprima questa decisione dell'on. Mussolini, subentra istantaneamente una gioia che prorompe in alalà e in evviva sempre più intensi e vibranti. I pochi agenti di servizio cercano, come è loro possibile, di arginare questa immensa folla che si protende verso il Duce; ma a un tratto essa si precipita nel mezzo della strada e circonda il Capo del Governo, continuando ad acclamarlo con tutto l'impeto del proprio animo.

L'on. Mussolini risponde sorridendo alla grandiosa manifestazione e si fa intanto a stento un po' di largo tra la calca, finchè raggiunge l'asilo dove viene accolto dalle maestre e dalle bimbe, piene di fierezza e di giubilo per tale visita. Il Duce si trattiene alcuni minuti nell'istituto e poi ritorna sulla via, risalendo in automobile fra rinnovate e calorosissime acclamazioni, che si sono prolungate fino a quando la macchina non ha lasciato il quartiere.

La Regina e il Principe di Piemonte assistono alla consegna dei doni

ROMA, 6

Stamane S. M. la Regina si è recata all'Asilo infantile «Principe di Piemonte», ove ha assistito ad un trattenimento di bimbi ed alla distribuzione dei doni della Befana. S. M. la Regina, che è stata ricevuta dal Prefetto Montuori, dalla direttrice e dalle maestre, ha visitato i vari locali dell'istituto, ove si è trattenuta per circa mezz'ora. I fanciulli dell'asilo hanno tributato alla Sovrana una commovente entusiastica dimostrazione di affetto e di devozione.

TORINO, 6

Stamane in tutti i Circoli rionali a cura della Federazione fascista ha avuto luogo l'offerta dei pacchi, dono della Befana fascista ai bimbi poveri della città. Il Principe di Piemonte, aderendo all'invito della Federazione fascista, ha presenziato alla distribuzione compiuta dal Gruppo centrale «Mario Gioda» al Cinema Palazzo. Con l'Augusto Principe era presente alla cerimonia fascista S. A. R. la Duchessa di Pistoia. Il Principe di Piemonte ha iniziato personalmente la distribuzione dei primi pacchi a un Balilla e ad una Piccola Italiana. Per tutti i piccini S. A. R. ha avuto amabili parole ed essi lo hanno acclamato con alti alalà.

La festa dei bimbi italiani a Vienna

VIENNA, 6

La R. Legazione, il Fascio e la Società italiana di beneficenza hanno riunito quest'anno in una sola festa la distribuzione dei doni ai bambini della colonia adunati oggi per la Befana fascista nella sala della Legazione. Sono intervenuti alla patriottica e benefica riunione il Nunzio apostolico mons. Sibilia, il Ministro d'Italia Auriti, tutto il Corpo diplomatico, il Direttorio del Fascio e numerosissime personalità della colonia. Sono stati distribuiti 300 cestelli contenenti vestitini per i bimbi più bisognosi e poi giocattoli, dolci e frutta per tutti.

Il Segretario del Fascio dott. Monreale ha pronunciato prima dell'inizio della distribuzione dei doni brevi parole per ricordare la generosità del presidente della Società italiana di beneficenza Camillo Castiglioni ed ha ringraziato le ditte italiane del Regno e le ditte italiane aventi sede in Austria per i doni offerti. Al termine della festa sono stati eseguiti l'inno pontificio e gli inni della Patria tra il vivissimo entusiasmo degli astanti. La Befana ha procurato così anche quest'anno una giornata di gioia ai bimbi italiani di Vienna, che hanno sentito quanto l'Italia fascista pensi e provveda ad essi.

La tessera n. 1 dei Combattenti al Duce

Nuova offerta di 410.00 lire all'Erario

ROMA, 6

I triumviri dell'Associazione Nazionale Combattenti, Amilcare Rossi, Luigi Russo e Nicola Sansanelli, sono stati oggi ricevuti da S. E. il Capo del Governo a cui, con la tessera n. 1 del sodalizio, hanno presentato una nuova offerta dei combattenti, in polizze e titoli, dell'ammontare di lire 410.336, raggiungendo così, con le offerte precedenti, la somma di lire 5.594.569.20.

Il Duce ha molto gradito l'una e l'altra offerta che testimoniano l'indefettibile devozione al Paese e al Regime dei reduci di guerra. I triumviri hanno infine sottoposto al suo esame alcune importanti questioni interessanti la vita dell'Associazione, che il Duce ha preso in considerazione.

I candidati al premio Fracchia

ROMA, 6

Si è riunita la Commissione per il premio «Umberto Fracchia» 1930, presenti Giuseppe Ungaretti, presidente, Giovanni Battista Angioletti, Vincenzo Carderelli, Alfredo Gargiulo, E. C. Oppo, Corrado Pavolini, segretario. Assente giustificato, Curzio Malaparte. Dopo aver discusso le 89 opere concorrenti, la Commissione ha ristretto il proprio esame su 23 di esse; e ha proceduto alla votazione per la scelta dei dieci volumi da ammettere all'ultimo girone. La maggioranza dei voti si è raccolta sulle seguenti opere: Fernando Agnoletti - «Il bordone della poesia» (Valecchi Firenze), Antonio Aniante - «Ultime notti di Taormina» (Treves Milano); Bruno Barilli - «Il Paese del Melodramma» (Carabba, Lanciano); Luigi Bartolini - «Il ritorno sul Carso» (Mondadori, Milano); Giovanni Comisso «Giorni di guerra» (Mondadori, Milano); Eurialo de Michelis - «Adamo» (Jacchia, Vicenza); Adriano Greco - «Remo Maun avvocato» (Alpes, Milano); Salvatore Quasimodo - «Acque e Terre» (Solaria, Firenze); Nino Savarese - «La goccia sulla pietra» (Buratti, Torino); Lorenzo Viani - «Il figlio del pastore» (Alpes, Milano). La Commissione si riunirà nuovamente il giorno 10

Scrittore danese ricevuto dal Duce

ROMA, 6

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto lo scrittore danese Borgie Jansen, che gli ha consegnato la prima copia del libro «Un millennio di ricordi scandinavi in Italia». S. E. il Capo del Governo ha ringraziato l'illustre scrittore

L'E. I. A. R. al Capo del Governo

ROMA, 6

L'on. Giangiacomo Conti, consigliere delegato dell'E. I. A. R., in occasione del radio messaggio agli ascoltatori americani, ha indirizzato da Torino a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma: «Con letizia e commozione consideriamo premio alle nostre modeste fatiche quotidiane aver dato lo strumento per la vibrazione transoceanica della rinnovata Italia.

Il vasto programma

dei lavori a Ginevra

GINEVRA, 6

(V. F.) Dalle adesioni giunte finora al Segretariato della Società delle Nazioni si prevede che, alla prossima sessione del Consiglio della Lega, parteciperanno non meno di quindici Ministri degli Esteri, tra cui S. E. Grandi per l'Italia, Henderson per l'Inghilterra, il dott. Curtius per la Germania e Briand per la Francia. La Spagna sarà rappresentata questa volta dal Duca d'Alba, la Polonia da Zalewski, la Jugoslavia da Marinkovic e il Belgio da Hymans. Come è stato già annunciato, il Consiglio della Società delle Nazioni si riunirà il 19 gennaio, ma l'arrivo delle suddette personalità avrà luogo alcuni giorni prima, dovendo esse partecipare ai lavori della Commissione di studio per l'unione europea che si radunerà il 16 dello stesso mese.

Come si ricorderà questa Commissione fu nominata nel settembre scorso, allorchè si trattò di dare una forma apparentemente concreta al famoso e tanto discusso progetto di unione paneuropea del Ministro degli Esteri francese. Così, dopo quattro mesi di silenzio, risentiremo parlare, sebbene in tono molto minore, di un progetto che a suo tempo sembrava aver riscaldato la fantasia degli uomini politici. Si apprende d'altra parte che durante il mese di gennaio la Società delle Nazioni svolgerà un'attività non comune. Il programma, a sua volta, prevede la bellezza di tredici riunioni. Il 12 gennaio si riunirà anzitutto il comitato dei periti agricoli il cui principale compito consisterà nell'esaminare i vari rapporti che sono stati nel frattempo inviati alla Segreteria della Lega sulla grave crisi che travaglia l'agricoltura in quasi tutte le Nazioni del mondo.

Quasi contemporaneamente si riunirà la delegazione del comitato finanziario per affrontare lo studio di un problema che proprio in questi giorni è ridivenuto di vivissima attualità e cioè il problema delle riserve d'oro e la sua eventuale ripartizione.

Altre Commissioni si riuniranno successivamente, in conseguenza del programma prestabilito. Beninteso vi saranno discussioni che avranno luogo in seno al Consiglio, che anche questa volta assumerà maggiore importanza e durante le quali come molti indizi lasciano già prevedere, si assisterà probabilmente ad un serrato fuoco di fila tra i rappresentanti della Germania e della Francia circa importantissimi problemi di portata internazionale.

L'amicizia italo-ellenica

Venizelos giunge oggi a Roma

ROMA, 6

Come abbiamo annunziato, il Presidente del Consiglio di Grecia, S. E. Venizelos, arriverà a Roma alle 9 di domattina. Egli è accompagnato dalla sua signora, dal capo dell'Ufficio politico del Ministero degli Esteri, signor Melas, e dal suo segretario signor Lambro.

Colloqui col Re e col Duce

L'illustre ospite si tratterrà a Roma due giorni. Nella giornata di domani egli sarà ricevuto alle ore 10 da S. M. il Re e alle 10.30 dal Capo del Governo. Alle 18 Venizelos si recherà poi a Palazzo Chigi, dove s'incontrerà col Ministro Grandi. La sera, alle 20.30, sarà offerto, in suo onore, dal Capo del Governo un pranzo all'Albergo Excelsior, al quale interverranno tutti i Ministri di Gabinetto, i Sottosegretari alla Presidenza e agli Esteri, molti alti funzionari del Ministero degli Esteri, oltre ai rappresentanti diplomatici della Grecia a Roma.

Il giorno successivo 8 gennaio, il signor Venizelos avrà altri colloqui politici. Il Ministro di Grecia a Roma gli offrirà al Grand'Hotel una colazione alla quale parteciperà pure l'on. Grandi. Alle 20.30 il Premier ellenico lascerà Roma diretto a Brindisi, dove s'imbarcherà per il Pireo facendo ritorno ad Atene.

La portata di questa nuova visita del signor Venizelos a Roma è ovvia. L'illustre ospite troverà riconfermati nella sua breve dimora a Roma i sentimenti di amicizia e di simpatia che ormai gli italiani hanno consolidato per la sua persona e la sua opera politica, nonchè per il popolo vicino ch'egli tanto nobilmente rappresenta.

La sua visita non è rivolta a particolari atti politici ma assume pur sempre, dopo gli ultimi episodi della politica estera greca di notevole rilievo, quali l'accordo greco-turco, la visita del Ministro degli Affari Esteri della Jugoslavia signor Marinkovic ad Atene, e la successiva breve visita di due ore a Belgrado del signor Venizelos, un'importanza politica generale perchè viene a confermare e a precisare le direttive politiche italiane e greche che hanno portato al trattato di amicizia e di conciliazione italo-greco, firmato appunto dal signor Venizelos a Roma nel settembre del 1928 e più che mai efficiente alla prova dei fatti

Fattiva collaborazione

Osserva il *Giornale d'Italia* che nelle conversazioni che avranno luogo in questi giorni gli italiani e i greci potranno innanzi tutto constatare con soddisfazione che il trattato del 1928 non è una vuota formula convenzionale ma uno strumento vivo e attivo di collaborazione che traduce nelle sue linee la comunità di scopi che la politica estera dei due paesi persegue nella zona orientale del Mediterraneo e nella penisola balcanica. Fra questi scopi è anzitutto la pace. L'Italia lo ha chiaramente dimostrato con una politica e un'attività diplomatica, non verbale ma effettiva e precisa. L'Italia non cerca avventure di sorta, come una interessata propaganda straniere ha voluto affermare, ma desidera che tutte le Nazioni del Mediterraneo e dei Balcani si consolidino nella loro individualità nazionale e nel loro vigore economico politico, per garantire queste delicate zone dell'Europa dal pericolo di squilibri e di pressioni estranee o egemoniche.

In applicazione a questo punto fermo della sua politica l'Italia ha concluso i suoi due trattati di amicizia con la Turchia e con la Grecia ed ha favorito in ogni modo il trattato di amicizia fra la Grecia e la Turchia. I due primi trattati significano che l'Italia intende vivere e collaborare con la Grecia e con la Turchia, ponendo a fondamento di questi propositi il pieno riconoscimento della loro individualità etnica e politica. Il terzo trattato significa che, allo stato di divisione prima esistente tra la Grecia e la Turchia e sul quale poteva speculare una politica estranea di aggressioni, è succeduto uno stato di unione che rafforza le posizioni reciproche dei due Paesi e chiarisce notevolmente lo stato politico generale del Mediterraneo orientale. Se l'Italia non volesse veramente la pace e la concordia anche tra le Nazioni del Mediterraneo orientale e dei Balcani non avrebbe favorito l'accordo greco-turco, che significa appunto la fine di ogni speculazione aggressiva di terzi.

Il passaggio per Venezia

VENEZIA, 6

Oggi alle 13.25, proveniente da Vienna, è giunto il Presidente del Consiglio ellenico Venizelos. Alla stazione erano a riceverlo il Prefetto S. E. Bianchetti, il Console di Grecia Foresti, varie altre autorità e una rappresentanza della colonia ellenica di Venezia. In un motoscafo messogli a disposizione dall'Ammiraglio, Venizelos ha percorso tutto il Canal Grande scendendo in Piazza S. Marco, dove ha fatto una breve passeggiata. Questa sera alle 22, dopo aver partecipato ad un pranzo intimo, offerto in suo onore dal Console di Grecia, Venizelos è partito per Roma.

Considerazioni ateniesi sul viaggio

ATENE, 6

Il *Messaggero di Atene* pubblica: Rileviamo in alcuni giornali francesi inquietudine per la progettata visita a Roma del Presidente del Consiglio Venizelos, sostenendosi che la Grecia è entrata definitivamente nella «Congiura antifrancese» nel Mediterraneo. Contemporaneamente un organo ufficiale di Mosca scrive: «malgrado gli sforzi di Mussolini, la Grecia resta interamente influenzata dalla Francia». Il *Messaggero* aggiunge di riportare questi due giudizi contradditori solo per dimostrare il modo con il quale si falsa la verità, allo scopo di servire la propria politica. Il *Messaggero* spiega che le tappe del viaggio di Venizelos a Belgrado, a Vienna, a Varsavia e a Roma sono diverse, pur servendo tutte all'unico scopo della pacificazione. Le soste a Roma e a Belgrado fanno contrappeso, dato che queste due capitali non hanno ancora eliminato tra loro ogni contrasto. *(Stefani).*

L'incidente tra il Ministro Chèron

e la Commissione d'inchiesta

PARIGI, 6

L'incidente sorto ieri tra la Commissione d'inchiesta sullo scandalo Oustric e il Ministro della Giustizia ha assunto proporzioni assai gravi. Se anche non si può parlare di un vero e proprio conflitto fra i due poteri, il legislativo e il giudiziario, è certo tuttavia che l'incidente rivela tutto il retroscena presentito fin da quando venne nominata la Commissione d'inchiesta, retroscena che potrà avere delle ripercussioni politiche assai vaste.

Come è noto, ieri, riprendendo i loro lavori, dopo dieci giorni di vacanza, i membri della Commissione dovevano continuare con l'interrogatorio dell'ex Ministro del Commercio Vincente e del sen. Chapsal, quando una comunicazione del Guardasigilli veniva a porre degli ostacoli allo svolgimento di questo programma.

Il Ministro della Giustizia rimetteva alla Commissione una lettera con la quale partecipava il rifiuto del giudice istruttore di consegnare alla Commissione i documenti relativi ad alcune personalità implicate nell'affare Oustric e di cui la Commissione aveva specificatamente chiesta la visione. Fra i documenti richiesti dalla Commissione e rifiutati dal giudice, erano quelli riguardanti il senatore Lederlin, che proprio ieri era posto in istato di accusa dal giudice, e quelli relativi alla «Snia Viscosa».

In una prima comunicazione il giudice istruttore non si era opposto acchè i membri della Commissione prendessero visione dei documenti consistenti soprattutto in borderaux di conti correnti e di mandati di pagamento, ma a condizione che l'esame avvenisse alla sede della Banca Oustric, dove tali documenti si trovavano.

Questo successivo rifiuto faceva pensare ad una pressione esercitata sul giudice istruttore per frapporre degli ostacoli all'azione della Commissione, onde salvaguardare così alcuni uomini politici di sinistra.

Intanto, in mezzo al dilagare delle polemichette, l'azione della giustizia prosegue. Quest'oggi il direttore dell'Impresa elettrica ed industriale (una delle società che erano sotto il controllo di Oustric) signor Giraudon è stato arrestato e dei mandati di arresto sono stati pure spiccati contro l'ex deputato Lagrosillière, attualmente consigliere generale della Martinica e contro tale Sejourné che fu già candidato nelle elezioni politiche della Martinica. Tutti e tre sono imputati di corruzione di pubblici funzionari.

Nella serata la Commissione si riuniva per udire la risposta definitiva del Ministro della Giustizia. La risposta giungeva sotto forma di una lettera in cui il Guardasigilli diceva che il Procuratore Generale aveva comunicato che il giudice istruttore sarebbe stato in condizione di presentare i documenti entro 48 ore.

Il conflitto fra la Commissione e il Ministro della Giustizia poteva quindi considerarsi chiuso.

La salma di Joffre

trasportata a Nôtre Dame

PARIGI, 6

Alle 21 di stasera il corpo del vincitore della Marna è stato trasportato dalla cappella della scuola militare — il bel palazzo che alla fine del secolo XVIII l'architetto Gabriel costruì in fondo al campo di Marte — alla cattedrale di Nôtre Dame. La cerimonia svoltasi è stata semplice e grandiosa nello stesso tempo; forse il solenne funerale nazionale di domani mattina non sarà commovente come il trasporto di questa sera.

Per le strade in lutto

La bara era stata posta sopra un semplice carro mortuario ed era coperta da una bandiera tricolore. Davanti, di fianco e di dietro il carro, soldati a cavallo con le sciabole sguainate.

Tutte le larghe strade del quartiere aristocratico del campo di Marte, fino a Piazza della Concordia, erano state sgomberate, ma sui marciapiedi si assiepava una densa folla muta, quella stessa che da due giorni ha sfilato con lunghe ore di attesa davanti alla bara all'interno della cappella della scuola militare. Nessun suono e nessuna luce, poichè erano state spente tutte le insegne luminose delle facciate delle case e delle vetrine dei negozi, solo si udiva il cupo battito dei carri e dei cavalli sul selciato.

Dalla Avenue Bosquet il breve corteo era giunto in Place de l'Etoile, attraverso la Senna: dal ponte il gruppo dei cavalli, con i soldati ravvolti nei mantelli, si profilava nel cielo cupo fra i riflessi dei rari fanali, rievocanti certe tragiche notti di guerra. All'Arco di Trionfo il carro ha sostato e la guardia a cavallo ha attorniato il grande monumento. La bara è stata tolta dal carro ed è stata trasportata davanti alla cella del Soldato Ignoto francese, sul quale palpita eterna una fiamma: un colpo di cannone: gli ufficiali alzano la sciabola e tutti, vicini e lontani, restano immobili. Omaggio e preghiera nello stesso tempo. Dopo due minuti un altro colpo di cannone comanda la ripresa del cammino: la salma va verso il duomo.

La partecipazione italiana

Per l'Avenue des Champs Elysées, Piazza della Concordia ed il Lungo Senna, nel silenzio e nel buio — sono accesi solo i fanali pubblici, strano contrasto con lo sfarzo di luce che di abitudine è nelle strade — verso le 23 la salma del Maresciallo arriva alla cattedrale dove è posata nel centro, rivolta verso l'altare maggiore. Per le strade una grande folla anonima ha salutato il vincitore della Marna.

Il Ministro della Guerra, Barthou, ha ricevuto oggi il Generale Albricci, che gli ha presentato gli ufficiali della delegazione italiana venuti per rappresentare l'Esercito e il Governo italiano ai funerali del Maresciallo Joffre. Il Generale Albricci, che fu comandante del Corpo d'Armata italiano che ha combattuto sulla frontiera della Champagne nel 1918 ha tenuto a mettere in rilievo che il Governo, designandolo, aveva voluto evocare il ricordo della stretta collaborazione degli Eserciti italiano e francese nell'ultima guerra

Durante la conversazione particolarmente cordiale tra Barthou e Albricci, i quali già si erano incontrati durante la guerra e nel 1921, sono state anche discusse le relazioni dei due Paesi e dei due Eserciti.

Così afferma un comunicato ufficioso francese.

Reparto francese attaccato di sorpresa

dai ribelli marocchini

PARIGI, 6

Un violento scontro fra truppe francesi e ribelli marocchini è avvenuto nel pomeriggio del 3 gennaio nella regione di Buturuzu presso Uadi-El-Abid. Da parte francese si segnalano tre ufficiali francesi e undici fucilieri indigeni uccisi, un sottufficiale francese e cinque fucilieri indigeni feriti e un sottufficiale scomparso.

Le tribù non sottomesse

Lo scontro è uno dei tanti episodi dovuto alla resistenza opposta alle truppe francesi di tribù contrarie all'estendersi della zona sottoposta all'effettivo controllo francese. Com'è noto, il Marocco non è mai stato completamente pacificato. Certe tribù non si sono mai sottomesse e dopo la sconfitta di Abd-El-Krim sono in perpetua resistenza, in un massiccio montagnoso che si estende nel centro del Tafilafet e finora tutti i tentativi che le autorità francesi hanno compiuto per sottomettere queste tribù sono andati a vuoto. Non si tratta di semplici bande di predoni, come ce ne sono per esempio nella nostra colonia libica, ma di tribù organizzate fra le quali è mantenuta la tradizione del capo esiliato nell'isola Réunion.

Contro tali tribù si compiono periodicamente delle ricognizioni offensive e si effettuano anche dei bombardamenti aerei. Ma la resistenza dei ribelli non potrebbe essere vinta che da un'azione guerresca in grande stile, cui si oppongono sopratutto ragioni politiche, poichè gli ambienti radicali e socialisti francesi si sono finora sempre opposti ad ogni nuova velleità di «avventura marocchina».

Le autorità francesi si sono quindi limitate a stendere una serie di piccoli posti che debbono mantenere in rispetto i ribelli e impedire loro di arrivare alla zona pacificata. Di tanto in tanto queste truppe di vigilanza compiono delle ricognizioni. Lo scontro svoltosi il tre gennaio è appunto un episodio di queste azioni di polizia che le autorità sono costrette ad esplicare di continuo per proteggere la vita e gli averi dei coloni e delle tribù che abitano ai margini della zona sottomessa.

Il sanguinoso combattimento

Un reparto del 14.o fucilieri marocchini aveva compiuto nella giornata una ricognizione nella zona intermedia tra i vari posti militari stabiliti a nord dell'Uad El Abid quando, rientrando alla sua base, fu attaccato da un forte reparto di una tribù non sottomessa che, oltrepassato l'Uadi El Abid, si era infiltrato nella zona pacificata, passando fra i posti militari di Bavano e di Buturuzu. Il reparto francese, colto d'improvviso, aveva la peggio. Molti uomini erano messi fuori combattimento e a mala pena, dopo una resistenza accanita prolungatasi fino a notte, il reparto poteva far ritorno alla sua base trasportando i feriti, tra i quali si trovava l'ufficiale comandante il gruppo, che è morto la notte stessa.

L'allarme era dato a tutta la zona. All'indomani le guarnigioni dei posti militari vicini e anche dei rinforzi si portavano sulla cresta del Buturuzu, dove si era svolto il combattimento e ricuperavano le salme delle vittime.

Un comunicato *Havas* precisa che questa azione non ha avuto alcuna ripercussione sulla situazione nella regione.

Bethlen sarà a Vienna il 26

VIENNA, 6

La *Neue Freie Presse* comunica che la visita del Presidente Bethlen a Vienna è fissata per il 26 e 27 corrente. In tale occasione, annuncia il giornale, verrà firmato un trattato di amicizia e di arbitrato fra l'Austria e l'Ungheria che sarà più vasto di quello attuale che è solo di arbitrato.

I Ministri di Grecia e di Finlandia presentano le credenziali al Re

ROMA, 6

Stamane S. M. il Re ha ricevuto successivamente al Quirinale per le presentazioni delle credenziali del nuovo Ministro di Grecia S. E. Motaxas ed il nuovo Ministro di Finlandia S. E. Artti.

Come il conte Romanones vede la situazione spagnola

BARCELLONA, 6

Durante un banchetto offertogli oggi a Siviglia dai suoi amici politici, il conte Romanones, capo del partito liberale monarchico, ha pronunciato un importante discorso sul momento politico che sta attraversando la Spagna. Egli fra l'altro ha detto che le elezioni devono effettuarsi il più presto possibile, poichè fintanto che non vi sarà un Parlamento si potrà parlare di anormalità. Però dopo i fatti avvenuti verso la metà di settembre non crede che le elezioni si faranno all'epoca indicata dal Governo, stante che la consultazione popolare deve svolgersi in modo che i risultati rispecchino la volontà del Paese, ciò che non potrebbe avvenire se perdurasse l'attuale stato di cose.

In merito alla richiesta di convocazione della Costituente, l'oratore si domanda chi può convocarla e osserva: «Al Re si può domandare tutto, anche i provvedimenti più gravi, però la richiesta della Costituente implica un cambiamento di regime, e ciò esula dalle facoltà del Monarca, il quale ha l'obbligo di trasmettere la corona agli eredi».

Il conte Romanones ritiene quindi che la soluzione logica della situazione sia quella della convocazione delle Camere ordinarie, le quali potranno chiedere anche la Costituente ma senza opposizione violenta.

Egli termina affermando la sua fede monarchica, ma non nasconde che la Spagna traversa un momento politico delicato e dice:

«Io sono amico del Re e amico della costituzione. La Monarchia sta attraversando un pericolo assai grave perchè la maggioranza della Nazione nutre e manifesta simpatia per la Repubblica. In ogni modo io ritengo che negli ambienti della Monarchia si possano compiere anche le più audaci riforme».

CRONACA DELLA CITTÀ

Il "provveditorio,, per i dipendenti del Comune
ha già incominciato a funzionare

Il «provveditorio» per i dipendenti del Comune, dal 1.o gennaio è in pieno esercizio. L'istituzione realizzata per volontà espressa del Podestà, sen. Pitacco, risponde egregiamente ai fini di compensare fin dove è possibile la riduzione degli stipendi e delle mercedi del numeroso personale che presta i propri servizi al Comune, Aziende municipalizzate comprese.

Fin dal primo momento della riduzione applicata in varia misura alle retribuzioni dei propri dipendenti, il Podestà decise di organizzare un servizio di rifornimento di generi alimentari, i cui prezzi al minuto non differissero che insensibilmente da quelli all'ingrosso. A simiglianza di quanto da tempo era stato fatto per i ferrovieri, i postelegrafonici e per gli impiegati della Provincia, è sorto così un provveditorio per gl'impiegati e i salariati comunali, capace di offrire ai suoi tesserati i generi di prima necessità, a prezzi che nel loro insieme, paragonati cioè con quelli correnti sulla piazza, offrono un vantaggio che va dal 20 al 30 per cento.

L'incarico per la pronta organizzazione venne affidato all'ottimo dott. Lonciari — segretario del Pubblico impiego dei dipendenti dei Comuni — che sotto gli auspici dell'Associazione del pubblico impiego, con rapidità veramente singolare, ha dato vita al nuovo ente, il quale già gode la giustificata preferenza — a soli sei giorni dall'inizio del suo funzionamento — di tutti gl'impiegati comunali.

Non solo degl'impiegati e dipendenti del Comune e delle Aziende comunali, ma anche dei pensionati comunali, i quali sono stati ammessi al beneficio veramente notevole di poter acquistare i generi di ordinario consumo che vanno dal pane, dalla pasta, dalle uova, dal latte ecc., fino al sapone, a prezzi notevolmente inferiori a quelli delle ordinarie rivendite.

Con grande abilità il dott. Lonciari designò e adattò il locale di deposito dei generi posto in via dell'Istria, e applicò le regole per gli acquisti. Gli aventi diritto ai vantaggi che offre il nuovo provveditorio hanno solamente il disturbo di comunicare a voce o per iscritto la lista dei generi di cui abbisognano al consegnatario del magazzino. In giornata i generi stessi, nella misura e nella qualità richieste, sono consegnati a domicilio del richiedente da apposito personale, al quale viene corrisposto il tenue compenso di lire 0.50.

Si consideri che il beneficio, veramente sensibile, si estende a circa 3000 famiglie, tanti essendo i dipendenti comunali in attività o in pensione, e si concluderà che l'iniziativa del sen. Pitacco assume un carattere di squisita e intelligente previdenza volta alla diminuzione dei prezzi e quindi del costo della vita. Poichè le istituzioni simili, oltre agli effetti diretti e immediati i quali toccano i nuclei o le categorie interessate, costituiscono per sè stesse un contributo, diciamo, quasi decisivo alla diminuzione generale dei prezzi, specie di quelli dei generi di ordinario consumo. In altre parole: la tanto invocata concorrenza che in sostanza è la pietra di paragone del costo della vita, dall'entrata in giuoco di nuovi elementi integrativi nei riflessi dei consumi quali sono i «provveditori», sia pure limitati a determinate classi sociali o a particolari categorie di lavoratori, è costretta ad agire col dinamismo imposto dalla nuova necessità. Più chiaramente: ciascun rivenditore, pur di non serrare la porta della propria bottega, si accontenterà di un minimo guadagno, il che si traduce in una riduzione dei prezzi. Qualche cosa di simile di quanto avviene — ed è avvenuto già a Milano — con le rivendite tipo istituite in parecchie città del Regno. Fin dal primo giorno della loro attività, sul mercato generale al minuto, si determinò spontaneamente un ribasso dei prezzi dei generi di massimo consumo. Ora i provveditori, da un certo punto di vista, possono essere considerati come delle grandi rivendite tipo, in quanto forniscono a prezzi minimi gli stessi generi dei rivenditori comuni, i quali ultimi, per conseguenza logica, sono indotti a portare i rispettivi prezzi allo stesso livello di quelli. In ciò — ad esempio — una delle funzioni essenziali esercitate dalle nostre Cooperative Operaie, quella di regolatore e di equilibratore dei prezzi generali.

Qui sotto gli occhi abbiamo la lista dei generi del nuovo provveditorio con i rispettivi prezzi, lista che verrà comunicata periodicamente agl'interessati acciocchè sappiano regolarsi nelle ordinazioni: le differenze dei prezzi in meno sono indiscutibilmente sensibili. Da notare ancora che il pagamento non avviene a contanti, ma le somme relative ai prelevamenti sono trattenute sugli stipendi o sulle pensioni, mensilmente, agl'interessati, cosicchè al magazzino, al cui servizio si prestano gentilmente tre esperti in materia di rivendita di alimentari, non vi è maneggo di denaro e la contabilità è ridotta al minimo.

Notevole la fornitura del latte fatta giornalmente a domicilio, in bottiglie sigillate da mezzo o da un litro, al prezzo di lire 1.10 al litro.

Col 1.o febbraio prossimo il numero dei generi sarà aumentato, per cui il provveditorio comunale figurerà fra i più completi e meglio organizzati della città. Di tutto quanto va data lode incondizionata al Podestà sen. Pitacco, nonchè all'egregio dott. Lonciari, che seppe rapidamente e intelligentemente dare vita al nuovo e benefico istituto.

Com'è organizzato il Provveditorio
per gli addetti della Provincia

La campagna per l'adeguamento dei prezzi al valore della lira ha messo al primo piano le organizzazioni economiche di categoria, quali la Provvida, per gli impiegati dello Stato, l'Unione Militare per i graduati dell'Esercito, enti che svolgono una proficua attività di calmieramento. Il Governo Nazionale ha emanato recentemente un decreto col quale vengono patrocinate le istituzioni economiche che sorgono a tale scopo. Anche il Partito se ne è fatto sostenitore. A Trieste il Segretario federale dott. Carlo Perusino, ancor prima della promulgazione della legge in parola, ha incoraggiato il sorgere di tali istituzioni. Una di esse — Il Provveditorio per gli impiegati e dipendenti della Provincia — è già in piena efficienza. Abbiamo voluto chiedere informazioni al presidente della Commissione centrale dei Provveditori, cav. uff. dott. Nicolò Zilli, segretario generale della Provincia, per conoscere il funzionamento di queste istituzioni che stanno sorgendo a Trieste.

— Seguendo le direttive del Partito — ci ha dichiarato il dott. Zilli — si è venuti nella determinazione di creare il Provveditorio per i dipendenti della Provincia, e ciò ancor prima della promulgazione del decreto, che venne in buon punto, mentre si stava gettando le basi per l'organizzazione del nuovo ente economico. Sta il fatto che, per le categorie dei salariati, il 58 per cento dello stipendio è assorbito dalle prime necessità della vita, cioè dall'acquisto dei generi alimentari. Arrivare alla prima fonte di acquisto, ai produttori, significa un notevole risparmio per i consumatori. Naturalmente questo non può avvenire per ovvie ragioni, da parte del singolo, ma quando si crea un ente che rappresenti gli interessi di una categoria, allora sì che il contatto diventa possibile e con esso la realizzazione di un'effettiva economia. Questa è stata la spinta alla creazione del Provveditorio; però occorre aggiungere che essa è realizzabile solo cambiando la mentalità in fatto di consumi. Bisogna inculcare a tutti il principio che dev'essere bandito il desiderio di consumare merci di lusso, o di qualità che sono di lusso. Nella scelta bisogna tener conto del fattore economico, cioè del minor costo e del maggior rendimento nutritivo. E' provato, ad esempio, che nell'uso domestico il pane di qualità buona e sana è il più economico: è il tipo che ha meno mollica e più contenuto nutritivo. Ciò vale anche per gli altri alimenti di prima necessità.

I risultati, prosegue il dott. Zilli, sono stati soddisfacenti. Abbiamo venduto alimenti ai nostri dipendenti per 20 mila lire, e si noti che i prezzi di vendita sono corrispondenti ai prezzi di acquisto all'ingrosso.

— Ma le spese di gestione? — osserviamo.

— Eliminate. Il Provveditorio funziona mercè l'opera gratuita degli addetti della Provincia. Il Provveditorio non ha spacci. Viene fatta una lista, mese per mese, da parte dell'impiegato, di quanto gli occorre in un mese per il consumo domestico, talchè il Provveditorio, conosciuto il quantitativo globale richiesto per le singole merci, ne fa l'acquisto e invita poi l'interessato al magazzino di via Donatello (casa della Provincia), luogo di distribuzione della merce prenotata. Nel complesso le merci fornite costituiscono, per gli impiegati, un risparmio del 18-20 per cento sui prezzi normali. Il risultato, dunque, è soddisfacente dal lato dell'economia; ma ciò può dirsi anche per la qualità. Qualche esempio. Si vende il riso brillato a una lira al chilogramma, il camolino a lire 1.15, i fagioli galiziani a lire 1.10, l'orzo 1.10, la farina gialla a 0.75, il lardo a lire 6.50, lo strutto a 5.70, l'olio d'oliva di Bari a lire 5.55, quello di semi Winter I qualità a lire 4.65, la marmellata di frutta mista a 4.40, lo zucchero a lire 6. E così via. Non dimentichiamo il caffè: a lire 24.50.

— E gli altri generi di prima necessità, ad esempio il pane e la carne?

— Per questi generi, come per il latte, non forniti direttamente dal Provveditorio, si è studiata la possibilità di fornirli dai dettaglianti della città, con tessere di riconoscimento, accordando una percentuale di sconto. In tal modo si è ottenuto di fornire ai nostri dipendenti il latte a domicilio a lire una e dieci al litro. Naturalmente la qualità viene controllata. Bisogna rilevare a questo punto che la Commissione centrale del Provveditorio intende evitare la creazione di un trust, nel senso che essa non esplica la sua attività a danno dei commercianti o dei grossisti, e lascia libertà di azione per gli acquisti senza legarsi con questo o con quello, ma volta per volta, trattando con quel produttore che offre a miglior prezzo merce la più sana. In tal modo essa ricorre ora all'uno ora all'altro commerciante all'ingrosso e rende pratica l'idea della libera concorrenza. Nè si può parlare di un ente di smercio nel senso comune: il Provveditorio, come si è detto, non ha spacci; periodicamente — due volte al mese — vengono ritirate le ordinazioni dei singoli, tranne per il pane, il latte e il carbone, che vengono forniti a domicilio. In sostanza il Provveditorio non funziona che come acquisitore per conto di terzi.

— Si sono ottenuti vantaggi economici tali da annullare l'effetto delle diminuzioni dei salari? — abbiamo chiesto al cav. Zilli.

— Come ebbe a rilevare in una lettera inviata ai giornali il Preside della Provincia avv. Piero Pieri, fra l'economia raggiunta con l'effettivo minor costo dei viveri e il 10 per cento di riduzioni sugli affitti, gli addetti alla Provincia hanno conseguito il pareggio completamente con la perdita rappresentata dalla decurtazione degli stipendi. Questo si è osservato specialmente per gli impiegati e addetti a stipendio medio, che si aggira sulle 600 lire mensili. Come si sale nei ranghi e nei posti, il vantaggio rimane minore rispetto alla trattenuta del 12 per cento. Però il Provveditorio sta studiando di allargare il sitsema di economie sui consumi, e passare dai generi alimentari ad altri, quelli dello abbigliamento: perciò si sono stipulati accordi con i negozianti di manifatture, sartorie, calzature ecc., i quali hanno assicurato effettivi ribassi; ed è allo studio anche la quistione dellacquisto di stoffe e di biancheria a prezzi ribassati.

Il volo transatlantico
L'attesa e il giubilo a Trieste

La volata transatlantica aveva creato ieri per tutta la giornata, e più intensamente nelle ore serali, un'ansiosa aspettativa nella cittadinanza impaziente di apprendere la felice e trionfale conclusione del volo ardimentoso. Nei locali pubblici, nei luoghi di ritrovo le conversazioni e le discussioni sulle probabilità dell'arrivo degli idrovolanti di Balbo si facevano sempre più intense e concitate. Un sereno e virile ottimismo dominava tuttavia l'aspettazione del pubblico.

Finalmente, verso le 22 giunsero le prime notizie alla nostra redazione ed al colonnello Dalmazzo rappresentante dell'Aero Club di Trieste: dieci idrovolanti della crociera erano giunti in perfetta formazione a Port Natal. Dopo il primo atto al Verdi, il commissario cav. Teodoro Costantini, comunicò la lieta novella al pubblico che l'accolse con entusiastici applausi mentre l'orchestra intonò la Marcia Reale e l'inno fascista «Giovinezza». La calda e commossa manifestazione patriottica, nella quale l'anima italiana della città si esaltava piena di orgoglio e di letizia, si è ripetuta con la stessa intensità e col medesimo calore al Politeama Rossetti ove era convenuto un pubblico foltissimo. Nella vasta sala l'annunzio del felice e perfetto volo transatlantico è stato accolto con frenetici applausi ed al suono della Marcia Reale e degli inni fascisti. Le dimostrazioni si rinnovarono con la stessa schietta e vibrante effusione anche al teatro Fenice, al Nazionale, all'Excelsior e nei caffè cittadini ove le orchestrine suonarono gli inni nazionali.

Naturalmente il pubblico era impaziente di conoscere nonchè l'arrivo degli apparecchi, anche i particolari sul glorioso volo. La nostra redazione è stata tempestata di telefonate per molte ore: un solo apparecchio, in due ore ha risposto a più di 150 chiamate. La notizia del felice arrivo si è divulgata largamente in città verso le ventiquattro, ma ancora in quell'ora tarda, i nostri telefoni lavoravano incessantemente per rispondere alle innumerevoli richieste. La vittoria dell'ala italiana, appresa con orgoglio e con piena soddisfazione sarà degnamente celebrata da tutta la cittadinanza.

Anche in Provincia le notizie erano attese con ansia e il lieto arrivo è stato appreso con entusiasmo.

Per onorare la più grande vittoria dell'ala italiana e la maggiore prova aviatoria del mondo la cittadinanza è invitata a esporre il tricolore.

La Befana fascista benefattrice dei poveri
Feste del mondo piccino in tutti i circoli cittadini

In sala del Littorio

Anche ieri la Befana è stata benefica e generosa con i figli del popolo triestino, in nome del Fascismo e del Duce. Oltre mille bimbi hanno ricevuto ieri scarpe, indumenti, giuocattoli, dolci, oggetti utili. La Befana fascista non ha voluto dimenticare nessuno, ed è andata a cercare i bimbi fin nei quartieri più lontani della città e tutti li ha portati in garrule schiere, sorridenti di felicità, nella luminosa sala del Littorio.

Per i più piccini

Alle 11 la sala era gremitissima di un pubblico minuscolo e cinguettante, che non si stancava di battere le rosee manine, ammirando i grandiosi lampadari scintillanti di mille luci, meravigliosi giuocattoli troppo lontani per essere toccati, troppo giganteschi per essere portati via.

Qua e là nella sala, mamme con i più piccini stretti tra le braccia: sono i bimbi del Nido Regina Elena; gli altri appartengono alle varie Case materne della città.

Sul podio hanno preso posto numerose personalità: S. E. il Prefetto gr. uff. Porro con la gentile sorella signorina Emilia, il Vicepodestà comm. Bellazzi, il Segretario federale cav. uff. dott. Carlo Perusino, il Questore comm. Laino, la signora Franca, delegata provinciale dei Fascio femminile, con le signore del comitato: Pieri, Cimadori, Perusino, Fano, Battisti, Bellazzi, Schmitz-Veneziani, Rossi-Timeus, Archi, Ivancich, professoressa Segrè, dottoressa Zanutti e altre moltissime.

Prima di cominciare la distribuzione dei doni, il Segretario federale ricorda alle mamme che questa benefica festa è stata voluta dal Duce, il quale tanto ha a cuore la tenera infanzia. E' a lui — conclude — che dovete amore e riconoscenza. Un caloroso applauso saluta le parole del cav. uff. dott. Perusino.

Poscia dice brevi parole la signora Franca, che rileva il significato della festa. Subito dopo s'inizia la festosa distribuzione. Sono primi i bimbi del Nido Regina Elena. Corredini, giuocattoli, dolci, passano dalle mani delle signore in quelle delle mamme, che ringraziano commosse. Poi è la volta dei piccoli delle Case materne: ordinati dalle maestre, essi si presentano davanti al podio. Alzano romanamente il braccetto e ricevono i doni. Passano così trecentocinquanta piccini, che ricevono con voci gioiose abitini, maglie di lana, calzature, palle di gomma, cavallini, pupazzi, cartocci di chicche e altro.

Quando la distribuzione finisce, udiamo ancora per la vasta sala le esclamazioni di gioia dei bimbi e le frasi di riconoscenza delle mamme, inni alla bontà del Duce.

Nel pomeriggio, alle 15, la sala del Littorio, ospita altre schiere festose di bimbi. Sono i Balilla e le Piccole Italiane delle scuole e delle Case Rionali Balilla.

Per i Balilla e le Piccole Italiane

Nell'attesa, la banda della Casa Rionale «E. Toti» suona l'Inno Balilla e la Marcia delle Legioni, che i giovinetti cantano in coro tra il più vivo entusiasmo.

Poco dopo entra nella sala S. E. il Prefetto gr. uff. Porro, con la sorella, ricevuto dal Segretario federale, dalla signora Franca, dal dott. Puerari, presidente del Comitato provinciale dell'O. N. B., dall'ispettrice capo signorina Norscia, dai delegati delle Società degli Amici dell'Infanzia, nonchè dal folto stuolo delle signore del Fascio Femminile. La musica intona la Marcia Reale, poi Giovinezza, e la folla che gremisce la sala applaude calorosamente.

Subito dopo il Segretario federale pronuncia brevi parole di devozione al Capo del Governo, invitando i bimbi e i loro genitori a essergli riconoscenti, giacchè al suo grande affetto per i bimbi e i giovinetti è dovuta la bella tradizione della Befana fascista.

Comincia poi la distribuzione dei doni. Primi a riceverli sono i beneficati della Società degli Amici dell'Infanzia, che si portano via allegri il loro pacco contenente indumenti e scarpe. Seguono i Balilla e le Piccole Italiane delle scuole e delle Case Rionali. Tra scene di entusiasmo e di gioia commovente i bimbi ricevono i graditi doni e dopo aver ringraziato si allontanano esultanti dalla sala.

La distribuzione continua a lungo, e la vasta sala si vuota a poco a poco, mentre la musica suona ancora una volta tra vivissimi applausi gli inni della Patria.

L'iniziativa non poteva avere un successo più lieto. Lasciando la Casa del Fascio, le mamme hanno benedetto il Duce e il Fascismo. La Befana fascista è stata infatti raggio di bontà e di amore che ha portato un'ondata di felicità nel cuore di tanti bimbi e di commozione in quello di tante e tante mamme, liberate così dalla preoccupazione più assillante: quella di poter riparare dai rigori del freddo i loro figliuoli.

Nei Circoli cittadini

La tradizionale festa della Befana è stata lietamente solennizzata ieri anche in quasi tutti i sodalizi triestini. Un nugolo festante di bambini accompagnati dai genitori, si riversò nella sala massima del *Circolo Artistico*, ove, alla porta, ricevettero un grazioso dono ricordo consistente in una trombetta e in un variopinto palloncino. Alle 16 circa 200 rosei e paffuti bambini iniziarono sorridenti i loro primi passettini di danza, ottimamente accompagnati dall'affiatata orchestrina. Durante gli intervalli, furono distribuiti dolci e altri giocattoli e alla fine vennero estratti a sorte fra i presenti alcuni bellissimi doni. I piccoli fortunati dovettero poi concedere un grazioso giro di valtzer, molto applaudito dai presenti.

La Befana ha portato alle 16.30 il suo carico prezioso anche al *Dopolavoro dell'Associazione Mutua*. In un'atmosfera schiettamente familiare, la vecchia e buona Befana è scesa da una improvvisata cappa di camino e quindi, fra i più vivaci richiami della folla dei bambini intervenuti, ha distribuito 80 pacchi nei quali, oltre a oggetti di vestiario, erano libri, quaderni, altri oggettini per lavori manuali, dolci ecc. La gaia festicciola, ch'era stata indetta... anche per gli adulti, si protrasse fino a tarda ora. Vari scherzi di società e pesche miracolose dotate di golosi premi rallegrarono gli intervenuti, che alla fine del trattenimento ebbero vive parole di elogio per il presidente del Dopolavoro dell'A. M. T. sig. Demarmels, per il solerte Comitato delle signore e per il sig. Zipponi, che organizzò la bella riunione. Fra i presenti, il Segretario federale cav. uff. dott. Carlo Perusino, che portò ai convenuti il suo affettuoso saluto, il cav. dott. Aviàn, in sostituzione del commissario prefettizio comm. Italo Pio, il segretario provinciale dell'O. N. D. sig. Falena e altri.

Il Dopolavoro aziendale della S. I. P. ha voluto ricordare la Befana con una allegra festicciola che si è svolta nella sala maggiore dei «Liberi e Forti» in via S. Francesco N. 2. Quivi la Befana ha distribuito a dieci rosei bimbetti nati nel 1930 un libretto di risparmio da 100 lire ognuno, e inoltre, a tutti gli altri bambini presenti, circa 70 pacchi contenenti giocattoli, dolci, guantini di lana ecc.

Al Circolo impiegati bancari la Befana — una buona e allegra vecchietta — ha distribuito a tutti i figli dei soci numerosissimi pacchetti, in alcuni dei quali c'erano graziose sorprese. La festa, ch'ebbe inizio alle 17, si protrasse lieta fino alle 21, ora in cui la gaia schiera dei bimbetti fu riaccompagnata a casa.

La Società Ginnastica ha raccolto nella sua grande sala una vera folla di bambini, alla quale, oltre a un gran numero di sorprese, offerse lo spettacolo della discesa della Befana da una caratteristica e capace cappa di camino. La buona amica dei bimbi, dopo aver tenuto un discorsetto d'occasione, distribuì fra le grida di giubilo del mondo piccino — ch'era molto bene rappresentato — un numero grandissimo di doni. Più tardi, nella stessa sala, ebbe luogo un convegno danzante per soci e signore, chi si protrasse fino a tarda ora.

Festa non meno lieta si è svolta nella sala rossa dell'*Hotel Savoia*, ove numerosi bambini si lanciarono con squisita grazia nei vortici della danza. Più tardi a tutti i piccoli convenuti furono offerti giocattoli e dolci.

Ballo gaio e vivace riuscì quello dei bambini dei soci del *Circolo impiegati pubblici*. Alla fine della gaia festicciola furono distribuiti ai piccoli intervenuti molti pacchetti contenenti giocattoli e dolci.

Altre feste del genere si svolsero — e quasi tutte a beneficio... degli adulti — al Circolo Rionale M. Trevisan, al Moto Club Trieste dove, alle 17, seguì una festa riservata a una garrula folla di bambini; al *Dopolavoro Portuale* nella cui sala maggiore i bravi filodrammatici del sodalizio rappresentarono «L'amico» di Marco Praga. Seguì il sig. Vito Giulani che cantò alcune canzoni moderne e il sig. Luciano Portelli, che con le sue macchiette fece sbellicare dalle risa i numerosi spettatori. Alla fine furono iniziate le danze.

Al «Quis contra nos?» dinanzi a un pubblico di grandi e di piccini che affollava la grande sala del Circolo fino all'inverosimile, preceduta da un'operina in tre atti allestita con intelligente amore dal maestro Bonivento, settanta adorabili minuscoli esecutori fecero commuovere gli spettatori per la spigliatezza nella recitazione, per l'armoniosità del canto e la precisione nelle danze, raccogliendo entusiastiche ovazioni, ebbe luogo ieri nel pomeriggio la festa della Befana. Terminato lo spettacolo, accompagnata dalla segretaria del Fascio di S. Giovanni signora Chersi e dalle signore Lupieri, Colonello, Menegazzi e Sai del Direttorio, la piccola Cherviser, sotto le spoglie della benefica vecchierella gravata dal sacco colmo di doni, disse con scioltezza e brio una poesia di circostanza. La signora Chersi, poi, assistita dalle signore del Direttorio, per l'interessamento delle quali anche i bambini più bisognosi della Casa Balilla del «Quis contra nos?» poterono essere beneficati, procedette alla spartizione dei doni consistenti in calzature e indumenti. Alla bella e simpatica festicciola assistettero il dott. Chersi, vice-preside della Provincia, il direttore didattico cav. Garzolini, il capo-zona e alcuni membri della Consulta del Circolo.

All'Istituto Rittmeyer per ciechi, nella più schietta e affettuosa intimità familiare si celebrò festevolmente la Befana. Nell'ampia palestra dell'Istituto, sobriamente addobbata, su grandi tavoli erano disposti i ricchi doni dovuti alla generosità di numerosi oblatori. Dopo una brillante esecuzione di alcuni bei cori d'occasione e di qualche brano per pianoforte, il presidente cav. Menotti Morpurgo, coadiuvato dal direttore, dall'economa, dagli insegnanti e dagli assistenti, passò alla distribuzione dei regali. Quando i piccoli ciechi ebbero fra le mani i balocchi, i capi di vestiario, gli oggetti d'uso familiare, i dolci e le frutta ch'essi avevano chiesti alla benefica fata, sui loro visi trapelò la più schietta gioia, e il loro entusiasmo e la loro gratitudine per i generosi obiatori si manifestarono con una esplosione di letizia e di ringraziamento.

Per i figli dei ferrovieri. Ieri nelle due sedi del Dopolavoro ferroviario a S. Vito e in Piazza Vittorio Veneto, i presenti alla festa della Befana fascista dei ferrovieri ne conserveranno indelebilmente il ricordo. L'Associazione nazionale ferrovieri fascisti, e per essa l'attivo segretario sezionale cav. Guglielmotti, ha voluto distribuire tra le due sedi ben 530 pacchi contenenti un pull-ower, una maglietta di lana, unitamente a un pacchettino contenente dolci, frutta e giocattoli. Nella sede di S. Vito la distribuzione venne fatta in 2 turni, e precisamente alle 9 e alle 11, alla presenza del comm. Amadei, capo-compartimento di Trieste, dal Comitato delle signore De Marchi, Guiducci e signorina De Marchi. Erano presenti e cooperarono alla distribuzione i rettori Belluso, Morganti e Palotta. I graziosi pacchi erano avvolti nel tricolore sormontato dall'insegna dell'Associazione. Nella sede di piazza Vittorio Veneto la distribuzione seguì alle 14.30 e alle 16.30, alla presenza delle stesse autorità e del Comitato di signore che si rese tanto benemerito per la brillante riuscita della Befana. La distribuzione seguì tra la più viva animazione e allegria: nelle sale non echeggiarono che canti, urli di sirene e fischietti, mentre ognuno dai bambini non si stancava di rimirare i graziosi e utili doni. Nella sede di Piazza Vittorio Veneto, al termine della distribuzione, volle fare la sua comparsa tra i bambini dei ferrovieri anche il Segretario federale dott. Perusino, che manifestò ai dirigenti del Dopolavoro tutto il suo plauso. Prima dell'offerta dei doni, in ambedue le sedi, venne proiettata una pellicola comica per bambini, gentilmente concessa dal cav. Gariboldi, direttore della sede di Trieste dell'Anonima Pittaluga.

Dalle 17 alle 21, negli eleganti ambienti del *Circolo Marina Mercantile*, è riuscita brillantemente la tanto attesa festa della Befana. Oltre duecento bambini, accompagnati dai loro cari, hanno danzato al suono di una distinta orchestrina. Verso le 19 comparve, attesissima, la Befana inpersonificata dal signor Nicoletto Mandich, la quale con sorrisi e carezze distribuì a ognuno un regalo e un cartoccio di caramelli; quindi le danze dei piccini furono riprese ancor più allegre. Facevano gli onori di casa il vice-presidente cap. cav. Fragiacomo, il cav. Fonda, l'ing. Stuparich, il cap. Richardson, il commissario Lederer-Mauro e altri. Per sabato prossimo il Comitato del Circolo organizza il secondo tè danzante.

Al Dopolavoro «Augustus» del personale delle Carrozze-Letti ebbe luogo la festa della Befana fascista già lunedì. Precedette la consegna dei doni una recita di marionette del bravissimo «Cat», che deliziò grandi e piccini dell'affollatissimo uditorio. Alla fine della rappresentazione i signori Armeni e Marinelli, in una indovinatissima acconciatura raffigurante la Befana e «Charlot», procedettero alla consegna dei numerosi doni fra l'entusiasmo dei piccini e la gioia delle mamme. La magnifica manifestazione si chiuse fra la più grande allegria e a malincuore i bambini si allontanarono dalla sala che li aveva accomunati in una grande gioia. La Direzione del Dopolavoro ha promesso di dare in seguito, nei nuovi locali, che si inaugureranno alla fine del corrente, mese, altre rappresentazioni di marionette, visto l'entusiasmo incontrato nel mondo piccino.

La fiera della Befana

Rabbonitosi il tempo — abbiamo avuto ieri una giornata quasi primaverile — si affrettarono ad approfittarne tutti quei venditori a cui il tempaccio dell'altro ieri aveva impedito di disporre le loro baracche lungo il Viale XX Settembre e s'ebbe così la prima fiera della Befana a Trieste. L'animazione già molto viva durante il giorno lungo il viale, si addensò particolarmente col calar della sera e fu ieri per parecchie ore un continuo sfilare di gente dinanzi alla pittoresca policromia delle baracchie, sulle quali, accanto alla nota di occasione, cioè dei giocattoli sui quali i bimbi indugiavano lo sguardo affascinato, c'era anche il lato pratico: un'esposizione completa di maglierie, di cravatte, di sciarpe e calze e ghette e giarrettiere e bretelle, oltre ai torroni, ai dolciumi d'ogni genere, ai libri finiti sulle bancarelle con sensazionali riduzioni dei prezzi, stampati sulla copertina. La fiera si è protrasse fra un'intonazione di gaiezza notevole fino a tarda sera e sembra che gli affari, per i venditori, sieno andati benino.

Le conferenze dell'U. P. - Istituto Fascista. Stasera alle 20.30 in via Foscolo 15 l'egregio prof. Alberto Benedetti comincerà il suo corso sulla «Scienza e filosofia del Cristianesimo», parlando de «La preparazione spirituale al Cristianesimo nel mondo pagano». I soci e il pubblico che gli anni scor si seguirono con tanto interesse le conferenze sulla scienza e la filosofia nel mondo antico, mostreranno certo anche quest'anno il loro grato affetto all'egregio docente. La conferenza di domani è sospesa.

All'Ospedale Marino di Oltra

Giornata di sole e piena di gaia animazione nelle infermerie e nelle terrazze, attesa del momento in cui tanti desideri, covati per chissà quanto tempo ed espressi timidamente troverebbero sperabilmente il loro appagamento. Oltre duecento malati, tra grandi e piccini, riuniti, dopo le 15 nell'ampio refettorio, dove il sipario di un teatrino, sorto come per incanto nella mattinata, chiudeva la promessa di divertenti sorprese. Il mago è stato Alberto Catalan con i suoi bravi compagni, giunto con armi e bagagli a Oltra. I numero del programma... marionettistico: «Le prodigiose avventure di Arlecchino cavaliere; II macchiette cantate da Toni di legno e accompagnate dal maestro Taiadela, altrettanto legnoso ed esilarante, con i ritornelli ripetuti fra allegre risate da tutti i piccoli uditori. Applausi rumorosi e convinti.

Quindi l'allieva infermiera volontaria signorina Lina Demarchi cantò squisitamente alcuni brani d'intonazione folkloristica e la giovanissima pianista, signorina Clara Minelli dimostrò in alcuni brani pianistici la sua sviluppatissima musicalità e la tecnica già agguerrita, mentre a piedi del palcoscenico si allineavano numerose e capaci ceste scarlatte, piene di imballi scarlatti anch'essi, in pochi minuti consegnati dalle gentili signore e signorine del Comitato alle mani che si tendevano impazienti, sentendo la chiama dei nomi.

Il Comitato della Befana, di cui erano presenti le signore Benussi, Bonazzi, Comisso, Matteucci, Mayer e Pitteri, aveva posto ogni impegno perchè tutti i desideri dei malati fossero esauditi e invero dagli involti, subito impazientemente aperti, facevano capolino i doni più disparati: dal meccano alla pesante giacca norge, dal libro di radiofonia, alla valigia da viaggio o al mandolino. I malati, entusiasti, non finivano di esprimere la loro soddisfazione e la loro gratitudine.

Negli intermezzi, fra un numero e l'altro del programma, due allieve infermiere volontarie, le signorine Quintavalle e Mayer, avevano distribuito a tutti i malati, raccolti nel refettorio, cestini di manderini.

Presenziarono la simpatica e riuscita festicciola oltre il direttore dell'Ospedale dott. Mezzari con gli altri medici e funzionari dell'Istituto e il cappellano cav. Garbissa, il consigliere delegato del Comitato provinciale della Croce Rossa comm. Matteucci, il cav. Cosolo e signora, il signor Minelli, l'ing. Giannini e parecchi altri amici dell'istituzione. La signorina Porro con S. E. il Prefetto, avevano scusato telefonicamente la loro assenza.

Un appello del Fascio Femminile di Pinguente. La segretaria del Fascio Femminile di Pinguente, prof. Gemma Cerovazzi-Matosel, rivolge un caloroso appello alla generosità dei triestini in cui, fra altro, è detto: «Cinquecento bambini di questo Comune attendono la generosa Befana che porterà loro un qualche sollievo e li allieterà almeno quel giorno. Gratissimi saranno i nostri Balilla e gratissime saranno le nostre Piccole Italiane quando si sapranno beneficati da V. S. Ill.».

E l'appello dopo aver espresso la fiducia che numerosi saranno i generosi e che la festa si terrà l'11, corr., l'appello avverte che «per loro comodità, gli oblatori possono inviare i doni nello studio dell'avvocato Matosel-Loriani, in via XXX Ottobre 15».

Il rancio degli scarponi triestini. Domani, giovedì, alle 20.30, in ricorrenza del genetliaco di S. M. la Regina Elena, gli alpini di Trieste si raduneranno al Ristorante Bonavia per consumare il tradizionale rancio. Date le numerose adesioni già pervenute — e per ragioni logistiche — i non ancora iscritti sono tenuti a versare la quota di partecipazione fissata in lire 12.50 entro questa sera in sede (Riva Tre Novembre 1) e fino alle 12 di domani nei negozi Zandegiacomo. Tutto lascia intravvedere che anche questa temporanea mobilitazione di vecchie e nuove penne d'aquila riuscirà degna delle belle tradizioni «scarpone» e perciò i pochi ritardatari si affrettino a rispondere — eccezionalmente senza gavetta alla mano — «Presente!».

Al Congresso bolognese della lotta contro il cancro. Durante il recente Convegno indetto dalla Lega italiana per la lotta contro il cancro a Bologna, il prof. Massimiliano Gortan riferì sul centro di radiumterapia recentemente creato nella nostra città e il dott. Gino Macchioro, segretario della Sezione triestina, illustrò l'attività svolta dalla Sezione stessa durante i quasi quattro anni della sua esistenza.

Apertura di una agenzia del Credito Italiano. Allo scopo di agevolare maggiormente lo svolgersi dei rapporti con la propria clientela e offrire al pubblico una maggiore comodità di servizio, il Credito Italiano ha aperto una terza agenzia di città in via Felice Venezian n. 5, angolo via A. Diaz.

Quest'oggi ha avuto luogo l'inizio delle operazioni.

Presso detta agenzia, come presso quelle di piazza S. Giovanni 2-via Carducci 17 e via Carlo Ghega n. 9, si possono eseguire tutte le operazioni di Banca, di Borsa e di cambio.

Conferenza Berlam al Circolo Artistico. Sabato 10 gennaio alle 19 l'arch. Arduino Berlam parlerà per i soci del Circolo Artistico, della Società Minerva, per gli artisti e per tutti coloro che si interessano d'arte, sull'interessante argomento: «Il Medio Evo in rapporto alla Modernità». L'ingresso è libero e si prevede un numeroso concorso dato l'argomento oltremodo interessante e l'interesse che le conferenze dell'architetto Berlam hanno sempre destato nel pubblico studioso.

I parenti del Gen. Ugo Pizzarello. A proposito della notizia da noi ieri pubblicata della promozione a Generale di Divisione della medaglia d'oro Ugo Pizzarello, siamo avvertiti che i particolari biografici da noi prodotti vanno corretti e completati nel senso che il Generale Pizzarello, nato a Capodistria nel 1876, è figlio del garibaldino prof. Antonio Pizzarello, bandito dall'Austria nel 1878 per motivi politici, e di Nicolina Gambini, sorella dell'illustre patriota e politico istriano avv. Pierantonio Gambini, padre del prode volontario Pio Riego Gambini caduto sul Calvario nel luglio del 1915. Sono così unite da stretti vincoli di parentela quattro delle più belle figure del patriottismo istriano.

Concorso a premio per una commedia dialettale. Per dar campo ai nostri bravi scrittori dialettali di farsi conoscere, l'Impresa del «Cinema Regina» bandisce un concorso a premi per commedie in 1 atto in dialetto triestino, con adattamento musicale su motivi popolari, alle seguenti condizioni:

1) I copioni devono essere inviati all'indirizzo di Angelo Cecchelin, presso il «Cinema Regina» entro il 10 febbraio p. v.; 2) Una giuria sceglierà le tre più meritevoli commedie che a sua volta verranno presentate entro il Carnevale in una sola serata al pubblico per la premiazione; 3) I premi sono stabiliti come segue: I premio lire 500; II premio lire 350; III premio lire 250; 4) Le commedie premiate passano in proprietà dell'Impresa del «Regina». Per maggiori schiarimenti rivolgersi presso il comico Angelo Cecchelin, Cinema Regina.

Il Dopolavoro delle Comunità artigiane

Entro il mese di febbraio p. v. la sede delle Comunità artigiane si trasferisce dalla via della Loggia 11 al primo piano della via Roma N. 3. In essa viene pure trasportata l'importante biblioteca dell'Istituto per il promovimento delle Piccole Industrie, che sarà adibita anche alla locale Sezione del Dopolavoro artigiano. Con ciò viene esaudito un voto in più occasioni emesso dai nostri artigiani.

Attigui alla biblioteca saranno locali di convegno e di lettura dove gli artigiani avranno l'opportunità di passare le ore libere in conversazione o nello studio di problemi riguardanti il loro mestiere, con l'ausilio di libri, disegni, riviste e giornali, a loro disposizione nella sede delle Comunità artigiane.

Oltre a ciò, con l'associarsi al Dopolavoro artigiano, si conseguono tutti gli altri vantaggi che l'Opera Nazionale Dopolavoro offre ai suoi associati, e cioè biglietti a prezzo ridotto per i pubblici spettacoli e divertimenti, riduzioni nei prezzi di determinati acquisti, partecipazione alle gite del Dopolavoro provinciale, a conferenze e simili. Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria provinciale dell'artigiano o presso i singoli capi delle rispettive Comunità.

ASTERISCHI

Dar da mangiare agli affamati

Una vecchia e smilza signora in cappellino dalle piume spelacchiate, infagottata in un cappottone gualcito che fu di color nero ed ora è verdognolo; carica d'anni e di sordità, dura, ossuta con la testa in perpetuo tremore, fa ogni giorno molta strada e patisce molta pena per recare alle colombe che soggiornano sul timpano della chiesa di Sant'Antonio Nuovo, un cartoccio di pane rammollito. La signora lascia cadere la mollica residuata del suo piccolo desinare, attende che lo stormo delle bestiole, chiamato dal disio della fame, si posi lievemente sull'inopinato banchetto e cominci a beccolare; e poi se ne va, senza entrare in chiesa. L'atto è così puro e dolce che vale una preghiera. V'hanno molte persone a Trieste pensose di colombi, di passeri, di gatti randagi, di cani abbandonati. Han collocato i loro affetti nel regno animale: vi si trovano bene e non patiscono ingratitudine. Giacchè se l'uomo, capace di difese, soffre l'inclemenza del tempo, la perversità dei suoi simili e la crudezza della natura — come diceva Leopardi — l'animale, quadrupede o volatile, creato per la consolazione e la bellezza delle creature umane, spesso da queste viene perseguitato, o per capriccio, o per crudeltà. L'istinto della foresta stimola l'uomo anche nelle città. Ma sul muto patire dei colombi che sfidano il gelo notturno, rannicchiati entro le cunette e i tondi delle soffitte, dietro i colonnati dei palazzi, sotto le grondaie delle case, spargono la consolazione di una manciata di granoturco, di un pugno di briciole, le creature solitarie, strette nel sentimento della solidarietà con gli animali, ed i bimbi in piazza Unità che nelle giornate solatie offrono ai piccioni i chicchi di grano sulle palme delle manine...

L'Albero di Natale... è d'origine piemontese?

S'è tanto detto e ripetuto che l'albero di Natale è d'origine teutonica. Ecco una interessante leggenda piemontese — rievocata nel *Corriere della Sera* — che getta una luce nuova sulla simpatica usanza natalizia. Leggiamola insieme: Millenovecentotrenta e un anno fa, uno dei tre Re Magi, non si sa bene quale, per andare dal suo paese a Betlemme percorse una via che sicuramente non era, neppure allora, la via più breve: passò cioè per le montagne del Piemonte e precisamente per la Valle di Susa. E si perdette nella notte. Gira e rigira, brancolando nelle tenebre, finalmente vide una casa illuminata: una di quelle case che, nelle notti delle favole, non mancano mai. Nella casa dimorava una vecchietta piccola piccola. «Buona donna — le disse il re — dov'è la capanna nella quale è nato il Re dei Re?». La vecchietta disse tutto quello che poteva: «Spero che tu riesca a trovarla»; e diede tutto quello che aveva: un tondo di pane odoroso di cenere. Il re si prese il pane, perchè aveva molta fame, ma volle lasciarne mezzo alla vecchietta e lo spezzò ed ecco, dal pane spezzato, sgusciar fuori qualcosa che parve una moneta d'oro, o una pietra che mandasse luce, o una piccola stella: qualcosa che rotolò in terra, scintillò nel buio, scomparve. Ma da quell'oggetto ruzzolato a terra d'improvviso nacque un albero, e crebbe, e parve toccare il fosco ventre delle nubi con la sua vetta aguzza; poi, sui rami di quell'albero, senza che nessuno dicesse nulla, si accesero tante stelle, quale bianca e quale rossa, e la terra ne fu illuminata, e il re ritrovò la via per rifare a ritroso il suo giro, e arrivò ancora in tempo per schierarsi con i suoi compagni dinanzi al Bambino che apriva gli occhi a guardarli. Un albero con le stelle sui rami: ma non è forse il pino natalizio? Può essere gradito ritrovare, per l'albero di Natale, una leggenda che ne dica anche nostra, se non del tutto nostra, l'antica tradizione.

Oleografia

Sull'erta d'uno dei colli, che cingono Trieste a pittoresco anfiteatro, la villa magnifica d'un gran signore. Nè un nome, nè un'iniziale sul cancello maestoso di ferro battuto, all'ingresso del giardino — fiorito anche nel tardo autunno — steso come un tappeto dinanzi al colonnato dell'edificio. Chi passa, guarda la bella costruzione, s'indugia ad ammirarne la svelta linea e l'ariosa concezione: ampie balconate, un gran terrazzo a invetriate e in alto, una torre aguzza come un minareto, che domina il panorama incantevole del golfo. La fantasia spinge l'occhio curioso nell'interno della bella dimora e vede attraverso ai veroni chiusi ed alle ampie tende abbassate, tutta una fuga di ambienti lussuosi, arredati ed ornati con vivo senso di arte in armonia alla suggestiva visione dell'esterno: e v'immagina opere belle di pittori e scultori, ricchi damaschi, tappeti, mobili finissimi... Specialmente il salone a invetriate dev'essere una vera galleria di buon gusto... L'occhio curioso vi scopre alfine un pertuggio: e una tenda sollevata in un canto che rivela un tratto di parete... Appare un quadro, una ricca cornice. La galleria evidentemente... Rappresenta... ohimè! E' un'oleografia delle più comuni: Otello che racconta i suoi dolori a Desdemona... E il passante prosegue deluso, scuotendo malinconicamente il capo, e non invidia più il signore della villa, che ama le oleografie...

La sera

Non v'è ora più dolce, più intima, più squisita di quella in cui il giorno declina nella gloria del tramonto e nelle vie che s'accendono a poco a poco di mille lumi, le ombre passano furtive. E' l'ora in cui i marciapiedi s'animano d'una folla elegante, ove prevalgono le signore uscite per acquisti, reduci da una visita o da un cine; l'ora della santa passeggiata lungo il Corso e le altre vie centrali, con una sosta dinanzi ogni vetrina... Non sono certo — salvo qualche eccezione — modelli di buon gusto le vetrine dei nostri negozi, eppure non ce n'è una che non eserciti la sua suggestione tentatrice sulle passanti. Peccato che si sia ancora così indietro da noi in questo campo della eleganza vetrinistica. In altre città d'Italia — senza nemmeno accennare all'estero — bisogna proprio ricercare una mostra mal presentata per rimarcarla: a Trieste ohimè, è tutto l'opposto... bisogna proprio cercare col lumicino la bella vetrina arredata con gusto d'arte e genialità... Comunque — chiudiamo la parentesi — la folla oziosa delle ore vespertine, indugia dinanzi a tutte le vetrine e si lascia trascinare con pigra voluttà dalla lenta fiumana che trabocca dai marciapiedi in mezzo alla strada. Poi quando ad uno ad uno, intorno alle sette, i negozi si chiudono e le vetrine s'oscurano, il ritmo del movimento s'accelera, la folla aumenta di tutte le venditrici e il personale delle aziende che rincasa. E' l'ora dell'animazione più intensa. Poi le vie si vuotano a poco a poco e il centro rimane quasi deserto. La sera ha ceduto il passo alla notte.

Krishnamurti stampato a Trieste

E' difficile che altrove si stampi meglio un libro di Krishnamurti di quello che la Tipografia Mutilati ha fatto a Trieste per «La vita liberata», ripubblicata dalla Casa Editrice Artim. L'edizione è un modello di nobiltà sotto tutti gli aspetti: la più semplice che possa essere, e la più ricca. Il buon gusto vi ha saputo trattare con castigatezza materiali sopraffini. E' naturale che un libro stampato così bene invogli a leggerlo. Non è la prima volta, del resto, che lo scrittore di queste righe legge un libro di Krishnamurti; e che in quest'uomo vi sia un poeta, talvolta un notevolissimo poeta, gli era ben chiaro. Krishnamurti sente la vita poeticamente, e considera «verità» il proprio sentimento, considera «morale» l'amore che del proprio sentimento lo accende: ma la sua attrazione è quella di aspirazione alla bellezza che sogliono esercitare su noi i poeti: nè è facile che essa abbia per intermediario un linguaggio più nitido e di più eletta intonazione che quello dato dalla signora Lucia Tranquilli alla nuova traduzione italiana del più celebre libro dell'anglo-indiano.

Hanno voluto fare di Krishnamurti un fondatore di religioni. Egli stesso, a dir vero, con molto buon senso, si è ribellato a questa missione, e ha sciolto di propria volontà la setta che veniva formandosi in suo nome. Egli sarebbe piuttosto un distruttore di religioni, come ce ne sono stati tanti in Europa; e a chi ha letto i libri di Giangiacomo Rousseau e la poesia di Shelley, la sua posizione dottrinale di credente nella vita, in quella vita che ciascuno porta in sè, offrirà ben poco di nuovo. E' una di quelle posizioni che noi chiamiamo romantiche, e ne abbiamo già lunga esperienza. Certo l'impulso che egli ne trae allo svincolamento dal passato, al proiettarsi dell'uomo nell'avvenire, coincide con alcune propensioni spirituali della mentalità contemporanea, e questo può spiegare la suggestione, non esclusivamente poetica, che egli ha suscitato in certe zone della civiltà europea.

Ma le stesse cose, quando sono dette da noi, sono dette di solito da pensatori più forti. Non sempre in modo così bello, ne conveniamo: perchè Krishnamurti è un bello, seducente scrittore. Ma il pensatore non certo sorprende chi sia abituato all'acume dei nostri filosofi. Che essi non ci dieno la verità, nè la felicità, questo è certo. Ma nemmeno Krishnamurti ci dà la verità e la felicità. Quando egli ha liberato tutta la vita, resta tutta la vita, che è una cosa, per l'europeo, molto complessa e difficile. Forse non altrettanto per l'indiano: figlio di una razza dove si ha molto tempo da consacrare al sogno, alla meditazione interiore su la felicità; meditazione che, essendo indisturbata, può assumere il sembiante della felicità stessa. Ma l'europeo vive una vita intralciata e incalzata, nella quale il concetto di «felicità» non riesce a trovare luogo come un assoluto di questo mondo: e quando esso ha proprio bisogno di qualche cosa che lo consoli del suo rodimento terreno, religioni come quella di Cristo, o ammettiamo pure come altre delle genti civili, operano ben più profondamente sul suo spirito che non possano i sogni azzurri di Krishnamurti. Se bastasse il colore azzurro, o qualunque altro colore assuma la vita, per fare la felicità!

Del resto, il maestro indiano non si preoccupa di «dar forma alla porta» che conduce alla verità e felicità che egli dice di avere trovato; ossia non è dato nemmeno a lui insegnare concretamente come si faccia ad entrarvi. Proprio ciò che avviene ai poeti: i quali hanno le loro estasi felici; ma non possono persuadere gli uomini che la vita sia fatta di momenti estetici. Non lo può nemmeno Krishnamurti: e questa è la miglior conferma dell'identità della sua anima con quella dei poeti, fra i quali egli va collocato, e non certo in un posto inferiore. I fondatori di religioni, i grandi mistici e i rigorosi filosofi sono tutti d'altro metallo. **b.**

POLITICA DI CONFINE

Gli addetti statali nelle località di frontiera

Stabilità di permanenza e case d'abitazione

Com'è naturale, il più cospicuo contributo allo sviluppo dell'elemento linguistico nazionale nelle località di frontiera è fornito dagli addetti ai vari servizi dello Stato. Ed è altrettanto naturale che tale contributo riesca tanto più efficace quanto più quest'elemento pone salde radici nel paese, e le persone che lo compongono e le loro famiglie estendono le loro relazioni, contraggono amicizie, acquistano simpatie, esercitano insomma un'influenza morale sulla popolazione locale. Affinchè ciò possa avvenire è evidentemente necessario che gli addetti statali ivi inviati non si considerino di passaggio, per un breve soggiorno, ma vi si stabiliscano permanentemente, per quanto la permanenza si possa conciliare con le legittime aspirazioni agli avanzamenti di carriera, ch'esigono spesso un trasferimento di sede. A ogni modo i posti alla frontiera non dovrebbero e non devono essere mai nè assegnati nè sopportati come non desiderabili: essi anzi devono venire riservati quali ambiti premi soltanto a coloro che ne fanno richiesta e che si mostrano particolarmente degni di fiducia per i loro sentimenti patriottici, perchè sulla frontiera, da Tarvisio a Idria, da Postumia a Volosca, ogni addetto statale è un milite della Patria, un apostolo dell'italianità in mezzo all'elemento alloglotto da elevare all'altezza della civiltà latina e da trasformare quindi in italiano.

E' indispensabile che le direzioni dei vari Ministeri tengano presenti le condizioni speciali d'ambiente dei territori di frontiera e vi si uniformino nella scelta del personale. Il quale deve distinguersi per le migliori qualità politiche e morali; chè alla frontiera ogni più modesto addetto ai servizi pubblici rappresenta e incarna l'Italia. L'Italia quivi dev'essere rispettata, stimata e amata.

Quegli addetti statali che concorrono per la nomina a un posto inamovibile in una località di frontiera, con la condizione cioè di non chiedere trasferimenti, mettendo famiglia, avranno dei figli che nasceranno carsici o isontini, e come tali eserciteranno un'azione efficacissima d'assimilazione spirituale e linguistica in mezzo alla generazione dei coetanei, che cresceranno insieme con essi, frequenteranno le stesse lezioni, sui banchi della scuola stringeranno amicizie che non s'estingueranno mai più. Una saggia politica suggerisce di trattare come figliocci della Nazione i figli degli addetti statali nati nelle località di frontiera, di largheggiare con loro in stipendi per gli studi, di riservare infine a loro funzioni direttive e di responsabilità nelle località dov'essi nacquero, nelle quali sono conosciuti da tutti e considerati quali compaesani, e dove essi conoscono tutti, onde sapranno scegliere i propri collaboratori, senza possibilità d'ingannarsi.

In connessione con la politica nazionale di confine s'ha da esaminare pure il problema delle case d'abitazione che il benemerito Istituto nazionale per le costruzioni degl'impiegati statali (I. N. C. I. S.) erige in ogni parte d'Italia per addetti ai servizi pubblici.

Nelle grandi città è ovvio che gli edifici costruiti dall'«Incis», obbedendo alle leggi dell'economia, siano inalzati di più piani secondo il tipo dei casamenti urbani somiglianti a caserme. Ma nelle cittadine minori e nelle borgate, dove i prezzi dei fondi non gravano eccessivamente sul costo delle case, ragioni igieniche consigliano di preferire la costruzione di casette di tipo rurale con annesso un campo da coltivare, o, per funzionari, di villini con giardino; venendo bensì a formare tutte insieme tali casette magari un quartiere, un rione, un sobborgo, ma mantenendo tuttavia il contatto con la popolazione.

Nelle piccole località di frontiera un edificio unico di tipo caserma per le famiglie degli addetti statali tiene completamente isolato l'elemento linguistico puro dalla popolazione di dialetto misto e impedisce quella fusione spirituale che s'effettua spontaneamente tra vicini con la convivenza cotidiana. Non dimentichiamo che la segregazione riesce perniciosa al fine della diffusione della lingua nazionale. Perciò è da raccomandarsi il sistema di costruzione di abitazioni per gli addetti statali a casette, magari abbinate, e tutte in una stessa zona, in modo da costituire un intero rione linguisticamente puro, nel quale anche i negozi e i luoghi di ritrovo s'uniformeranno facilmente all'uso dominante dell'idioma.

Tanto meglio se quelle casette dopo un certo numero di anni possono diventare proprietà delle famiglie che vi abitano: saranno famiglie italiane che non si muovono più di là e che continueranno a fornire alle successive generazioni elemento locale nazionalmente perfetto.

Il problema della costruzione di case d'abitazione per gli addetti statali nelle località di frontiera va guardato anche dal punto di vista politico-nazionale; perchè nessun provvedimento esteso alla periferia può esimersi dal contribuire pure alla politica nazionale di confine. Anzi particolarmente le disposizioni riguardanti gli addetti statali devono seguire tale concetto informatore e servire di guida e di modello alle iniziative private.

La Befana fascista a Pisino

Una medaglia d'oro al Podestà Camus

PISINO, 6

La Befana fascista ha avuto questo anno, per la larga generosità di enti e cittadini e per la solerzia degli organizzatori, celebrazione particolarmente solenne e suntuosa. Il Teatro Sociale ha accolto oggi un follone strabocchevole che per encomiabile tradizione accorre ormai ogni anno alla benefica festa dell'infanzia fascista. Le organizzazioni giovanili gremivano la platea, mentre nella galleria e nel loggione si stipava la folla dei cittadini e delle mamme, di ogni ceto. Sul palco erano presenti tutte le autorità.

Dopo il canto degli inni, eseguito sotto la guida del maestro Milossi, il segretario politico cav. Giovanni Gabrielli ricordò alla cittadinanza il significato della Befana fascista, additando il Duce e il Partito alla gratitudine di tutti i beneficati. Disse quindi come gli riuscisse particolarmente gradito approfittare della bella e commovente cerimonia per rendere, alla presenza di tutto il popolo pisinese, un atto di omaggio e di gratitudine al Podestà cav. uff. seniore Bruno Camus, offrendogli a nome dei fascisti di Pisino una medaglia d'oro-ricordo, accompagnata da un'artistica pergamena. Tra vivissimi applausi il cav. Gabrielli ricordò le alte benemerenze del seniore Camus che, volontario irredento della guerra, legionario di Fiume e squadrista della Rivoluzione fascista, dedica da oltre 3 anni la sua intelligente, indefessa e onesta attività per le sorti del vasto Comune.

Il cav. uff. Camus, accogliendo il dono con intensa commozione, ringraziò il cav. Gabrielli per tutti i fascisti di Pisino e, ricordando la collaborazione e l'attività preziosa del Segretario politico nella zona, assicurò che Pisino vedrà continuata anche in avvenire, con gli stessi intenti, l'opera del suo Podestà.

La pergamena offerta al Podestà è opera d'arte pregevolissima, in cui il prof. Diego de Verneda ha racchiuso in una sintesi simbolica di rara bellezza tutta l'attività patriottica del seniore Camus. Essa reca la seguente dedica, dettata dal prof. cav. Valeriano Monti: «Al primo Podestà di Pisino — cav. uff. Bruno Camus — volontario di guerra, seniore della M. V. S. N. — che al maggiore incremento nazionale ed economico — del vasto Comune — e a maggior lustro della Città — prodiga gli eletti doni della sua mente — vigile, indefesso, operoso — questa medaglia d'oro — i fascisti riconoscenti — offrono».

Compiutasi in mezzo al più vivo e sincero entusiasmo la significativa cerimonia, prese a parlare il cent. prof. Gennaro Di Nuzzo, il quale nella sua qualità di Presidente del Comitato O. N. Balilla, ringraziò il Partito e la cittadinanza per il contributo dato alla festa fascista.

Sotto la guida intelligente e amorosa della maestra Giovanna Pesante, cui venne offerto un omaggio di fiori, e con la collaborazione musicale del maestro Pietro Pischiutta, si svolse poi, una simpatica rappresentazione lillipuziana, in cui si fecero particolarmente ammirare i bimbi della Scuola materna comunale, Gabriella Gabrielli, nelle vesti della Befana, Brunetta Andriani e Pina Fiorencis e i balilla Vittorio Maracchi ed Ennio Cum. Vennero quindi distribuiti i doni della Befana consistenti in indumenti e calzature, di cui beneficiarono oltre 200 bambini, e ben 500 cartocci di dolci, tra il più vivo entusiasmo del mondo piccino.

Durante la festa la cittadinanza venne invitata alla conferenza sul «Tormento dei Balcani» che il comm. Mario Nordio terrà sabato 10, alle 18.30, per l'Istituto di cultura fascista.

La storia di un presunto sepolto vivo nelle versioni fantastiche del popolino

La notizia di un lugubre fatto che sarebbe accaduto a Monfalcone circolava da alcuni giorni, oltre che a Monfalcone, nella nostra città. Le voci, createsi da una circostanza se non consueta, non rara, come vedremo poi, si erano andate allargando e incupendo come passavano di bolla in bocca. A Trieste il racconto aveva assunto le tinte di una d iquelle novelle del Poë, che fanno accapponar la pelle anche ai meno impressionabili.

La diceria...

Ecco di che cosa si trattava a seconda dei racconti che sentimmo ripetere: Un ragazzo di una diecina di anni, era stato, alcuni giorni fa, investito a Monfalcone da un'auto mentre giocava sulla strada. Trasportato all'Ospedale, moribondo, vi era stato degente per alcuni giorni e, dietro insistenze dei genitori, prima che egli morisse, venne trasportato a casa, dove spirò. Il medico — sempre secondo le voci — avrebbe constatata la morte e autorizzata la sepoltura, senonchè la madre e i familiari, i quali vegliavano la salma del loro caro, toccandola, credettero che il corpo conservasse tuttora il calore della vita. Immaginarsi l'impressione che tale constatazione avrebbe dovuto portare nella famiglia; allarme descritto dai propalatori della notizia, con una serie di particolari pietosi da far fremere. Il medico, richiamato per ulteriori accertamenti, dopo una nuova visita, riconferma la constatazione della morte e ordina la tumulazione, che avviene regolarmente. Ma trascorsi uno o due giorni, il padre dell'estinto, assillato dal dubbio che il figlio sia stato sepolto ancor vivo, si reca a chiedere l'autorizzazione per la riesumazione della salma. E la voce popolare ricostruisce le tristi peregrinazioni del povero padre, da un ufficio all'altro, la sua disperazione, le notti insonni, il consenso per l'esumazione, alla fine, faticosamente ottenuto. Ed eccoci all'epilogo lugubre creato dalla fervida fantasia del popolino: La scena è il cimitero di Monfalcone. Pochi uomini sono raccolti intorno ad una fossa recente. Alcuni spalatori lavorano a scavare per mettere allo scoperto la piccola bara. Quando il coperchio di questa è tolto, uno spettacolo terrificante si offre agli astanti terrorizzati: Il fanciullo ha le mani nei capelli, in atto di disperazione ed è voltato su un fianco... Svegliatosi dalla morte apparente sotto terra, si è rivoltato nella bara in un supremo tentativo di liberazione!

...e la verità

Si può facilmente immaginare il senso di pietà, di raccapriccio, che tale racconto suscitava in tutti coloro ai quali veniva narrato, ampliato magari di nuovi e più orrenti particolari.

Ben diversa, per fortuna, è invece la verità come risulta da nostri accertamenti: Non molti giorni fa, e questa è l'unica cosa vera, un ragazzo di Monfalcone fu investito e ucciso da una automobile. La salma, dopo le constatazioni di legge, venne trasportata al cimitero e quivi tumulata. Per necessità di indagine, nella causa per l'investimento, doveva essere allegato agli atti anche il responso medico sulla autopsia che non era stata precedentemente eseguita. Venne perciò riesumata la salma, che nulla presentava di anormale e che dopo l'autopsia fu nuovamente sepolta.

Da questa esumazione, eseguita per necessità di legge, è scaturita la macabra storia col corredo di non meno macabri particolari, che hanno dato tanto da parlare al popolino.

Raccolta morente sulla strada

In via dell'Asilo fu trovata ierlaltro distesa al suolo, priva di sensi, una donna dell'apparente età di cinquanta anni. Prontamente soccorsa la poveretta fu adagiata in una vettura pubblica, e trasportata all'Ospedale Regina Elena ove fu identificata per la casalinga Francesco Pauscek, abitante al N. 7 di via dell'Asilo. Ella era da tempo affetta da una grave malattia cardiaca ed era stata colta da un accesso del male appena uscita di casa. Nonostante le premurose cure dei medici del pio luogo, la poveretta soccombette un'ora dopo essere stata accolta all'Ospedale.

Il vetturino e la botte. Se ne stava ieri l'altro il vetturino Ignazio Baff, di 32 anni, abitante in Piano S. Anna n. 950, al molo della Pescheria, e osservava la gente che s'imbarcava sul piroscafo «Nesazio», quando ad un tratto fu investito da un barile vuoto, sfuggito di mano ad un bracciante, che fra la folla stava per recarsi a bordo del piroscafo. Gettato violentemente contro la ringhiera del pontile d'imbarco, il Baff riportò una forte contusione alla mano sinistra. Ricorse alla Guardia medica ove ebbe le cure opportune.

«Giovinezza ed Arte». Col fascicolo di gennaio, la direzione di questa rivista è assunta dal redattore-capo, il collega Lionello Menassè, a cui l'on. Domeneghini la cede affettuosamente. Il fascicolo è buono: gli articoli di critica e di coltura vi si alternano con le novelle e gli articoli di varietà. Notiamo fra i collaboratori del fascicolo Ugo Falena, Alberto Zuccoli (Paganesimo e giudaismo come chiamati dalla religione cristiana), Ferdinando Pasini (Igiene letteraria), Antonino Coco, Lionello Menassè, Enrico Fornis, Carlo L. Curiel (Perchè Novelli non ripetè un monologo), Guido Sambo, Oliviero Bianchi ed altri. Ma la parte cara che il fascicolo può offrire sono sei brevi favole inedite di Italo Svevo. Fra le illustrazioni, molte riproducono opere di artisti nostri: di Tullio Silvestri, di Ernesto Sessi, di Giani Roma, di Antonio Quaiatti, di Dyalma Stultus, di Giani Brumatti, di Ottavio de Paulis, di Pietro Florit.

Il ballo del G. U. F. al Savoia. Questa sera nella sala rossa dell'Hotel Savoia, avrà luogo dalle 21 in poi il solito trattenimento danzante.

Alla serata cecoslovacca datasi l'altra sera nella sala Tartini, in occasione del concerto del Trio Mandr, erano presenti, oltre alle persone già ricordate ieri dalla cronaca, il presidente della «Beseda» e vicedirettore della Banca d'America e d'Italia signor Konecny e signora, il segretario della Camera di Commercio italo-cecoslovacca signor Bohumil Bartos, il viceconsole della Repubblica cecoslovacca dott. Pospiecil e signora, il cap. Hlavaty, i signori Janousek, Pfeiffer, Süssland e altri.

(Note di cronaca)

CONCORSO

L'Istituto Radiografico di Roma per dare maggiore incremento in Italia ai corsi di Radiotecnica ha indetto uno speciale Concorso al quale possono partecipare tutti i giovani dai quindici ai trent'anni muniti almeno della licenza elementare.

I vincitori ottengono di andare gratuitamente a Roma a seguire un corso di Radiotecnica della durata minima di sei mesi. Tutte le spese di viaggio e di permanenza nella capitale per tutto il periodo del Corso sono a carico dell'Istituto suddetto. Per schiarimento rivolgersi subito all'Ufficio Concorsi dell'Istituto Radiotecnico di Roma, Piazza Emporio 16.

Ustionato da una fiammata di vernice

Il bottaio Giuseppe Pecar, di 30 anni, abitante al N. 9 di Cattinara, era intento ieri verso le 15.30, nella Fabbrica di acetosite in via Cologna N. 50, ov'è occupato, a verniciare una vasca di cemento armato e per rischiarare l'ambiente si serviva di una candela, la quale però d'un tratto si rovesciò nel recipiente della vernice e vi appiccò il fuoco. Il Pecar, investito dalla fiammata, riportò varie ustioni di primo e secondo grado alla faccia, alle mani e alle braccia. Fu soccorso prontamente da alcuni compagni di lavoro, mentre altri si affrettarono a spegnere il piccolo incendio. Il Pecar fu trasportato poco dopo con l'autolettiga della Guardia medica, chiamata sul posto, all'Ospedale Regina Elena il cui sanitario di servizio all'astanteria gli prestò le medicazioni d'urgenza dopo le quali lo fece accogliere nel settimo reparto dermatologico ove dovrà rimanere per circa tre settimane, salvo complicazioni.

Monelli incendiari per giuoco

Ieri sera, verso le 20.15, l'appostamento dei vigili al fuoco fu avvertito telefonicamente che in una casa disabitata di via del Monte si era manifestato un incendio. Accorsi prontamente sul posto, agli ordini del sottocomandante Uxa, i pompieri constatarono che nelle cantine della casa sita nei pressi della Scala dei Giganti, avevano preso fuoco delle immondizie e che le fiamme s'erano estese anche alle vecchie travature di sostegno del pavimento. L'incendio, che aveva provocato densissimo fumo, era stato appiccato per giuoco da alcuni monelli, ad un mucchio di cartaccia nella cantina della casa. Visto poi che le fiamme divampavano, i monelli s'erano affrettati a fuggire e s'eran dati poi a gridare al soccorso.

I vigili, messo in azione un idrante poterono in circa mezz'ora di lavoro eliminare ogni pericolo.

Congressi, feste e convegni

Circolo Poligrafico Luigi Morara Sassi. Questa sera alle 20 seduta del Consiglio direttivo. Domani alle 20.30 i componenti il gruppo sciatori in sede.

Dopolavoro rionale R. Pittori. Domani, giovedì, alle 20.30 sono convocate in sede le sezioni corale e orchestrale. Il termine utile per la rinnovazione delle tessere scade definitivamente il 15 corr.

C. R. F. Mario Trevisan. Alle 19.30 si riuniscono tutti i pugili per essere presentati al nuovo caposezione.

Circolo Impiegati Bancari. Domani dalle 21 in poi avrà luogo in sede il solito giovedì dei bancari. Dalle 20 alle 21 lezione di tedesco. Venerdì dalle 20 alle 21 prima lezione di serbo-croato.

Circolo Impero. Domenica 11 corr. la sezione sciatori indice una gita sciatoria alla volta di Loqua. Le iscrizioni accompagnate dalla quota di lire 15 per coloro che intendono effettuare il viaggio col camion e di lire 26 per quelli che vogliono farlo in corriera, si accettano seralmente in sede dalle 20.30 alle 21.30 sino a venerdì. Partenza alle 5.15 dai portici di Chiozza; ritorno in città alle 21 circa. Giovedì alle 20.30 seduta in sede (via S. Francesco n. 5) di tutti gli sportivi.

S. C. Olympia. I boys devono trovarsi oggi, mercoledì, in sede alle 20 per ritirare i documenti rilasciati per i cartellini.

Società Filonautica. Questa sera alle 21 consueto tè danzante. Come ogni volta, anche oggi certamente numerosi soci e invitati parteciperanno al simpatico trattenimento.

Gruppo Arbitri Gianni Godina. Questa sera alle 20.30 saranno riprese le riunioni tecniche.

Sala Ridotto del Politeama. Questa sera dalle 20.30 in poi, il gruppo sportivo Beltrame terrà un attraente trattenimento danzante per soci e simpatizzanti. Sabato prossimo prima veglia carnevalesca.

Società Escursionisti Italiani. Domenica prossima si effettueranno due escursioni sciatorie con automezzi: una a Luico con salita del Monte Matajur e una seconda a Montenero d'Idria. Iscrizioni seralmente in sede (via d'Annunzio 1, III). Questa sera alle alle 20.30 sono convocati in sede tutti i soci.

S. C. Aquila. Domenica gita sciatoria a Loqua di Tarnova. Possono partecipare anche simpatizzanti. Iscrizioni in sede (via Carducci 10, I). Tassa lire 15. Le iscrizioni si chiudono venerdì sera.

Recite di filodrammatici

Spettacolo marionettistico. Sabato alle 16 nella sala massima delle scuole Battisti-Galilei si terrà uno spettacolo marionettistico. Si rappresenterà «Facanapa stovigliaio» commedia ridicolissima in 2 atti. Farà seguito una varietà attraentissima.

Avvenimenti della vita teatrale cittadina

La festosa serata di ieri al Verdi

Toti dal Monte nella "Lucia,,

Serata trionfale. Dopo la grande scena della pazzia, benchè avvezza agli entusiasmi travolgenti delle folle di ogni latitudine, Toti dal Monte non ha potuto nascondere la sua commozione: sì caldo, vibrante, appassionato è stato lo slancio con cui il pubblico triestino ha espresso la sua ammirazione alla superba cantatrice, ch'è una autentica gloria d'Italia sui palcoscenici del mondo. Artista incomparabile: questo il grido ammirato di quanti hanno assistito alla indimenticabile serata. E ben grati dobbiamo essere all'Impresa Cavallaro, Minolfi e Co., che in un momento sì difficile per il teatro lirico, ha voluto e saputo offrire alla città nostra un godimento d'arte sì alto e sì eccezionale.

Sala sfolgorante

Il teatro era tutto un fulgore di bellezza e di eleganza. A malgrado dei prezzi... eccezionali quanto l'avvenimento d'arte (soltanto la Toti — si diceva negli intervalli — avrebbe potuto compiere questo miracolo... e anche quello di trascinare all'entusiasmo il riservatissimo pubblico delle «premières»...) la sala era tutta occupata da un pubblico imponente. Esaurite da molti giorni le due gallerie e il loggione; rigurgitanti, infiorati di grazie femminili i palchi; un'aiuola di «toilettes» suggestive la platea: insomma uno spettacolo di rara leggiadria e signorilità, quale da molto tempo non si vedeva e che non tanto facilmente si rivedrà: la serata culminante della stagione in tutto il senso della parola.

Rinunciamo a malincuore ad elencare e a descrivere, sia pur sommariamente, le più belle «toilettes»: si rivideró molti degli abiti squisiti che avevano fatto la loro prima apparizione alla serata inaugurale della stagione; ma altre molte «toilettes» nuove furono oggetto di ammirazione e non soltanto per chi le indossava con tanta grazia, ma anche per le umili, sapienti mani che le hanno create. Negli intervalli il bar, i corridoi, l'atrio si animarono di tutte queste attraenti eleganze, fra un cicaleccio di commenti. Ma anche senza entrare in dettagli, diremo che a teatro era convenuto il più bel pubblico di Trieste. Tra le personalità della vita cittadina presenti, si notavano S. E. il Prefetto gr. uff. Porro, il Podestà sen. Pitacco, l'on. Banelli e il Segretario federale cav. uff. dott. Perusino.

L'attesa per lo spettacolo era così intensa, che già prima delle 15 si vide gente far coda dinanzi alla porta del loggione, la cui cassa fu aperta alle 17. A non parlare della coda delle automobili mobilitate per la serata. Ci fu un momento, poco dopo le 20, che riusciva impossibile trovare un tassametro libero ai posteggi!

In questa atmosfera festosa, a render più vibrante la serata, giunse dopo il primo atto la notizia che gli idrovolanti di Italo Balbo avevano compiuto felicemente la gigantesca transvolata atlantica. Fu uno scoppio infrenabile di giubilo, al suono degli inni patri.

Ed ora, descritta brevemente l'eccezionale cornice, parliamo alfine della «Lucia» e della sua incomparabile interprete.

Canta Toti Dal Monte

La prima scena, svolta pressochè interamente dal coro, par quasi passare ancora in quell'attesa nervosa, che prima dell'inizio dello spettacolo era così sensibile nella folla. Alla seconda parte dell'atto, finalmente, al desiderio cede la gioia auditiva: Toti dal Monte è entrata in scena e ha cominciato a cantare. I suoni puri, semplici, intimi, formano una collana di note perfettamente eguali; staccano poi in un fiorito fraseggio, prendono lo slancio verso le note acute, mantenendo quella purezza di vibrazioni che ravviva anche gli aridi passaggi di virtuosismo. E' ben questa la grande cantante, l'ammaliatrice delle folle, che oggi offre al mondo il tesoro della sua voce. In lei vive l'arte del bel canto di tutto un nostro passato; la grazia si fonde con la bravura, l'istinto musicale con quello della scena. La folla, satura d'entusiasmo, irruppe alla fine dell'atto con un formidabile scoppio d'applausi, che richiamò molte volte Toti dal Monte alla ribalta. Ma il successo trionfale si delineò in tutta la sua irruenza alla fine della scena della pazzia. La cantatrice ha qui attinto quel grado di bellezza canora oltre il quale non arriva neppure l'immaginazione del critico più difficile. E' stato un getto di suoni preziosi, leggeri, ora tremanti in un sottilissimo filo di commozione, ora sfaccettati in una rincorsa attraverso una lata tessitura, cui fece termine uno sfavillante mi bemolle acuto. Toti dal Monte fu dopo questa scena ravvolta in un turbine di applausi e di acclamazioni, e dovette comparire al proscenio una decina di volte.

Gli altri interpreti

Fra gli altri interpreti è stato accolto con molto favore il tenore Enzo de Muro Lomanto, al quale il personaggio di «Sir Edgardo» ha dato il destro di farsi valere come cantante di fine educazione musicale. La sua voce è di dolce natura, ha calore e bellezza di fraseggio, ciò ch'egli potè più ampiamente dimostrare nella romanza finale, cantata con pura commozione. Del baritono Carlo Togliani piace la correttezza del canto, e il buon senso drammatico, di cui nel corso della presente stagione avemmo più volte occasione di riferire. Il basso Luigi Gimeno è stato dignitoso nella parte di «Raimondo», e altrettanto diciamo per il tenore Pasquale de Rosa, Antonio Castigliano ed Elvira Ravelli.

Il maestro Giuseppe Baroni ha concertato da grande interprete l'opera, con la quale giovanissimo egli iniziava trent'anni fa a Trieste la sua brillante attività direttoriale. Passione, gentilezza e snellezza ebbe dal maestro Baroni la musica donizettiana, e certo, accanto a Toti dal Monte è stato egli il maggior coefficiente all'esito magnifico dello spettacolo. Bene, come al solito, il coro istruito dal valente maestro Conca. Ricco di effetti l'allestimento scenico, bello sin dal primo quadro del lago circondato di cipressi con lo sfondo del castello. Lussuoso l'addobbo della sala nella scena del contratto nuziale, dove s'è novellamente affermato l'ingegno del direttore scenico Guido Turchetti, del Pieri e del Sembianti.

Una sincera lode si merita la nostra ottima arpista signora Brighenti Maselli, per il suo «a solo» suonato con grande arte. Anche il flautista Poluzzi ha messo magnificamente in luce il suo valore, alla scena della pazzia, dove la signora Toti dal Monte volle fosse pur lui partecipe del successo.

Non occorre ripetere la cronaca del successo. Aggiungiamo solamente che da molti anni nel nostro massimo teatro non s'eran levati applausi così impetuosi come iersera, per questa «Lucia» interpretata da Toti dal Monte.

La verdiana «Forza del destino», interpretata dal pregevole complesso artistico delle precedenti rappresentazioni, sotto la direzione del maestro Giuseppe Baroni, si darà stasera alle 20.30, in turno B, e richiamerà certo, per l'eccellenza dell'esecuzione, molto pubblico.

Domani si avrà la seconda rappresentazione in turno A, di «Lucia di Lammermoor» nella interpretazione di Toti Dal Monte e del tenore Enzo De Muro Lomanto. La terza recita di «Lucia di Lammermoor» si darà domenica, alle 15.30, per dar modo al pubblico della nostra provincia di assistere all'eccezionale spettacolo. Si annunzia infatti per questa recita pomeridiana una grande affluenza di spettatori.

Un grande pianista
nella sala del Circolo Artistico

Trieste conoscerà la prossima settimana un grande pianista: Robert Walter Spitz, nuovo astro del gran firmamento delle celebrità. Poche volte l'arcigna critica viennese, cui egli deve la consacrazione alla carriera della gloria, ha avuto espressioni come quelle recentemente usate per questo giovane artista che fu definito un vero «eroe della tastiera» e il «nuovo Rosenthal». A lui fu pure conferito il premio del pianoforte Bösendorfer da concerto che toccò solamente ai più illustri concertisti.

Il concerto che avrà luogo al Circolo Artistico sarà pubblico. La Biglietteria Centrale assumerà fin d'ora le prenotazioni dei posti a sedere. Il programma quanto mai poderoso, che contiene tra altro la grande sonata op. 106 di Beethoven (Hammerklavier) ed il Concerto italiano di Bach, verrà pubblicato nei prossimi giorni.

"La straniera,, al Rossetti

La cinematografia parlata è, in Italia, alle sue prime affermazioni, ragion per cui non c'è da aspettarsi il miracolo. Andiamo, però, assistendo a tentativi coraggiosi e fortunati, dovuti alla passione e all'audacia di cineasti che a questa novella forma d'arte hanno dedicato le loro ammirevoli cure per portare un valido contributo, sia pure battendo strade diverse, alla vittoria decisiva. Questa premessa è necessaria, giacchè vogliamo affermare che il film della Ditta Mosco, «La straniera», interamente parlato in italiano per quanto edito in Francia, è degno del successo che ha ottenuto ieri in première al Politeama Rossetti. In questo lavoro agiscono notissimi attori della nostra scena di prosa, quali Ruggero Lupi, Tina Lattanzi, Romano Calò, Carla Martinelli, Sandro Salvini, Mimy Aylmer, Enrico Signorini, Maya Moreno, mentre la direzione artistica è di Gaston Rasel e Amleto Palermi. Un complesso di nomi che sono da soli garanzia del più schietto successo.

Il teatro muto, acquistando la favella, si orienta, in questa produzione della Mosco, verso il teatro di prosa e questo esperimento ci dice quanti e quali frutti possa dare una tale collaborazione. Ne «La straniera» il successo maggiore è ottenuto dal Lupi, cioè dall'attore che ha più famigliarità col palcoscenico, la qual cosa può tranquillizzare quanti con l'avvento del cine parlato pronosticano la fine del teatro di prosa. Morte o collaborazione? Ecco il dilemma, che questo film tende a chiarire, portandolo in un campo di praticità se non altro utile per coloro che dovrebbero essere... le vittime. Ma «La straniera» non è che un tentativo e solo il successivo svilupparsi degli eventi ci potrà dire una parola decisiva.

Intanto constatiamo che il pubblico ha fatto ottimo viso a questo film e ha ammirato i suoi beniamini dell'arte drammatica pur solo attraverso le loro ombre. Eccellente la registrazione. «La straniera» è una libera versione del noto romanzo di Dumas figlio; la vicenda è interessante, drammatica, ben sviluppata e condita di tutti gli elementi che possono renderla gradita alla totalità degli spettatori. La messa in scena è indovinata e signorile, ottima la fotografia. «La straniera», che viene ad arricchire i lavori del nostro teatro di cinematografia parlata, merita di esser vista e applaudita senza riserve.

I prossimi concerti dell'U. P. - Istituto Fascista. Domenica scorsa, col concerto Medicus-Ionetz-Burgstaller si è chiusa la prima parte del ciclo in abbonamento. La seconda promette di riuscire ancora più ricca e interessante, e, se il favore del pubblico non le verrà meno, si accrescerà di qualche concerto straordinario. Senza contare gli artisti concittadini, di cantanti udiremo la soprano Maria Elena Cattani di Roma, squisita artista, e l'eccellente tenore Alfredo Sernicoli. Il 18 gennaio tornerà a Trieste quel maestro del violino che è Zoltan Szekely; più tardi avremo due pianisti eccezionali: il Friedmann e il Firkusny. Insieme al pianista Bruno Rudan, verrà nel marzo l'insigne violoncellista Arcangelo Masotti; tra i complessi infine sono da rilevare il Trio Pozniak, già applaudito anni sono, e il rinomato Quintetto napoletano.

Intanto domenica prossima Augusto Iancovich, Giuseppe Viezzoli e Eusebio Curelli eseguiranno un originale programma di sonate per due violini e piano, del Torelli, del Bach, e una, novissima, di Darius Milhaud.

Concerto Menassè agli Artis Amici. Il pianista maestro Vittorio Menassè ha cortesemente aderito di sostenere per il Circolo Artis Amici, un concerto di pianoforte che avrà luogo nelle sale sociali domani, giovedì, alle 20.45. Lo apprezzato pianista eseguirà accanto ad alcuni brani dello Zipoli, la sonata op. 90 di Beethoven alcuni studi, preludi, e la marcia funebre di Chopin, e, in chiusa, un brano di Tschaikowsky e Pick-Mangiagalli. Per informazioni la segreteria è aperta dalle 18.30 alle 19.30.

Concerto Hoffer-Janni. Rammentiamo che stasera alle 21, ha luogo nella sala massima del Circolo Artistico l'annunciato concerto di violoncello e pianoforte, con il bellissimo programma già pubblicato.

Varietà e Cinema

Politeama Rossetti. «La Straniera», film interamente parlato in italiano con i nostri migliori attori del teatro di prosa. Nella varietà l'illusionista Uferini.

Continuano con grande successo le repliche di «Dinamite» al Nazionale. Imminente «Paris», suggestivo dramma-operetta, originalissima creazione della First National con Irene Bordoni.

All' Excelsior trionfa «Corte d'Assise», terzo film parlato, sonoro e cantato della Cines-Pittaluga, di cui sono interpreti Marcella Albani, la triestina Lya Franca, Luigi Carini, Elio Steiner e altri 40 artisti della scena e dello schermo. Completano lo spettacolo: «Rivista Cinee N. 4» e «Scoiattoli e corvi», cartoni animati. Rappresentazioni con inizio alle ore 16, 18, 20 e 22.

Cinema del Corso. Immenso interesse di emotività suscitò nella folla intervenuta Ronald Colman e Joan Bennett in «Cercasi avventura». Divertì moltissimo la magnifica varietà Baby Korn, ballerina ungherese, Lina Castillo elegantissima stella del Varietà ed il conosciutissimo e fine comico Trincheri.

Straordinario successo alla Fenice di «Ritorno alla vita», del magnifico Balletto Schumann e della Carmencita. Imminente il più grande successo della cinematografia muta: «La Principessa del Circo», tratta dalla celebre operetta di Kalman.

Ultimi giorni: «Il tenente di Napoleone» con Ramon Novarro al Teatro Eden. Il più giovane e delizioso degli amanti nel più dolce romanzo d'amore. Imminente il più grande film di ambiente russo con Dolores Costello, «Cuori in esilio», dal celebre romanzo, sonoro, cantato e parlato. Principia alle 16. Funzionano i caloriferi.

«Sahara» al Gran Cinema Italia. Questo superfilm «serie d'oro», sonoro e cantato, con gli artisti Olive Borden, Noah Beery e Hugh Trevor, ha incontrato il pieno favore del pubblico accorso in folla. Oggi avranno inizio le repliche dalle 15.30.

Gran Cine Massimo. Continua con grande successo il film sonoro e cantato della Fox Movietone, «Giorni felici» con tutti i migliori artisti della Fox. Prossimamente: «Il dominatore» con Giorgio O' Brien e Sue Carol.

Cine Edison. Ultime repliche dell'emozionante dramma passionale «Sparvieri» con Suzy Vernon e Vivian Gibson. Domani la più grande diavoleria di Bebè Daniels: «Che notte!...».

SPETTACOLI D'OGGI

Teatri:

Verdi. Stagione lirica. Ore 20.30: «La forza del destino» di G. Verdi.

Cinematografi:

Politeama Rossetti. Dalle 16: «La Straniera», parlato in italiano con Ruggero Lupi, Sandro Salvini e Mimy Aymler e nella varietà l'illusionista Uferini.
Excelsior. Dalle 16: «Corte d'Assise», sonoro e parlato con Marcella Albani e Lya Franca e «Rivista Cines N. 4».
Nazionale. Dalle 16: «Dinamite», sonoro con Conrad Nagel, Kay Johnson e Charles Bickford.
Corso. Dalle 16: «Cercasi avventura» con Ronald Colman e Joan Bennett e varietà.
Fenice. Dalle 16: «Ritorno alla vita» con James Murray ed E. Costello e varietà.
Eden. Dalle 16: «Il tenente di Napoleone» sonoro, cantato e parlato con R. Novarro
Italia. Dalle 15.30: «Sahara» con Olive Borden e Noah Beery.
Regina. Dalle 16: «Nuovo mondo», sonoro con Vilma Banky e Comp. Cecchelin.
Reale. Dalle 16: «Mandato d'arresto», romanzo d'amore. Ultimo giorno.
Massimo. Dalle 16: «Giorni felici», sonoro e cantato Fox.
Edison. Dalle 16: «Sparvieri» con Suzy Vernon (sonoro).
Garibaldi. Dalle 16: «Sinfonia patetica» con Olga Day e George Carpentier.
Royal. Dalle 16: «L'intrusa», dramma d'amore e della maternità con G. Swanson.
Novo Cine. Dalle 16: «Sinfonia nuziale» con Erick von Stroheim.
Galileo. Dalle 16: «Slim prende moglie» con K. Dane, G. K. Arthur e Josephine Dunn.
Armonia. Dalle 15.30: «Signorina roulette» con Harry Liedtke e Agnes Esterhazy.
Aurora. Dalle 16: «L'armata del deserto» con Sandra Milowanoff «Cosette de "I Miserabili"».
Savoia. Dalle 15.30: «Hitti, dimmi di sì» («La zia di Carlo») con D. Gralle.
Volta. Dalle 15.30: «Pugno d'acciaio» con Frank Merrill.
Venezia. Dalle 15.30: «Il mio cuore accanto al tuo» (dal romanzo «La fuggitiva»).
Popolo. Dalle 16: «Io... e l'amore» con Buster Keaton.
Familiare. Dalle 16: «L'incendio di Kazan» dramma russo.
Dante. Dalle 15: «Giglio imperiale» con Billie Dove e Clive Brook.
Centrale. Dalle 15.30: «Il vento» con Lilian Gish e Lors Houson.
Buffalo Bill. Dalle 15.30: «Destino» con John Gilbert e Greta Garbo. (Ultimo giorno).
Saturnia. Dalle 16: «L'artiglio invisibile» con Irene Rich e Clive Brook.
Belvedere. Dalle 16: «Il principe amante» con Alice Day e Richard Barthelmess.

CORRISPONDENZA APERTA

* *Educatore.* No, caro signore, bisogna che la smetta lei e non quel povero ragazzo che ebbe la disgrazia di... trovarsi con lei nel rapporto in cui si trova. Smetta di tormentarlo da mane a sera con le prediche. E non legga più neanche lei quei libri che non è in grado di digerire! Se continua così il giovanetto scapperà da casa, andrà a dormire sotto qualche tettoia, ruberà: insomma farà qualunque cosa pur di riuscire a sottrarsi ai suoi sistemi educativi! Rousseau scrisse: «Invece di dire costantemente ai giovani: «Siate savi», dimostrate che hanno interesse ad essere tali!».

Ad hoc. 1) «Elio»: in latino Helium, in greco Helios, sole. Ma la gente Elia (Gens Aelia) costituisce pure uno dei più cospicui casati dell'antica Roma. Non esiste alcun santo di questo nome. A Capodistria si celebra il beato Elio. Quattro santi portano il nome di Heliodorus, Eliodoro, e si festeggiano il 6 maggio, il 3 luglio, il 28 settembre, il 21 novembre. «Italo»: nato d'Italia. Non esiste un santo di questo nome. «Aldo»: è probabile che in molti casi sia una abbreviazione di nomi con la desinenza «ald», ma può anche essere un vero nome; Aldone (ablativo) in Paolo Diacono; Aldonis (genitivo) in docum. Rieti, 744. Diminutivo Aldulus, Aldula. Etimologia o da «alt» vecchio, o da «aldio», dall'antico germanico «autinon» abitare. Gli aldii, come ognuno sa, erano nelle leggi longobarde uomini semiliberi. Il Martirologio Romano non contiene nessun santo di nome Aldo. «Duilio»: nome di antico gloriosissimo casato romano; non si riscontra tra i santi della Chiesa. «Narciso»: Dal nome del fiore, di origine greca dalla voce narchè (sopore). Nome di cinque santi, dei quali il più venerato in Italia è S. Narciso vescovo di Gerusalemme; III sec., 29 ottobre. «Norberto»: radici germaniche «nord-Settentrione e «bert», «berath», illustre. Forse nome di qualche abate della Novalesa; 6 giugno. «Dino» e «Dina»; possono essere forme abbreviate di nomi quali Bernardino o Domenico, ma non esistono a sè, almeno nel calendario. 2) Europa 485 milioni; Asia 947 milioni; Africa 140 milioni; America sett. 162 milioni, America mer. 81 milioni; Oceania 10 milioni; la terra ha dunque complessivamente circa 1825 milioni di abitanti. 3) Non diamo indirizzi di miliardari.

Un lettore da Cormons. Algebra è «la scienza che insegna a calcolare le quantità di ogni sorta, rappresentandole con segni universali». Un esempio? Eccolo: $x+y=z$. $x=1$ chg. di fagiuoli, $y=1$ chg. di pasta, quindi $z=2$ chg. di pasta-fagiuoli. Capito?

Rosa. Il cognome Mreule è corruzione slava del nome proprio latino Mèrulo, monaco romano. Ricorre il 17 gennaio. Merus in latino significa puro, pretto, mero, semplice. E' quindi cognome derivato da nome latino, e va corretto in Mèruli o in Mèrulo. Formica in slavo si dice mràvlja e non mreule, anche quando si voglia scrivere mrevlje.

Dubbio. Non è soggetto a tasse speciali; ha però l'obbligo d'iscriversi alla Federazione fascista delle Comunità artigiane di Italia (segreteria, via della Loggia 11) versando un canone annuo (per il 1930: lire 25) e un contributo facoltativo (lire 10) per la tessera.

— *Artista.* Noi non crediamo che il disordine e la mancanza di attitudine per ogni forma di calcoli d'interesse, di conti, di matematica, di scienze esatte ecc. siano prova di mentalità superiori. La mancanza di economia e di ordine dimostra, a nostro avviso, intellettualità inferiore. Molti spiriti veramente superiori si sono dimostrati previdenti ed ordinatissimi. Ciò premesso e stabilito, la consigliamo di dedicare alcune giornate festive al riordinamento della sua camera e di lasciare quando esce tutto in perfetto ordine. Crediamo bene che «bestemmia e perfino si... graffia» quando non riesce nemmeno a trovare la «Carta d'identità» ogni qualvolta deve recarsi a Gorizia!

RINO ALESSI, direttore responsabile
Stampato ed edito dalla
«Società Editrice Italiana Roma-Trieste»

Ieri, alle 13, si spense serenamente

GIUSEPPE GILIBERT

Impiegato delle Assicurazioni Generali in r.

L'accasciatissima sorella **VITTORIA** e la zia **TERESA DE VALENTINIS FERLUGA** assieme ai figli ne dànno parte agli amici e conoscenti a tumulazione avvenuta.

Trieste, 5 Gennaio 1931-IX.

Il presente serve da partecipazione diretta

Prim. Impresa Zimolo, via Torre Bianca 28

Questa mattina spirava improvvisamente all'età di 73 anni, il

cap. Nicolò Marussich

Comandante della Società Adria i. r.

La desolata moglie **GIUSEPPINA** nata **LETTIS,** il figlio **ENEA** (assente), la figlia **MERCEDES,** il genero cap. **GUIDO PRISCHICH,** i nipotini **PIA** e **GUIDO** e gli altri congiunti ne danno il mesto annuncio a quanti lo conobbero.

I funerali dell'amato Estinto seguiranno mercoledì 7 corr. alle ore 15.

Laurana, 6 gennaio 1931.

Il presente serve da partecipazione diretta

Impresa Pompe Funebri A. Urn, Laurana

Dopo lunga e penosa malattia, spegnevasi serenamente ieri sera

GIUSEPPE LONGO

capo scorticatore i. r. del Macello civico

I desolatissimi figli **ANTONIETTA, ERMINIA, AMELIA, GIULIA, ALBERTO, AURELIO** (assente), **MARINO, MARIA** e **FERRUCCIO,** i generi, le nuore, nonchè i parenti tutti, partecipano il triste annuncio agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno mercoledì 7 corr. alle ore 15.30, partendo dalla casa N. 135 di S. M. Maddalena superiore, direttamente al Camposanto di S. Anna.

Nel medesimo tempo le sottoscritte ringraziamo tutte le gentili persone che vorranno partecipare al loro immenso dolore.

Trieste, li 6 gennaio 1931-IX.

Famiglie: LONGO, GIUDICI, TAVAGNA, GODINA e DELLACHI

Prem. Nuova Impresa via della Zonta N. 5

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta, profondamente commossa, ringrazia dal più profondo del cuore tutte quelle gentili persone che in varia guisa vollero onorare la memoria del suo indimenticabile

ERNESTO

Un grazie particolare vada al M. R. signor parroco di S. Vincenzo di Paoli, don Gligo, al cooperatore don Müller, al medico curante dott. Schoenstein, alla Suora Domenicana, alla infermiera ed ai giovani del Circolo S. Pellico, nonchè agli Avanguardisti.

Trieste, li 7 gennaio 1931-IX. **Famiglia CANTE**

Il nostro adorato

GILDO MORANDINI

di anni 16

non è più.

Ne dànno l'annunzio gli addolorati genitori **GILDO** e **AMALIA,** i fratelli **SILVANA** e **DINO,** i nonni e gli zii a tutti quanti lo conobbero e l'amarono.

I funerali avverranno mercoledì 7 corr., alle ore 15.30, partendo dalla propria abitazione in Barcola N. 829.

Trieste, 6 gennaio 1931.

Il giorno 5, dopo lungo soffrire, si spense

GIUSEPPE GOBET

Le figlie, i generi e i nipoti danno il triste annunzio a tumulazione avvenuta e ringraziano tutte quelle gentili persone che presero parte al loro dolore.

WILLY DIAS

La villa della solitudine

Proprietà letteraria · Riproduzione vietata

13

«Mi alzavo all'alba e mi coricavo tardissimo, poichè la signora lasciava fare tutto a me. Adesso con lei, mi riposo, lo vede... mi resta il tempo di occuparmi per gli altri... i bimbi poveri hanno sempre bisogno di qualche cosa. E accennò un minuscolo paio di calze appena cominciate.

— Oh appunto, signora Garlan — disse Fausto Rando obbedendo ad un pensiero che gli era nato improvvisamente dentro — lei che conosce, si può dire tutta la città, sarebbe capace di trovarmi una persona che mi facesse da segretario?

— Eh si figuri... ce ne son tanti che cercano lavoro.

— Però badi, mi ci vorrebbe una persona che possedesse una certa cultura, conoscesse l'inglese, il francese possibilmente, e sapesse scrivere a macchina... Penso che se questa persona fosse della città non ci sarebbe bisogno che vivesse del tutto in casa... — continuò — potrebbe venire tre o quattro ore nel pomeriggio...

— Bene, mi lasci pensare... Troverò sicuramente quanto le occorre...

— Io la conosco appena da un mese, signora Garlan, ma ha saputo ispirarmi una completa fiducia. Accetterò ad occhi chiusi chi mi proporrà. Ma si ricordi, non sono molto paziente nelle spiegazioni... e parlare mi piace poco e solo talvolta con lei.

— Questo deve sentirsi dire una vecchia signora — rise la governante — Ma non dubiti... Ho già capito quello che desidera... e non le dico di più quest'oggi... ma credo, credo d'aver trovato: un buon giovanotto di famiglia distinta, educato e istruito.

— Benissimo dunque, signora Garlan, a più tardi.

E strinse con amicizia quelle piccole vecchie mani tanto laboriose.

VI.

— Fiammetta, Fiammetta, fermati, non correre così... siamo quasi in città — gridò Nunzia Astengo cercando invano di raggiungere l'amica, mentre sua sorella Anna, e Vittoria Paoli seguivano più posatamente.

Portavano tutte quattro, grandi fasci di fiori e di erbe che avevano colto durante la loro passeggiata al bosco di Pannovizza, ma quasi inebbriata del sole, dell'aria pura, della primavera, Fiammetta Valli sembrava non udire il richiamo delle compagne, correndo davanti a tutte, come una bimba, senza voltarsi. Soltanto quando vide in lontananza un gruppo di persone, si fermò ad aspettarle. Aveva in mano il cappellino, e le treccie sciolte dalle forcelle le pendevano come due serpenti d'oro bruno lungo le guancie arrossate dalla corsa, d'una freschezza incomparabile, che però avevano sotto la mollezza infantile un deciso e fermo contorno; la bocca era socchiusa nel frequente respiro sul candore dei denti appuntiti e minuti, e tutta la faccia un po' larga dagli occhi scuri e ridenti sotto il sottile e perfetto arco delle ciglia, dalla fronte ampia, col naso breve dalle nari palpitanti, esprimeva in quel momento una innocente gioia come se ella fosse l'incarnazione stessa del tempo e della stagione.

— Avanti dunque, coraggio — esclamò con impazienza rivolgendosi a quella che le stava più vicino, tieni i miei fiori, devo rimettere il cappello e con queste treccie che io sola, per decisa e materna volontà, ho la disgrazia di possedere, la corsa non è facile.

Prese a due mani le treccie, le appuntò in alto, calcò sulla soffice mollezza dei capelli un feltro disadorno, trasse dalla borsetta uno specchietto, si aggiustò, rise:

— Guardatemi... guardatemi... ecco compiuto il miracolo, nessuno sospetterebbe che non abbia anch'io i capelli tagliati.

— E tu tagliateli una buona volta — disse Vittoria Paoli detta Puppa raggiungendo le due amiche... — Guarda, non ti piace questa mia acconciatura?

La frangetta che scendeva sulla fronte, e due punte che spiccavano nettamente sul pallore sano del viso rotondetto davano a Vittoria Paoli l'apparenza perfetta d'una grande bambola o d'una bellissima, un po' equivoca bambina.

— Oh, tanto... tanto — confermò Fiammetta Valli — ma come faccio a dare un dispiacere alla mamma che ne ha già tanti? Sono sicura che spargerebbe un fiume di lagrime sulla perdita delle mie «fluenti chiome bionde», come dicevano i poeti di cui si è nudrita in gioventù. Preferisco rinunciare....

— E non stai mica male poi — ammise con degnazione Anna Astengo che aveva una testina alla maschietta... più capelli naturalmente ondulati e di bella tinta.

Nunzia Astengo guardò Fiammetta. Sul suo viso un po' pallido non regolare, ma illuminato da due grandi occhi neri e intelligenti passò un sorriso... Mentre ella sentiva per Fiammetta, più bella, più giovane di lei, una così profonda amicizia che trovava perfetto tutto quanto la riguardava, sapeva che le amiche spesso la invidiavano senza che la fanciulla lo sospettasse.

— Quanti fiori, eh, ragazze — disse Fiammetta riprendendo con delicatezza l'enorme fascio che aveva colto... e quante violette ancora... Tra un mese ci saranno le fragole; bisogna organizzare una vera spedizione per farne bottino.

Passò un giovane ufficiale molto elegante. Salutò, scambiò una rapida occhiata con Vittoria Paoli che arrossì leggermente....

(Continua)